

VINCI SUL NOSTRO SITO I CONCERTI DI BEARTOOTH, ATILA E DEAF HAVANA!

SUFFER

MUSIC MAG

WWW.SUFFERMAGAZINE.COM



PIERCE
THE VEIL
THE NEW ERA

★ ★ ★ ★ ★ ★ ★ ★ ★ ★ ★ ★ ★ ★ ★ ★
LONG DISTANCE CALLING
BLEEKER ⚡ WRATHS
HELLIONS ⚡ NORTHLANE
BRING ME THE HORIZON...
★ ★ ★ ★ ★ ★ ★ ★ ★ ★ ★ ★ ★ ★ ★ ★

SIXX:A.M. ⚡ NECK DEEP ⚡ AGAINST THE CURRENT ⚡ BEARTOOTH
SEAWAY VS BOSTON MANOR ⚡ BELVEDERE ⚡ SENSES FAIL...




PIERCE THE VEIL

U.K. / EUROPE TOUR 2016

05 NOVEMBRE
MAGAZZINI GENERALI
MILANO

PIERCETHEVEIL.NET | FEARLESSRECORDS.COM
PREVENDITE DISPONIBILI SUI CIRCUITI TICKETONE



LIVE NATION IN ASSOCIAZIONE CON K2 AGENCY PRESENTANO

METALITALIA.COM PRESENTA

SLAYER

Special guest: **Behemoth**

LUNEDÌ 4 LUGLIO
MARKET SOUND
VIA CESARE LOMBROSO, 54 • MILANO

COMPRA SU LIVENATION.IT



Pentagram

23.08.16 | **MAGNOLIA**
MILANO



GORILLA BISCUITS

GB

31.08.16 - CIRCOLO MAGNOLIA, MILANO
01.09.16 - TRAFFIC CLUB, ROMA



Dead Kennedys

29.10.16 | ROCK PLANET, PINARELLA DI CERVIA (RA)
30.10.16 | MAGNOLIA, MILANO



ATTILA
WAGE WAR

08.06.16
LEGEND CLUB
MILANO

WWW.ATTILABAND.COM



**CHUNK!
NO CAPTAIN
CHUNK!**

11.06.16 | #PPMP FEST - CIRCOLO MU, PARMA
12.06.16 | TRAFFIC CLUB, ROMA



NORMA JEAN

03.07.16 | CIRCOLO MU
PARMA



BURY TOMORROW

29.07.16 | TRAFFIC CLUB, ROMA
30.07.16 | ROCK PLANET, PINARELLA DI CERVIA (RA)

AND MANY MORE ...

SUFFER

MUSIC MAG

SUFFER MUSIC MAG

Via Esculapio, 4
20131 Milano (Italy)

EDITOR: Davide "Dave" Perletti
dave@suffermagazine.com

DEPUTY EDITOR: Eros Pasi
eros@suffermagazine.com

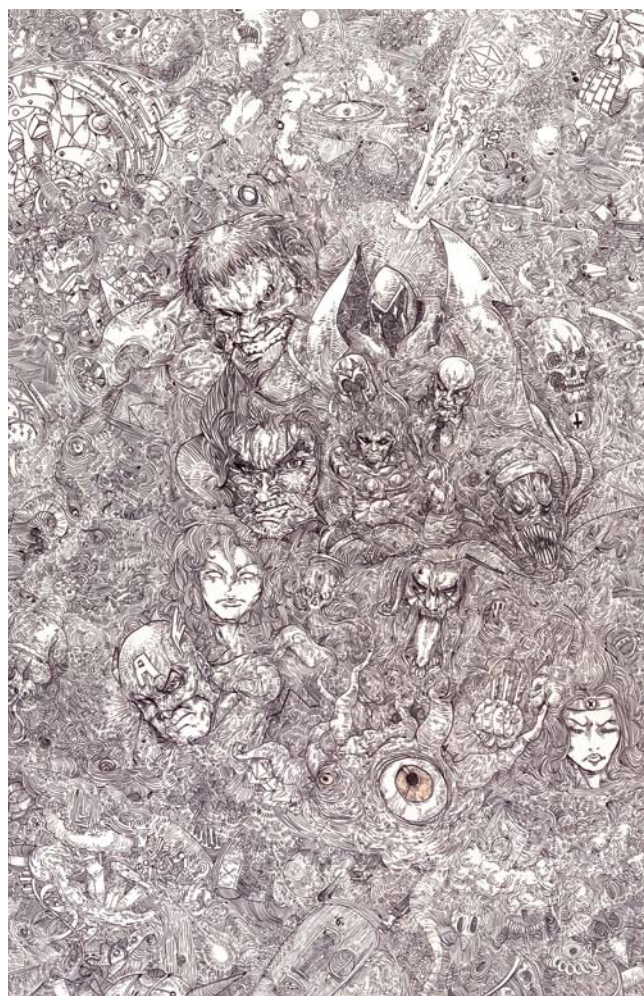
EDITORIAL STAFF:

Denise Pedicillo, Elisa Susini,
Michela Rognoni, Thomas Poletti,
Valentina Lippolis, Elisa Picozzi,
Michele Zonelli, Alex Badwinter,
Nick Thompson, Alessandro
Bottega, Fabrizio Manghi, Marco
Anselmi, Martina Pedretti, Marco
Fresia, Antonio Margiotta, Stef
Anderloni, Luca Albanese

PHOTOS BY: Emanuela Giurano,
Matt Cabani, Roberto Magli,
Matteo Bosonetto

ART EDITOR: PR Lodge Agency
info@pr-lodge.com

Maggio è un mese importante per ogni rockers che si rispetti, il momento ideale per prepararsi mentalmente all'estate e, soprattutto, il punto di partenza per quella che è da sempre la stagione dei concerti. Qui a Suffer Mag non ci siamo di certo tirati indietro, arrivando a offrirvi la possibilità di andare ad assistere agli show milanesi di Northlane e The Word Alive (entrambi i report li troverete sul prossimo numero). Vi è sfuggita la cosa?! Male! Ma non preoccupatevi, anche questo mese avremo diverse opportunità per tutti voi e il consiglio rimane sempre lo stesso: tenete d'occhio la nostra pagina Facebook per essere sempre aggiornati sui vostri artisti preferiti e sulle nostre iniziative! Arriviamo quindi a questo quarto capitolo di Suffer Mag, con la copertina dedicata ai Pierce The Veil. La band di Vic Fuentes è tornata (finalmente) con "Misadventures", disco che si candida di diritto tra i migliori di questo 2016 e che ci regala una band mai così in forma. Subito a ruota troviamo James Michael e i suoi Sixx:A.M., i volti nuovi della scena alternative rock Against The Current, un divertente faccia a faccia tra Boston Manor e Seaway e molto altro! Chiudiamo infine ringraziandovi per il supporto che state dando al nostro progetto, Suffer Magazine cresce giorno dopo giorno e il merito è tutto vostro! Ora basta con le parole, godetevi questo numero e fateci sapere che ne pensate via mail o Social!



WWW.SUFFERMAGAZINE.COM



INFO@SUFFERMAGAZINE.COM
LETTERS@SUFFERMAGAZINE.COM



[@SUFFERMUSICMAG](https://twitter.com/SUFFERMUSICMAG)



[SUFFERMUSICMAG](https://www.facebook.com/SUFFERMUSICMAG)



[SUFFERMUSICMAG](https://www.instagram.com/SUFFERMUSICMAG)

08 BRAND NEW

Long Distance Calling / Bleeker
Strength Approach / Wraths
Hellions / Diffracture / Youth Man
No-One's Project / Plague Vendor

22 STREET STYLE

Consigli per gli acquisti, ossia
abbigliamento di tendenza e
merch da urlò.

32 PIERCE THE VEIL

Un disco hot e il ritorno più atteso,
motivi che ci hanno spinto a
fare quattro chiacchiere con loro!

50 NECK DEEP

Loro sono la pop-punk band
più amata del momento, giusto
quindi incontrarli!

62 TRUE STORY

L'angolo nero del mag questo mese
vi presenta gli **Hierophant**, oltre
a una serie di dischi imperdibili!

16 PUMP UP THE VOLUME

I death metallers From Sorrow To
Eternity ci svelano la loro playlist
preferita attuale

26 TATT'S AMORE

Buddy Nielsen è il frontman dei
Senses Fail... Noi nel frattempo lo
abbiamo messo ai raggi X!

42 SIXX:A.M.

James Michael ci racconta tutto su
"Prayers For The Damned", disco
che consacrerà la super band?!

54 AGAINST THE CURRENT

Un trio affascinante, con tante idee
interessanti e ottima musica al seguito.
Questo e altro per voi nell'intervista!

66 REVIEWS

I dischi più hot del mese, il film da
non perdere e infine il videogame
che vi terrà incollati alla consolle...

18 IN STUDIO WITH...

I Beartooth stanno per tornare
con un nuovo album, ne abbiamo
parlato col frontman Caleb!

28 ART IS MY LIFE

Street art, disegno, ritrattistica, loghi.
Un'artista decisamente completo:
Stefano Bonora

46 SEAWAY vs BOSTON MANOR

Abbiamo preso un membro a band,
facendogli le stesse domande... Cosa
ne è venuto fuori?! Scopritelo...

58 BELVEDERE

Punk-rock revival, questo è il clima
che si respira con il ritorno dei
Belvedere

80 ON STAGE

I live report dei concerti più attesi, a
iniziare da **Bring Me The Horizon**,
Four Year Strong e **Northlane**!

90 THE MAIN EVENT

Lo show da non perdere il prossimo
mese e le date di ciò che vi aspetta a
giugno.



82 CREEPER

SIXX:AM

SIXX:AM

PRAYERS FOR
THE DAMNED

DISPONIBILE
ORA

VOL.
1

PRAYERS FOR THE DAMNED

SIXXAMMUSIC.COM

HELLYEAH

U N D E N ! A B L E

IL NUOVO ALBUM
DISPONIBILE DAL
3 GIUGNO 2016

HELLYEAHBAND.COM

HELLYEAH



U N D E N ! A B L E



Available on
iTunes

Eleven Seven
MUSIC





PORTFOLIO
I Killed The
Prom Queen

LONG DISTANCE CALLING

I TEDESCHI LONG DISTANCE CALLING SONO USCITI DALLA LORO "COMFORT ZONE" PER PUBBLICARE UN ALBUM CORAGGIOSO E CHE AMPLIA LE CLASSICHE SONORITÀ PROPOSTE NEL LORO RECENTE PASSATO. CON "TRIPS" SI È GIUNTI A UN IBRIDO POST-ROCK - ALTERNATIVE PROG DALL'INDUBBIO FASCINO.

PER FANS DI: RUSSIAN CIRCLES, PELICAN, GOD IS AN ASTRONAUT

Una frase che capeggia nella presentazione del nuovo album *"Trips"* è "La musica è un viaggio nel tempo". Che significato ha per voi? La musica possiede la capacità di farti viaggiare nel tempo, può far scatenare un sacco di emozioni: ad esempio se ascolti una canzone che magari ti è rimasta impressa quando eri un bambino ti farà rivivere quel momento e questa per me è pura magia!

Musicalmente *"Trips"* si distacca dal classico sound dei Long Distance Calling, ci potete raccontare come avete vissuto questa transizione e di come

il processo di songwriting è cambiato rispetto al recente passato?

È come se avessimo rimosso un filtro per includere più influenze di qualsiasi tipo per arricchire la nostra tipica proposta. Non abbiamo composto molto in sala prove per questo disco, come invece accade per il lavoro precedente, siamo usciti il più possibile dalla nostra "comfort zone" per scrivere un album dai diversi piani di lettura. Questo era anche uno degli obiettivi che ci eravamo posti con *"Trips"*.

Quale canzone pensate rappresenti al meglio la band oggi giorno?

È una domanda difficile alla quale

rispondere ma forse *"Plans"* o *"Rewind"*. Entrambe prevedono l'uso della voce ma anche le nostre tipiche sonorità e atmosfere profonde.

Petter Carlsen è stato scelto come voce per questo lavoro, possiamo considerarlo come il nuovo cantante "titolare" della band? Come siete entrati in contatto e come si sono svolte le registrazioni?

Non sappiamo cosa succederà nel prossimo album, meglio un classico "forse". Possiamo dire per certo che Petter è un fantastico cantante e una persona eccezionale. Ci siamo incontrati la prima volta



BRAND NEW

in tour con gli Anathema nel 2010 ed è apparso come ospite nel nostro ultimo album quindi possiamo dire che ci conosciamo abbastanza bene ed è stata una scelta logica puntare su di lui per le linee vocali di *"Trips"* e di *amine*, ha fatto davvero un gran lavoro!

Come vi vedete da qui a dieci anni?

Non ne abbiamo minimamente idea! Speriamo di essere ancora in giro e avere un seguito di persone che abbia voglia di ascoltare e sentire quello che facciamo.

Che piani avete per la seconda metà di 2016?

Suonare, suonare e suonare: il tour è appena iniziato e il nostro futuro è aperto più che mai. Ascoltate il nostro nuovo album, siamo sicuri che vi piacerà come piace a noi!!! [DP]



BLEEKER

SI POTREBBE DEFINIRLI COME LA NEW SENSATION DELLA SCENA ROCK MONDIALE MA AI BLEEKER CIÒ NON IMPORTA. FRESCHI DI UN FANTASTICO DEBUTTO OMONIMO I QUATTRO MUSICISTI SONO PRONTI A SFIDARE LA CONCORRENZA A SUON DI RIFF E RITORNELLI SUPER CATCHY. AVRANNO RAGIONE LORO?!

PER FANS DI: PUDDLE OF MUDD, THE VINES, BABYSHAMBLES

Da ormai molto tempo i canadesi Bleeker passano il loro tempo scrivendo canzoni e suonandole di fronte al proprio pubblico ma, dopo i cambiamenti di line-up e del nome della band, questo sembra proprio essere il loro anno: *"Sembra che tutto stia andando come abbiamo sempre sperato"* afferma il cantante Taylor Perkins *"Il cambiamento più grande è che ora lavoriamo con un team eccezionale: facciamo quello che abbiamo sempre fatto, scriviamo canzoni, suoniamo e ci divertiamo, solo che adesso abbiamo dalla nostra parte le persone giuste, che credono in noi e ci supportano"*. L'EP omonimo recentemente pubblicato è una raccolta di cinque brani up-tempo, frizzanti e dinamici dove il primo singolo *"Highway"* ne cattura l'essenza. È difficile collocare la band all'interno di un genere preciso, al contrario è facile farsi prendere dalla loro musica *"Sicuramente nel nostro disco si sente il nostro background blues e alternative rock, ma in realtà non aspiriamo a un sound preciso, crediamo che per rendere una canzone bella non serva che rientri in un genere. Per questo tra i nostri brani ci sono ballate pop, riff che tendono al blues e armonie psichedeliche. Nonostante ciò riusciamo sempre a renderci riconoscibili, ed è questo che più mi piace dei Bleeker"*. Il mini funge un po' da presentazione di ciò su cui la band ha lavorato nell'ultimo perio-

do e di ciò che dovremmo aspettarci in futuro *"Abbiamo smesso di pensare 'questa canzone è troppo questo o troppo quello', le abbiamo scritte e registrate ed è venuto fuori il miglior lavoro mai fatto prima d'ora da noi. Volevamo che la gente potesse rapportarsi con le nostre canzoni, sentirlle proprie"*. Arrivati per la prima volta negli Stati Uniti subito dopo l'uscita dell'EP, i Bleeker hanno saputo conquistare il pubblico con le loro energiche esibizioni live che incarnano in qualche modo lo spirito rock n'roll *"Credo succeda per il semplice fatto che adoriamo suonare dal vivo, ci divertiamo e di conseguenza anche il pubblico si diverte"*. Questo può essere considerato una manna dal cielo per i Bleeker, che considerano di vitale importanza instaurare un rapporto con i propri fan: *"Ricordo con piacere i concerti in cui sono riuscito a parlare con i musicisti. Ho sempre creduto fosse figo da parte loro spendere del tempo perché io potessi poi vantarmi con i miei amici di aver stretto loro la mano. Ora che ci siamo noi dalla parte degli artisti, cerchiamo di essere sempre disponibili sia prima che dopo il concerto a incontrare chi ci vuole conoscere, anche perché consideriamo un privilegio poter parlare coi fan di musica oltre che dei Bleeker"*. Cosa dobbiamo aspettarci dal loro futuro?! Perkins preferisce fare il vago: *"Aspettatevi l'inaspettato"*. [MR]



LIVE NATION®

KILLSWITCH ENGAGE

+ special guests

Architects

AUGUST BURNS RED

Atreyu

BURY
TOMORROW

15 GIUGNO 2016 - ALCATRAZ MILANO

IRON MAIDEN

THE BOOK OF SOULS

WORLD TOUR 2016

SOLD OUT
22.07 Milano, Mediolanum Forum
24.07 Roma, Sonisphere - Postepay Rock In Roma
26.07 Trieste, Piazza Unità D'Italia



STRENGTH APPROACH

VENT'ANNI DI CARRIERA E NON SENTIRLI. UN TRAGUARDO CHE L'HARDCORE BAND ROMANA HA APPENA RAGGIUNTO REGALANDO AI PROPRI FAN UN NUOVO LAVORO INTITOLATO "OVER THE EDGE"

PER FANS DI: MADBALL, SICK OF IT ALL, STRIFE

Anni spesi a calcare i palchi di mezzo mondo, sempre con la stessa energia e convinzione, cosa indubbiamente non semplice ma alla quale ci si abitua subito se si hanno le giuste motivazioni, come ci spiega Alessandro Biasi: *"La cosa che ci spinge ad andare ancora avanti è la passione e l'entusiasmo di fare le cose come se fossimo agli esordi, nonostante la 'scena' sia cambiata drasticamente in questi anni. A questo punto siamo un po' al giro di boa - se così possiamo definirlo - nel senso che abbiamo raggiunto qualsiasi traguardo ci eravamo prefissati facendo ben oltre le nostre aspettative iniziali e possiamo goderci un po' la cosa pur spingendo sempre al massimo. In venti anni abbiamo suonato in qualsiasi parte del mondo con tutti i gruppi che più stimiamo e con molti dei quali siamo diventati buoni amici e in qualche maniera abbiamo scritto una piccola parte di storia dell'hardcore italiano all'estero".* Una scena - quella hardcore - drasticamente cambiata a suo avviso, da cosa è determinata questa visione delle cose?! *"L'Italia sta attraversando un buon momento dopo anni di silenzio... Tante scene locali molto attive insieme a gruppi che stanno cercando di uscire dai confini nostrani e questo può essere solo che un bene per una nazione che a livello di hardcore ha faticato molto per fare quel passo avanti. Se dovessi fare un appunto sulla scena odierna è che la mancanza di un messaggio di un certo spessore nei confronti dell'ascoltatore iniziano a farsi sentire, ma in fondo anche questo è lo specchio dei tempi che corrono".* Roma è hardcore in ogni suo aspetto, da quello musicale

alla vita quotidiana, il classico "State of mind" per intenderci: *"Gli Strength Approach rappresentano Roma in tutto e per tutto. Le sue divisioni, il forte senso di supporto e unità, contraddizioni e tanto altro che rendono questa città unica e ancora oggi un nome molto forte fuori dai confini italiani. Odi et amo a 360 gradi!"*. A coronamento del ventennale ecco *"Over The Edge"*, un disco celebrativo a tutti gli effetti: *"Inutile dire che è l'album che preferisco di più, perché rappresenta il suono degli Strength Approach dopo venti anni di attività e onestamente non lo definirei un 'grazie' ai nostri fan ma la nostra volontà di spingerci ancora oltre e dare luce a quello che rappresenta il lavoro più completo della band. Diciamo che l'album è stato scritto abbastanza velocemente - circa sei mesi - e lo scorso gennaio siamo entrati agli Hellsmell Studios con la supervisione di Mitts dei Madball per dar vita a questa bestia".* Il fatto di essere spesso e volentieri citati al fianco dei nomi noti della scena hardcore newyorkese non sembra essere un problema per i Strength Approach: *"Credo che sia una cosa imprescindibile quando si tratta di gruppi italiani o europei in generale, visto che la culla dell'hardcore di un certo stampo è New York e gli States in generale. La cosa non mi dispiace visto che sono cresciuto ascoltando molti gruppi provenienti proprio da lì".* Oggi è tempo di festeggiare questo traguardo, come?! *On the road naturalmente! "Il 2016 sarà un anno carico di impegni in giro per il globo ed'è una cosa che ci sta molto a cuore dal momento che suonare i brani tratti dal nuovo lavoro è assai stimolante!"*.



HELLIONS

PER FANS DI: RAGE AGAINST THE MACHINE, MY CHEMICAL ROMANCE

GIOCARE COL FUOCO NON È MAI STATO COSÌ DIVERTENTE, O ALMENO STANDO A SENTIRE LORO...

Il progetto nasce a Sydney nel 2013 e nel corso dello stesso anno esce il debutto targato UNFD *"Die Young"*: dodici tracce in cui la ruvidezza dell'hardcore si unisce alle linee melodiche del punk-rock, confluendo in un'unica dimensione sonora che si contraddistingue grazie a una propria personalità. Dopo la pubblicazione dell'album d'esordio la band condivide il palco con numerose realtà della scena metal/hc australiana come Deez Nuts, Hand

Of Mercy e In Hearts Wake. Alla fine del 2013 i lettori della rivista australiana Blunt Magazine li incoronarono come "Best new-comer" dando poi il via a una pausa forzata dalle scene live nel 2014 per dare il via alle registrazioni di *"Indian Summer"*, pubblicato lo scorso anno. L'album, registrato in Thailandia sotto la guida del produttore Shane "Buddha" Edwards, conferma le ottime impressioni del debutto e si presenta come un lavoro dall'impronta fortemente

biografica *"Rappresenta tutto ciò in cui crediamo come individui"* spiega il batterista Anthony Caruso *"Ma può legarsi a tutti i nostri familiari, fan e, a dirla tutta, a chiunque"*. La band ha toccato per la prima volta il nostro Paese in occasione del tour dei connazionali Northlane dello scorso ottobre, e tornerà ancora una volta con loro il 12 maggio al Legend Club di Milano, accompagnati per l'occasione anche dagli americani Hundredth. [AM]



LAST BUT NOT LEAST



YOUTH MAN

PER FANS DI: SKUNK ANANSIE...

Venn Records è una vera e propria fucina di talenti e per questo le uscite della label di proprietà dei Gallows sono sempre da tenere d'occhio. La loro ultima scoperta corrisponde al nome di Youth Man e per prepararci al prossimo EP *"Wax"* (1° luglio in digitale e vinile) possiamo riprendere il "vecchio" materiale della band di Birmingham autrice di un punk dal retrogusto seventies con attitudine ruvida e poche concessioni alla melodia.



NO-ONE'S PROJECT

PER FANS DI: VIZA, THE APEX THEORY

Esce il prossimo 29 maggio il debut album della band milanese che con *"Warning"*, prodotto sapientemente da Lars Premoli (Destrage), si presenta con tutte le carte in regola per ritagliarsi uno spazio importante nelle playlist dei tanti amanti del crossover contaminato dalle sonorità "eastern" e mediterranee. Spicca la voce istrionica di Valerio, capace di colorare i brani in modo teatrale. Un debutto che si rivela un biglietto da visita niente affatto male.



PLAGUE VENDOR

PER FANS DI: REFUSED, THE HIVES

La band californiana è tornata con *"Bloodsweat"*, album che conferma l'hype creato dall'esordio *"Free To Eat"*. Cosa propongono? Un punkcore che deve molto alla scena death rock anni '80: l'attitudine distruttiva del gruppo da il meglio di sé in sede live e la forte personalità del cantante Blaine veicola il progetto su territori sempre divisi.

DIFFRACTURE

PER FANS DI: PERIPHERY, ANIMALS AS LEADERS

PROGRESSIVE METAL? DJENT? DIFFICILE DEFINIRE QUANTO PROPOSTO DAL COMBO MILANESE...

Quando si fa musica spiazzare l'ascoltatore è sempre un pregio, in quanto riuscire a stupire oggi non è alquanto semplice. I Diffracture sono sicuramente da annoverare in questa categoria, amanti della perfezione e del lato più artistico della musica al pari di illustri colleghi come Periphery e Animals As Leaders. Il 24 giugno verrà finalmente pubblicato *"Oneiros"*

attraverso la label tedesca 7Hard Music, un esordio che sicuramente saprà farsi apprezzare da chi è solito masticare sound progressive oriented con una meticolosa ricerca in chiave melodica sulle parti vocali. A dar loro le giuste indicazioni sulle strade artistiche da prendere ci hanno pensato due nomi noti della scena metal, Ralph Salati dei Destrage (nelle vesti di

direttore artistico) e Aclé Kahney dei Tesseract (mixer e master), abili nel dare ancor più quadratura e peso a un progetto di per sé già molto interessante. Le premesse sono quindi ottime, cosa aspettarsi quindi dai Diffracture?! Sicuramente un futuro più che interessante, che prenderà il via il 3 giugno con un release party al Legend Club di Milano! [AB]



WRATHS

È DA UNA NUBE DI SMOG CALIFORNIANO CHE JIM LINDBERG, CANTANTE DEI PENNYWISE, E I SUOI COMPAGNI HANNO DATO VITA AD UN NUOVO PROGETTO PUNK-ROCK, I WRATHS, CHE CANALIZZA TUTTA LA RABBIA E LA VOGLIA DI RIPORTARE IN AUGE, IN MANIERA MODERNA, UN GENERE PASSATO IN SORDINA.

PER FANS DI: CIRCLE JERKS, BLACK FLAG, DESCENDENTS

La California è la patria dell'hardcore-punk, sono moltissime le band che arrivano dalla South Bay e altrettante quelle che si ispirano a tali band. Dai Black Flag ai Descendents, passando per Circle Jerks, Deviates e Pennywise, ed è proprio da questo fulcro musicale che Andrew Murphy e Chris Kranes, rispettivamente batterista e bassista dei The Darlings hanno deciso formare un supergruppo, i Wraths, a cui si sono aggiunti il chitarrista dei 1208 Steve McCall, e lo storico frontman dei Pennywise, Jim Lindberg. Abbiamo parlato del progetto con Steve: *"Avevo scritto una manciata di canzoni di cui mi ritenevo molto soddisfatto, ma non volevo suonare la chitarra e cantare allo stesso tempo, quindi ho mandato un messaggio a Jim chiedendogli se avesse voglia di unirsi a noi. Ha ascoltato i pezzi ed è così che è nato tutto quanto, in maniera davvero semplice"*. Venendo dalla South Bay e rifacendosi alla vecchia scuola degli anni '80 che comprendeva band come Descendents, Black Flag, T.S.O.L., Minutemen e Circle Jerks, il luogo di appartenenza ha giocato un ruolo principale all'interno del disco, sia in fatto di influenze musicali che nei testi: *"L'intero album rispecchia molto il luogo in cui viviamo tutti quanti, gravita intorno all'idea di libertà personale, difesa*

dei propri diritti e vendetta. Ha dei testi molto dark, più di quelli che Jim scrive per i Pennywise. Un esempio per rendere l'idea è il ritornello di 'Won't Be Here'". Sono in circolazione da solo un anno e mezzo ma la musica dei Wraths è un bel tuffo nel passato, quando il punk era veloce e aggressivo. Le loro canzoni variano, ma la maggior parte di esse non supera i due minuti. Ciò che li differenzia però dalla massa di punk-rock band californiane è la tecnica e ricercatezza del suono. Inoltre, tutti i musicisti ascoltano diversi tipi di musica consentendo loro di portare idee differenti sul tavolo. *"La formula dei Wraths è semplicissima: scriviamo una canzone e la registriamo. Io e Jim l'ascoltiamo a casa, mentre guidiamo, oppure la sera tardi, per una settimana o due, dopodiché buttiamo giù alcune idee per la linea vocale e l'idea migliore andrà a finire nella canzone. Anche il processo di scrittura è ugualmente semplice. Uno di noi porta una serie di accordi o riff e poi tutti assieme iniziamo a costruire il pezzo intorno all'idea di base. Siamo quattro ragazzi in una stanza e siamo molto old-school, si riconosce subito quando la musica viene scritta tramite e-mail e con una drum machine, ma non è il nostro modo di operare"*. [ES]



BEARTOOTH

AGGRESSIVE

IL NUOVO ALBUM
IN USCITA IL 3 GIUGNO

INCLUDE LE HIT 'AGGRESSIVE', 'ALWAYS DEAD',
'HATED' E 'LOSER'

BEARTOOTHBAND.COM



REDBULLRECORDS.COM

FROM SORROW T



SONO STATI INCLUSI NELLA LISTA DI IMPERICON DEDICATA ALLE MIGLIORI TRENTA BAND DELLA "NEXT GENERATION" E IL LORO ALBUM DI DEBUTTO "REMNANT OF HUMANITY" LI CONFERMA COME UNO DEI NOMI DA TENERE D'OCCHIO SE AMATE IL DEATH METAL MODERNO, RICCO DI TECNICA E GROOVE. SCOPRIAMO INSIEME I NOVE ALBUM FONDAMENTALI DEL CHITARRISTA STEVEN JONES.

DI ELISA PICOZZI

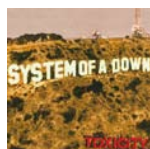
LINKIN PARK "Hybrid Theory"



È stato il primo disco in assoluto che ho ascoltato che contenesse parti heavy e riff di chitarra che avrei voluto suonare.

Direi che è stato il mio battesimo con la musica heavy!

SYSTEM OF A DOWN "Toxicity"



Altra band che ho iniziato ad ascoltare non appena mi sono avvicinato alle sonorità più heavy. Le influenze, le atmosfere "orientaleggianti" e la voce di Serj

rendono questo disco ancora oggi fresco da ascoltare ed è di certo una vera fonte d'ispirazione.

MACHINE HEAD "The Blackening"



Loro a mio avviso hanno da sempre un grande pregio: quello di fottersene di tutto e tutti facendo ciò che amano. In questo

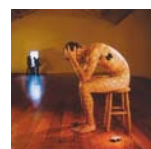
caso hanno rischiato tornando alle sonorità più pesanti, ma è l'album che ha cambiato il mio modo di concepire la musica, sin dal primo ascolto. Ho compreso come volevo che suonassero i miei riff di chitarra, cosa non da poco!

KEANE "Hopes And Fears"



Mia mamma ascoltava questo disco a ripetizione quando ero adolescente: mi ha profondamente colpito soprattutto per capire in che modo le emozioni possono essere evocate attraverso la musica.

BIFFY CLYRO "Puzzles"



Mi ricordo che ho comprato questo album da HMV quando ero praticamente un bambino, solo perché mio papà mi disse che si trattava di un gruppo scozzese. Dopo

TO SERENITY



un primo breve ascolto ho capito che non solo erano scozzesi, ma cantavano anche con il nostro tipico accento! Ho esclamato *"Wow, che figata!"* pensando subito che questi ragazzi ci facevano sentire fieri di essere scozzesi, nonostante la diffidenza che da sempre regna nei nostri confronti. Spero che si possa dire lo stesso di noi in un futuro non troppo lontano!

AS I LAY DYING "Shadows Are Security"



Il mio primo "amore" metalcore. Ho imparato a suonare ogni singola parte di chitarra presente sul disco solo per il gusto di farlo, sono dei riff assolutamente clamorosi, alcuni dei quali direi capaci di fare scuola! Probabilmente ora penso di aver dimenticato almeno la metà di quei brani, ma all'epoca suonare tutto il disco dall'inizio alla fine mi faceva sentire dannatamente bene! Peccato per come siano andati a finire...

MESHUGGAH "Obzen"



Il primo album dei Meshuggah che ho veramente apprezzato. All'inizio non l'avevo ben compreso, soprattutto per l'eccessivo uso di passaggi ripetuti e quel modo snervante di proporsi... Una volta "studiato" e assimilato meglio - e con più capacità tecniche come musicista - mi si è aperto un mondo! Solamente quando si è "dentro" a un certo tipo di musica si inizia davvero a capire quante cose fighe ci sono nei loro pezzi e non puoi che apprezzarli. Questi ragazzi sono dei veri e propri innovatori, nonché dei mostri in fatto di tecnica strumentale.

AFTER THE BURIAL "Rareform"



Probabilmente il mio album preferito di sempre! Non riesco ad averne abbastanza, ascoltarlo non stanca mai ed è sempre dannatamente attuale. Anche se

ultimamente non lo sto ascoltando con la frequenza di un temporiesco sempre a buttarlo dentro nei miei ascolti, apprezzandolo come la prima volta che l'ho messo nel lettore pensando che fosse un vero e proprio capolavoro. RIP Justin.

MASTODON "Crack The Sky"



Come si può non amare una band come i Mastodon?! Sono dei pazzi assoluti, nonché dei geni innovatori di quella che è oggi la scena heavy. Loro sono il classico esempio di come si possa essere aggressivi e dannatamente catchy al tempo stesso, senza risultare fuori luogo o forzati nelle soluzioni artistiche. Li ho sempre trovati avanti rispetto alla concorrenza, dalla capacità di trattare temi complessi all'interno dei loro brani alla capacità di creare scenari sonori ad hoc per ogni singolo brano. Questo lavoro ne è esempio perfetto, soprattutto nei cambi di tempo portati al loro estremo.

:::IN STUDIO WITH:::

BEARTOOTH

A DUE ANNI DALL'OTTIMO ESORDIO "DISGUSTING" STANNO PER TORNARE ALLA CARICA I BEARTOOTH DI CALEB SHOMO CON "AGGRESSIVE", DISCO CHE SIN DAI PRIMI SINGOLI SEMBRA AVERE TUTTO PER BISSARE IL CLAMOROSO SUCCESSO FIN QUI RISCOSSO. SCOPRIAMO IN ANTEPRIMA COME SONO ANDATE LE COSE IN STUDIO ATTRAVERSO LE SUE PAROLE

DI EROS PASI



Al contrario di moltissimi suoi colleghi, Caleb Shomo lo si potrebbe definire un'artista completo: cantautore, polistrumentista e produttore discografico, membro fondatore di due band di successo come Attack Attack! e Beartooth. Niente male vero?! Tutto ciò basterebbe a far sedere sugli allori molti musicisti, ma non lui, sempre alla ricerca di sfide e nuovi stimoli, a costo di prendere decisioni drastiche come nel caso della prima band citata, lasciata per motivi personali e legati al percorso artistico intrapreso, a detta sua senza vie di sviluppo. Tutto ciò sembra non accadere nei Beartooth, gruppo che anno dopo anno ha saputo crearsi una sua

fanbase affezionata e dar vita a produzioni stilisticamente assai diverse tra loro. Come nel caso di "Aggressive", disco che vedrà la luce a giugno e che ci mostra i due volti della band: da una parte la solita potenza dinamitarda, dall'altra un gusto in fatto di melodia che pochi vantano nel proprio repertorio. Tanti buoni motivi che non fanno altro che aumentare l'attesa dei fan, cosa di cui il frontman è al corrente.

Caleb, ora che tutto sembra essere finalmente pronto, che sensazioni stai vivendo?

Sono molto entusiasta di come si sia evoluto il tutto. Mai prima d'ora avevo speso così tanto tempo sulla registra-

zione di un disco e su tutto l'aspetto grafico, ho cercato di dare il meglio di me stesso e ovviamente non posso che essere soddisfatto di quanto fatto.

Negli ultimi due anni hai vissuto la maggior parte del tuo tempo on the road, girando praticamente tutto il globo. Quando sei riuscito a dedicarti al nuovo disco e in quale dimensione? Quella intima legata a uno studio o quella più frenetica da tour?

Non ho mai amato scrivere durante i tour, non ci sono i mezzi giusti e tantomeno il mood necessario a dar vita a nuovi brani. È una dimensione a sé e come essa deve rimanere, quando si è in tour si pensa a dare il meglio di

sé in quel contesto, quando si deve pensare a scrivere nuova musica ci si chiude in studio. In questo caso ho voluto prendere il giusto tempo, avendo uno studio casalingo a Columbus, Ohio. Mi sono messo al lavoro con la giusta tranquillità mentale, la comodità di avere casa e studio nello stesso luogo ha senza ombra di dubbio facilitato le cose. Ho scritto, registrato e lavorato sui suoni di ogni canzone presente in "Aggressive", occupandomi praticamente di ogni suo aspetto. Inoltre sono riuscito a scrivere un paio di brani con John Feldmann e uno con David Bendeth. Loro sono i miei produttori preferiti, nonché persone che stimo moltissimo.

Il fatto di dividerti in maniera così meccanica tra live e studio non ti ha mai creato difficoltà? Girare il mondo per due anni e ritrovarsi poi chiusi in uno studio potrebbe essere una sorta di trauma per molti...

Personalmente credo di essere portato alla composizione, trovo la cosa molto rilassante e "semplice". Quando torno da un lungo tour la prima cosa che mi viene naturale fare è scrivere bozze di brani, lo faccio come passatempo è qualcosa che mi piace veramente fare. È qualcosa che mi rilassa, dopo la fatica spesa nel suonare in ogni angolo del mondo ritrovarti tra le mura di casa a fare ciò che ti piace penso sia



fantastico. Tutto ciò non avviene quando sono in giro a suonare, perché in quei momenti la mia testa è concentrata sulla parte live, la tenuta del palco, i suoni e ovviamente anche il mio mood cambia, risultando più freddo, direi professionale. Per questo prima ti dicevo che nel mio caso le due situazioni - in studio e live - sono ben distinte nella mia testa e penso sia l'ottica giusta per evitare di avere nella propria discografia dischi inutili.

Ogni vostra produzione pone in risalto la maturità artistica del progetto Beartooth. Quanto conta l'essere ormai adulti e non più ragazzini alle prime armi?

"NON HO MAI AMATO SCRIVERE DURANTE I TOUR. NON CI SONO I MEZZI GIUSTI E TANTOMENO IL MOOD NECESSARIO A DAR VITA A NUOVI BRANI. È UNA DIMENSIONE A SE E COME ESSA DEVE RIMANERE"

Il processo di scrittura è lo stesso di quando ero poco più di un teenager. Questo perché avendo uno studio casalingo ho avuto modo di sperimentare, capire cosa andava e cosa fosse superfluo nel mio caso. Le nostre canzoni devono avere la stessa resa dal vivo e su disco, quando si arriva a ottenere questo risultato si è sicuramente giunti a un livello di professionalità superiore alla media.

Quanto tempo è servito a completare "Aggressive"?

Ho scritto tre/quattro brani nel 2015, ma erano solamente delle bozze. Ho iniziato a lavorare seriamente sul disco dallo scorso Natale, lavorando su ogni aspetto per circa due mesi. Il mixaggio è stato svolto a marzo, quindi potrei dire che tutto

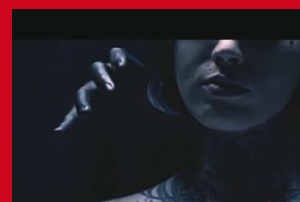
VIDEO SELECTA

I CINQUE VIDEO DEL MESE SCELTI NIENTE MENO CHE DAL TEAM DI



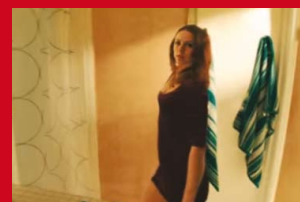
GOJIRA - "STRANDED"

Chi si sarebbe aspettato un pezzo del genere dai Gojira alzi la mano. Senza barare però eh...



FALLUJAH - "ABANDON"

A metà tra il death e il prog, i Fallujah insistono con l'ambient inserito in contesti estremi. E la cosa riesce loro davvero bene...



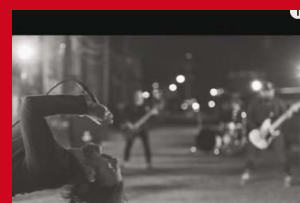
PANIC! AT THE DISCO - "DON'T THREATEN..."

Senza dubbio uno dei video più belli dell'anno. La loro musica la conoscete bene, godetevi le immagini...



RADIOHEAD - "DAYDREAMING"

Il secondo singolo estratto da "A Moon Shaped Pool". E poi lo ha diretto un certo Paul Thomas Anderson.



BEARTOOTH - "AGGRESSIVE"

Uno dei dischi "pesi" più attesi. L'hype che li circonda è altissimo e questo video non aiuta certo a rimanere tranquilli...



è stato completato in pochissimo tempo.

Il titolo del disco penso descriva in maniera semplice e diretta il mood che aleggia all'interno del disco. Trattandosi di un lavoro che hai seguito direttamente immagino rappresenti appieno il tuo stato d'animo relazionato al periodo di scrittura. Che scenario mentale hai vissuto in quel periodo?

Rabbia, energia e in qualche modo la speranza sono sempre un chiodo fisso nella mia testa e di sicuro la mia vita è migliorata parecchio in questo ultimo periodo. Il primo album ha espresso il mio lato più dark e se vogliamo depresso, mentre in "Aggressive" credo che si possa trovare speranza condita da molta, molta rabbia. Questo rancore credo derivi da tutte quelle situazioni pessime che mi hanno portato a scrivere un disco come "Disgusting", che come ti dicevo prima ha posto in risalto il lato più cupo della mia anima. "Aggressive" credo sia il titolo perfetto per descrivere cosa c'è all'interno del disco, un mix di aggressività e intensità.

I vostri fans hanno avuto modo di ascoltare i primi singoli tratti dal disco, ma se dovessi spiegare loro cosa troveranno all'interno dell'album, cosa diresti?

Penso semplicemente che i Beartooth sono in continua evoluzione e questo è l'ennesimo passo in avanti. All'interno di ogni nostra canzone troveranno ciò che li ha portati ad amarci, potenza, melodia, emozioni forti e diverse situazioni live oriented.

C'è un'artista in particolare che ti ha in qualche modo influenzato in fase di composizione?

Ci sono un'enormità di nomi che hanno influenzato tutto il mio percorso artistico, spesso e volentieri il tutto è nato suonandoci assieme. Quello che ti posso dire è che ultimamente ho avuto modo di dividere il palco con gli Slipknot, arrivando a conoscere bene Corey Taylor. Sono rimasto molto colpito dalla sua professionalità, è un'artista incredibile e non ti nascondo che poter collaborare con lui in futuro non sarebbe affatto male.

Quali aspettative ti sei posto su "Aggressive"?

Nessuna in particolare. Credo che chi si segni sull'agenda degli obiettivi finisca poi per fallire miseramente. Quello che desideravo era semplicemente scrivere

un album che

"OGNI NOSTRA CANZONE TRASMETTE UNA SUA EMOZIONE E CREDO CHE LA COSA SIA GIÀ DI PER SÉ FANTASTICA RISPETTO AL SUO PREDECESSORE SONO FIERO DI POTER DIRE DI ESSERE RIUSCITO A DARE UNA PROPRIA LINEA AL DISCO"

risultasse migliore rispetto al suo predecessore e credo di esserci riuscito. Poi ovviamente non sarò io a dirlo, ma il pubblico e gli addetti ai lavori. Quello che voglio ora è portare le nuove canzoni in ogni angolo del mondo, penso sia finalmente giunto il momento. Ho scritto questo disco per chi ama i Beartooth e credo che loro sapranno apprezzarlo incondizionatamente. Al tempo stesso sono sicuro che molti nuovi fans si aggiungeranno alla lista, è una cosa del tutto naturale se ci pensi. Quindi direi che al momento la mia testa è tornata a pensare alla dimensione live, non vedo l'ora...

Recentemente vi siete separati dal vostro batterista Brendan Mullins. Cosa ci puoi dire in merito?

È un tema che sinceramente preferisco non toccare. Ciò che è certo è che la sua decisione di lasciare la band è stata presa dopo che il disco era stato registrato.

Connor Dennis è invece il suo sostituto. Come siete arrivati a lui e cosa ti ha convinto a inserirlo in formazione?

Abbiamo condiviso lo stesso palco al Vans Warped Tour, lui suonava in una band chiamata The

End Is An Ocean e show dopo show mi accorgevo sempre più di quanto fosse talentuoso. Quindi nel momento in cui ho dovuto pensare a un nome in grado di sostituire Brendan non ci ho pensato molto, l'ho chiamato e nel giro di poche settimane era già perfettamente integrato nella band. Non avevamo molto tempo per questa fase di ricerca e dovevo per forza di cose andare sul sicuro e così è stato, fortunatamente!

Cosa c'è di speciale nei Beartooth attuali a tuo avviso?

Ogni nostra canzone trasmette una sua emozione e credo che la cosa sia già di per sé fantastica. Rispetto al suo predecessore sono fiero di poter dire di essere riuscito a dare una propria linea stilistica al disco, ha un suo DNA, ha emozioni assai personali, gode di propria luce insomma. E per un'artista come me penso non ci sia cosa più bella, specie quando segui 365 giorni all'anno un progetto, lo senti tuo, qualcosa di cui sei parecchio geloso.



MERCH ADDICTED

CHI DI VOI NON HA ALMENO UNA T-SHIRT O UN GADGET DELLA VOSTRA BAND PREFERITA? IMMAGINIAMO NESSUNO, ECCOVI QUINDI UNA SELEZIONE DEI MIGLIORI PRODOTTI DISPONIBILI NEGLI STORE ONLINE DEGLI ARTISTI PRESENTI IN QUESTO NUMERO DI SUFFER MAG!

DI STEF ANDERLONI



SIXX:A.M.

Nikki Sixx (Mötley Crüe) + DJ Ashba (Guns N'Roses) = Oro. La band ha già all'attivo tre solidi album di moderno hard-rock, il nuovo lavoro "Prayers For The Damned" non passa di certo inosservato.
store.sixxammusic.com



STRENGTH APPROACH

Vent'anni compiuti per la storica band hardcore straight outta Roma, il nuovo album "Over The Edge" ne è la prova, consigliatissimo dal sottoscritto. Merch store sempre al passo con i recenti trend "tessili" nel campo hardcore mondiale.
strengthapproach.bigcartel.com

HOT!



RAMMSTEIN

Da una band che nel proprio merch store vanta un set di vibrator per le fanciulle ci si può aspettare di tutto no?! Eccovi allora la bici griffata!
shop.rammstein.de



BEARTOOTH

"Aggressive" titolo del nuovo album in arrivo a giugno. "Aggressive" anche il nuovo merch che potete trovare su diversi stores ufficiali della band. Con il bundle da "true fan" avrete solo l'imbarazzo della scelta.
shop.redbullrecords.com



PIERCE THE VEIL

Con il nuovo album "Misadventures" non si fanno ovviamente mancare nessun articolo nel loro merch store. Grafiche e items ben curati, ce n'è per tutti i gusti!
ptvmerch.com



BROKEN TEETH

Metallic-hardcore sensation da Manchester che dopo una manciata di 7" arriva al debutto con "At Peace Amongst Chaos" su Nuclear Blast Records. Se vi piace il thrash e i Me-rauder, saranno soldi spesi bene!
brokenteethhardcore.bigcartel.com



SPRING COLLECTION



VIA SCALDASOLE 4 MILANO
www.facebook.com/weekendoffendermilano



STREET WAVE

IL LOOK È ALLA BASE DI TUTTO, LO INSEGNANO LE ROCKSTAR
STESSE IN FONDO NO?! ECCOVI QUINDI UNA CURATA
RASSEGNA DEI CAPI PIÙ TRENDY DEL MOMENTO.

DI VALENTINA LIPPOLIS

#1



#2



#3



#4



#5



#6



#7



#8



#10



#9



#1 BILLABONG Summer Blend - T-shirt con stampa - dark athletic grey €35 zalando.it
#2 H&M Abito lungo in Jersey. Modello senza maniche con ampio giromanica e fasce trasversali sui

fianchi. Spacchetti sui lati. €14,99 hm.com
#3 PULL AND BEAR Jeans a sigaretta vita media con effetto intessuto €35,99 pullandbear.com
#4 NOVE 25 Ex-Voto Rosary €145 nove25.net

#5 DIESEL S-Ensyn W Il taglio alto si rinnova con una vistosa chiusura a zip. Realizzate in pelle testurizzata fantasia, in nero intenso o grigio chiaro. €185 diesel.com
#6 OBEY Julian

Camicia a mezza manica disponibile in due tinte \$64 obeyclothing.com
#7 EMERICA Reynolds Denim €44,95 emerica.com
#8 NIKE SB Icon Cap unisex, taglia unica disponibile in sei colorazio-

ni €30 store.nike.com
#9 VANS SK8 Hi Reissue Late Night Burger Check €95 vans.it
#10 H&M T-shirt con stampa €9,90 hm.com

BUDDY NIELSEN

(SENSES FAIL)

PER IL QUARTO APPUNTAMENTO DELLA NOSTRA SEZIONE DEDICATA AI TATUAGGI ABBIAMO RAGGIUNTO TELEFONICAMENTE IN NEW JERSEY BUDDY NIELSEN DEI SENSES FAIL, PRONTISSIMO A RACCONTARCI TUTTO QUANTO SUI SUOI CURIOSI SOGGETTI! DI ELISA SUSINI

Ciao Buddy, come va?
Quand'è che hai iniziato ad interessarti ai tatuaggi?
Tutto bene, grazie! Diciamo che all'inizio non ero proprio interessato al mondo dei tatuaggi, ero giovane e li volevo perché li avevano tutti i musicisti che suonavano nelle mie band preferite, la passione vera invece è arrivata tatuaggio dopo tatuaggio.

Qual è stato il tuo primo tatuaggio? E l'ultimo?

Il mio primo tatuaggio l'ho fatto a 18 anni, nel 2002 e ho speso fin troppi soldi per una carta raffigurante il re di cuori con una spada piantata in testa, fatta nemmeno troppo bene! Mentre l'ultimo è stato la faccia di Morrissey

all'inizio dell'inverno scorso, quando tornai dal tour in Gran Bretagna coi Senses Fail.

Ti fai mai tatuare quando sei in tour? E come ti prendi cura del tatuaggio tra i vari viaggi e concerti?

Absolutamente, mi piace tatuarmi quando sono in tour. Ho però sperimentato l'errore di chi non sa bene cosa fa quando, per colpa di un tatuaggio curato poco durante un tour, ho avuto un'infezione molto brutta a una mano. Da lì ho imparato a lavare almeno cinque volte al giorno il tatuaggio, soprattutto dopo i concerti, con il sapone neutro. Io poi non li copro anche se sono freschi, li lascio prendere aria e li tratto semplicemente con la crema.

Hai qualche tatuaggio che riguarda la musica?

Adesso che me lo fai notare mi sto rendendo conto di averne solo due. Morrissey e uno degli MXPX. Però vorrei averne di più! Devo farne altri allora: devo tatuarmi i Bad Religion per prima cosa, poi i Bane, i Jimmy Eat World... Anche i Jets To Brazil, perché hanno scritto una delle mie canzoni preferite in assoluto "Sweet Avenue". Ah, quasi dimenticavo, poi ho anche la frase "Follow Your Bliss" sul petto, presa da una mia canzone, "Can't Be Saved" ed un'altra, "Still Searching", che è il nome di un mio disco.

Cosa pensi quando incontri dei fan che hanno i testi delle tue canzoni tatuati sul loro corpo? E qual è il



tatuaggio più bello o strano che hai visto in un fan?

È un grandissimo onore per me pensare che le cose che ho scritto abbiano toccato così a fondo qualcuno, tanto da farsele tatuare in maniera indelebile sulla pelle. Ogni volta sono sempre stupito e felice quando qualche fan viene da me e mi fa vedere il suo tatuaggio sui Senses Fail. Quello più cool invece? Di sicuro quella volta che una ragazza mi ha mostrato la mia faccia, tatuata nei minimi particolari, sulla sua schiena! Adesso ha un grosso peso sulle spalle! (ride)

Qual è il significato del tuo tatuaggio che rappresenta una pantera nera che stacca una gamba ad una donna?

Quel tatuaggio è opera di Oliver Peck, e me lo ha fatto una notte nel retro di un tour bus. È un tatuaggio molto bello con un significato che invece non lo è tanto perché l'ho fatto in un periodo in cui aveva molta rabbia repressa nei confronti di qualche donna del mio passato, credo che questa rabbia, che adesso non ho più, me la sia portata dietro sin dalla mia infanzia e questo tatuaggio però è stato anche un modo per esorcizzarla e cacciarla via.

Religione e tatuaggi non vanno a braccetto. Tu sei però profondamente legato all'induismo, una religione molto liberale per quanto riguarda i tatuaggi. Come vedi il rapporto tra i due mondi e come interpreti i tuoi tatuaggi in base alla religione?

Secondo me qualsiasi tipo di religione in realtà non dovrebbe avere problemi con i tatuaggi, perché la religione è un fatto personale, una ricerca interna, così come i tatuaggi. I tatuaggi non sono un fattore estetico e non importa se vengono visti dagli altri o meno, quello che conta è il valore che hanno per te, e, se una religione li critica, per me quella non è più definibile nemmeno come una religione, perché diventa altro e interviene sul lato sociale, imponendo cosa fare e come pensare perdendo così ogni connotato spirituale.

Sappiamo che hai molti tatuaggi a sfondo sessuale. Che cosa significano per te? Inoltre sappiamo anche che stai per avere un figlio, quando crescerà ma sarà ancora troppo piccolo per capire, e ti chiederà che cosa sono questi tatuaggi, cosa dirai?

Io sono molto aperto sulla mia sessualità, quindi anche questi tatuaggi sono tatuaggi di cui vado fiero, anche se non sono belli da vedere e sono nati per gioco. Sono contro ogni tipo di cover up perché mi piace l'idea del doversi prendere una responsabilità ogni volta che ti tatui, devi sapere che non c'è modo di tornare indietro e devi saper accettare certi pezzi, belli o brutti che siano, con un significato o fatti per scherzo. Sto per avere



un figlio e non voglio pensare a quando mi chiederà "cos'è questo?" indicando il pene o la vagina che ho tatuati. Devo comprarmi dei libri di anatomia e iniziare a pensare a come spiegarli!



Hai un tatuaggio molto carino, una papera blu con un cappello da cowboy affiancata dalla scritta "Fuck Off." Che storia si cela dietro questo tatuaggio?

Ogni tatuaggio che ho voglio che sia in qualche modo speciale, per questo non mi tatuerei mai una papera bianca o un orso marrone. In questo caso però la papera è blu anche perché è una citazione di un film con cui ero abbastanza in fissa, "Billy Madison", con Adam Sandler. Nel film Adam viene mandato in un asilo insieme a dei bambini a fare dei disegni e disegna una papera blu.

Preferisci testare vari tatuatori o ne hai uno in particolare col quale sei solito lavorare?

Diciamo che sono più un collezionista. Mi piace avere pezzi diversi fatti da persone diverse, ognuno così lascia il proprio tocco. Per alcuni stili invece, come ad esempio i traditional, preferisco vengano fatti tutti dalla stessa persona. Frank Murphy di Philadelphia è uno di questi.

Sei mai stato tatuato da amici che però non erano addetti ai lavori?

Sì, ho due tatuaggi orribili fatti a mano. Uno è un pene a forma di banana (o una banana a forma di pene), mentre l'altro è una scritta che dice Red Sox Sucks, perché io nel baseball tifo gli Yankees.

Hai intenzione di tatuarti prossimamente? E se sì, che cosa?

Sì, l'idea è quella di farmi un pezzo molto grande che racchiuda insieme tutti quelli che sono i miei eroi quindi ci saranno i miei genitori insieme a Bukowski, Captain America, Milo dei Descendants...

Una domanda sulla musica: che cosa hai in ballo ora coi Senses Fail?

Io continuo sempre a scrivere testi, a breve dovrebbe uscire un nostro EP acustico e faremo qualche concerto in California, tra cui il Taste of Chaos. Inoltre sta per partire un nuovo progetto musicale con me e i membri dei Finch, formeremo una nuova band, il nostro nome sarà rivelato in autunno assieme a maggiori informazioni su tutto.

STEFANO BONORA

MUSICA E ARTE, QUALE MIGLIOR CONNUBIO?! VOCE (O MEGLIO, URLATORE) DEI FILTH IN MY GARAGE E ARTISTA DI GRAN TALENTO, STEFANO BONORA CI RACCONTA TUTTO SU COME È NATA LA SUA PASSIONE PER IL DISEGNO E ANEDDOTI VARI IN QUESTA INTERVISTA DI DAVIDE PERLETTI

Ciao Stefano, partiamo dalle basi, ossia come è nata la tua passione per l'arte in generale?

Ciao ragazzi, grazie per questo spazio. La passione per l'arte è nata e cresciuta in me con l'andare degli anni. Con i primi disegni imparavo a riprodurre le forme fantastiche che riuscivo a immaginare, le cose meravigliose e terribili del mondo, la musica e i colori. Ciò mi ha sempre dato pace e la possibilità di evadere, cosa che si è rivelata fondamentale soprattutto con il sopraggiungere dell'età adulta.

Ovviamente oltre alla passione avrai seguito i consigli e l'operato di altri. Come ti sei formato artisticamente? Chi ha dato la giusta spinta a un ragazzo appassionato come eri tu in età adolescenziale?

Non ho avuto veri e propri maestri che mi istruissero o correggessero, la benzina per la mia passione veniva da ciò che vivevo. La persona che più ha influenzato la mia crescita e mi ha dato di che saziarmi, in quanto apprendimento su anatomia, colore e stile, è mio fratello maggiore Andrea, con il suo archivio di fumetti americani, film e cartoni giapponesi... Poi chiaramente le influenze sono innumerevoli, dalla scuola alle conoscenze fatte nel corso degli anni. Ci tengo a ringraziare un grande artista con cui ho chiacchierato molto, Giovanni Vitali. E senza dubbio un grazie enorme a Lucia, mia mamma, coi suoi ritagli di giornale riguardanti artisti che di tanto in tanto trovo sulla scrivania: uno su tutti, indimenticabile, fu un ritaglio che parlava del grande Moebius.

Rispetto a molti altri artisti che optano per una scuola artistica precisa tu sei incline a sperimentare



CERCO DI METTERE DEL MIO IN TUTTO QUELLO CHE FACCIO, ALTRIMENTI IL RISULTATO FINALE NON MI APPAGA

parecchio, passando dal classico pennello alla matita e finendo con le bombolette spray. Da dove è nata questa volontà di non precluderti nulla in chiave artistica e qual è la soluzione a cui sei più caro e solito utilizzare per i tuoi lavori?

Questo è sempre stato un mio punto di forza, ma anche una debolezza: voler sperimentare e cercare di non lasciare nessuna strada imbattuta, può far spaziare la mente e le proprie capacità, ma al contempo precludere l'eccellenza in un determinato ambito... Diciamo che in un'ottica ottimistica posso vantare un portfolio veramente vario, lo riconosco, ma allo stesso tempo mi fa domandare se non avrei fatto meglio a "specializzarmi". Mi prendo la libertà di concedermi ancora del tempo per questo. Ho

adorato la semplice penna a sfera per parecchio tempo, ma amo anche la matita. Ora sono dedito alla tavoletta grafica, uso i pennelli molto poco e le bombolette spray sono sempre e comunque strette nella mia mano, per un motivo o per l'altro.

Nel tuo curriculum ci sono diversi tipi di collaborazione, si passa dalla poster art a grafiche per band, passando per loghi e progetti per marchi di snowboard. L'approccio che hai verso il potenziale cliente cambia di volta in volta in base a chi hai di fronte o tendi ad avere la stessa linea d'onda con tutti?

Tendo ad adattarmi, seguire il flusso che si scaturlisce ogni volta che un progetto mi si presenta, ma mantengo sempre e

comunque la mia volontà alla base. Cerco di mettere del mio in tutto quello che faccio, altrimenti il risultato finale non mi appaga. È difficile perché può voler dire perdere dei lavori e non sempre le proprie idee vengono capite. Mi sento un po' idealista in questo... D'altronde, qualcuno più importante di me ha detto "già sai che nasce tutto da un'idea".

I progetti a china credo siano quelli che ti portano a osare maggiormente, quasi a dare sfogo a ciò che realmente ti appassiona tra il ritrattistico e il fumettistico. Sei d'accordo?

Direi che hai ragione, mi sono trovato per molto tempo a realizzare disegni a china, o inchiostro più precisamente, per cui, in determinati momenti, posso dire di aver preferito senza dubbio questo ambito, dove mi posso sfogare e al contempo rappresentare ciò che mi viene richiesto anche su commissione.

Come nasce un tuo progetto ed è tutto frutto della sola fantasia o prima di tutto ci sono delle basi su cui sviluppi poi il tutto?

I progetti che mi vengono proposti nascono dal meccanismo di ragionamento sull'idea/concetto di base che mi si viene a proporre, quando ho libero sfogo, traggio ispirazione dalla mia vita, dalle cose che mi piacciono e dall'immaginario che mi sono creato negli anni.

Quali artisti pensi abbiano influenzato il tuo stile e perché?

Come dicevo prima, innumerevoli sono gli artisti che mi hanno influenzato e che costituiscono le colonne portanti di ciò che riesco a raffigurare. Non solo artisti del pennello o della matita, ma anche registi, musicisti e scrittori. Per citarne alcuni: Caravaggio, Seen, Alan Moore, H.R. Giger, Moebius, Kase2, Eiichiro Oda, Takehiko Inoue, H. P. Lovecraft, Mark Lanegan, i Poison The Well, Todd McFarlane, C. G. Jung, H. Hesse, Kaos, Ridley Scott, W. Blake... E veramente tanti altri.

Come dicevamo prima la musica fa parte della tua vita: è più complesso lavorare con un musicista o con un cliente che nulla ha a che fare con la musica?

Credo che una band, o un singolo, che si propone di creare della musica, sia più propenso ad avere la mente attiva sul concetto che vuole trasmettere. Per cui rapportarmi con questi soggetti è sempre stato stimolante, vuoi anche per

il supporto che permette veramente moltissime interpretazioni e ha incentivato sempre la mia creatività.

Se nel bianco e nero come dicevamo prima sei più incline al lato ritrattistico/fumettistico, pieno sfogo alla street art si trova invece nei tuoi lavori a colore, sei d'accordo?

Sì, diciamo che i lavori a cui ti riferisci sono frutto di momenti di distacco da un'oscurità spigolosa e rigida, per passare ad un tratto più morbido e colorato, pieno anch'esso di elementi discutibili ma se non altro meno bui... L'influenza della street art e del fumetto più comico, il cartone animato e i graffiti, sono sicuramente presenti in questo tipo di illustrazioni.

Sempre dal portfolio si nota che hai un gran daffare con tutta la parte legata ai loghi dove forse hai meno libertà artistica. Non trovi limitante per un'artista come te questa categoria?



I loghi sono fantastici, io amo disegnare loghi. È una vera sfida dover comprimere, restringere, sintetizzare e fare apparire chiaro e immediato un concetto più ampio. È una cosa che mi intriga e alla quale mi dedico sempre con gioia. Il problema qui è costituito dai committenti, che nella maggior parte dei casi ne sottovalutano la complessità. Spesso, soprattutto ultimamente, mi avvalgo della collaborazione di mio fratello minore Mattia, studioso di calligrafia, per la realizzazione di loghi e testi in generale: implementare la parte grafica/illustrativa con un carattere disegnato a





mano rende il lavoro impareggiabile, a mio avviso. Altra difficoltà è far distinguere al cliente la qualità di un testo scritto a mano e uno creato con l'utilizzo di un font, a livello concettuale e di prezzo.

C'è un lavoro in particolare che ti rende parecchio orgoglioso?! Se sì quale?

Sono orgoglioso di aver realizzato le locandine per la Festa della Magnolia, organizzata da ormai più di vent'anni a Inzago, il mio paese. Ogni anno mi prodigo per presentare un nuovo manifesto, per il quale mi sono sempre impegnato tanto, considerando che è stata una delle prime grandi vetrine della mia carriera. Le persone che fanno parte del C.a.s. Inzago la rendono possibile, tra cui anche la mia metà... Per cui non posso che essere orgoglio-

so di rendere visivamente la bellezza di tutto questo.

Sempre in ambito musicale hai avuto a che fare con personaggi anche decisamente noti, come Mondo Marcio. Come è stato lavorare per un'artista che probabilmente non è proprio al centro del tuo mondo in ambito musicale? È più semplice o più complesso lavorare su qualcosa di cui si sa ben poco a tuo avviso?

In realtà posso dire di avere una cultura musicale discreta che mi permette di apprezzare e spaziare tra generi disparati, tra cui il rap. Mondo Marcio è ormai un cliente di vecchia data con cui ho il piacere di collaborare di tanto in tanto, abbiamo ancora un progetto in cantiere, tra l'altro. Conoscevo quindi l'ambito e mi sono trovato a mio agio, anche perché le idee propostemi sono sempre state intriganti, compresa l'ultima. Per quanto riguarda il lavorare in ambiti sconosciuti, mi intriga anziché spaventarmi, anche se certamente ciò richiede uno studio che esula dall'ap-

proccio emotivo che posso utilizzare quando affronto qualcosa che è più "nelle mie corde".

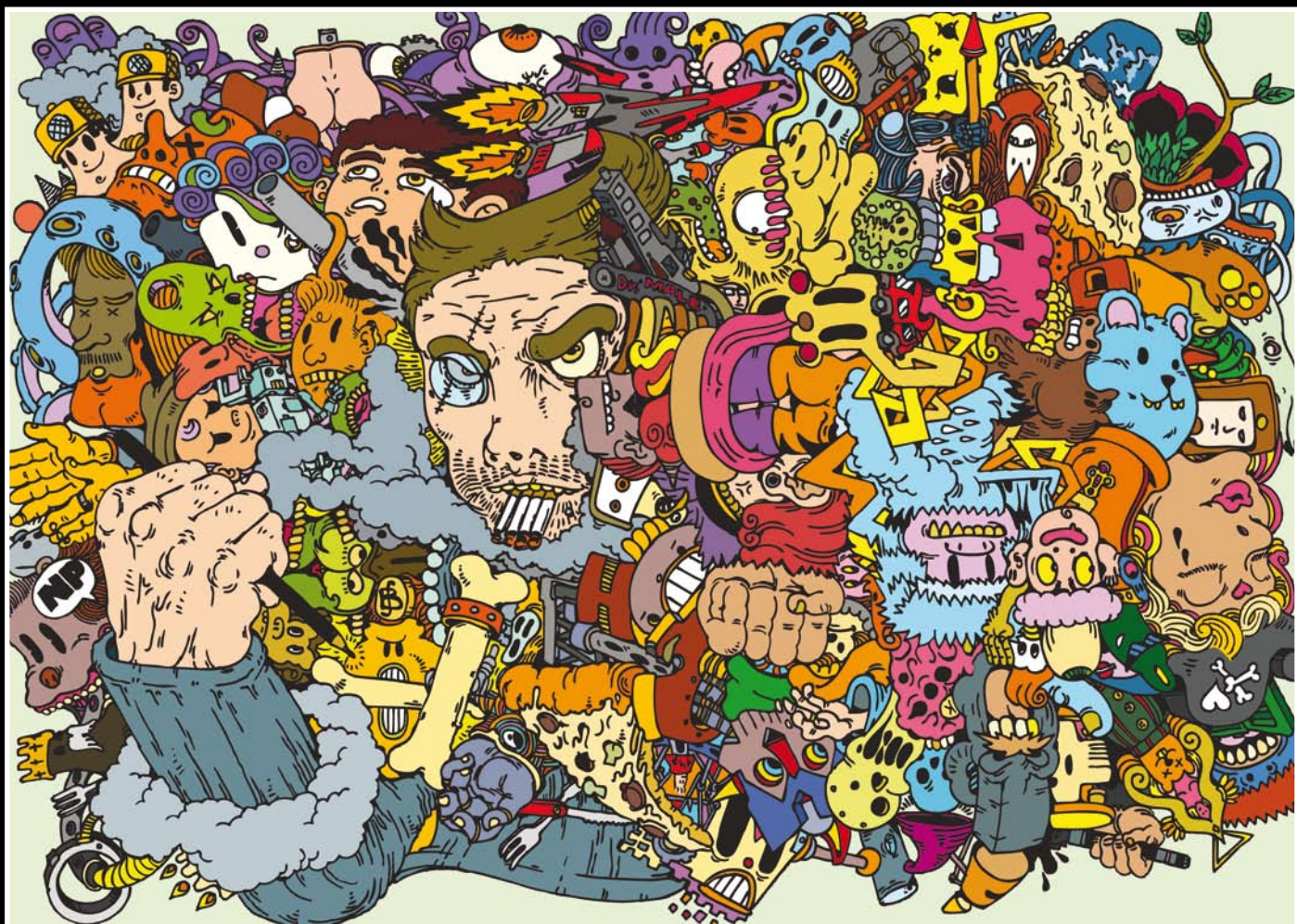
Se Mondo Marcio è forse un tantino out, di sicuro non si può dire la stessa cosa della scena alternative, scena che conosci molto bene essendo frontman dei Filth In My Garage. Da sempre ti occupi di tutta la parte visual del progetto legato alla band, hai quindi sempre da fare con loro o mi sbaglio?

È un da fare che mi rende fiero, posso esprimere ancora meglio i concetti che dipingo già con i testi e la voce. Sono felice di contribuire anche in questo aspetto alla realizzazione dei nostri dischi. Mi confronto con una sfida entusiasmante, so che è una fortuna che non tutti hanno il piacere di provare.

Da poco avete pubblicato il vostro nuovo lavoro, ce ne vuoi parlare?

Il nostro nuovo disco si intitola "Songs From The Lowest Floor" ed è un'esperienza musicale cui siamo giunti dopo

I LOGHI SONO FANTASTICI, AMO DISEGNARLI. È UNA SFIDA DOVER COMPRIMERE, SINTETIZZARE E FARE APPARIRE CHIARO E IMMEDIATO UN CONCETTO PIÙ AMPIO



molti anni di live, tour, cambiamenti, sudore e impegno. Sono fiero di quello che abbiamo creato e felice di essermi impegnato anche nell'aspetto visivo per accompagnare ogni traccia con un'illustrazione. Consiglio a chi ama la musica alternativa di concedere un ascolto!

Cosa ami del tuo essere artista?

Le esperienze fatte e le persone che ho conosciuto.

E cosa detesti particolarmente?

Detesto il mondo dell'arte elitaria e gli artisti che non hanno conosciuto la fatica.

Esiste a tuo avviso un collettivo artistico italiano al momento?

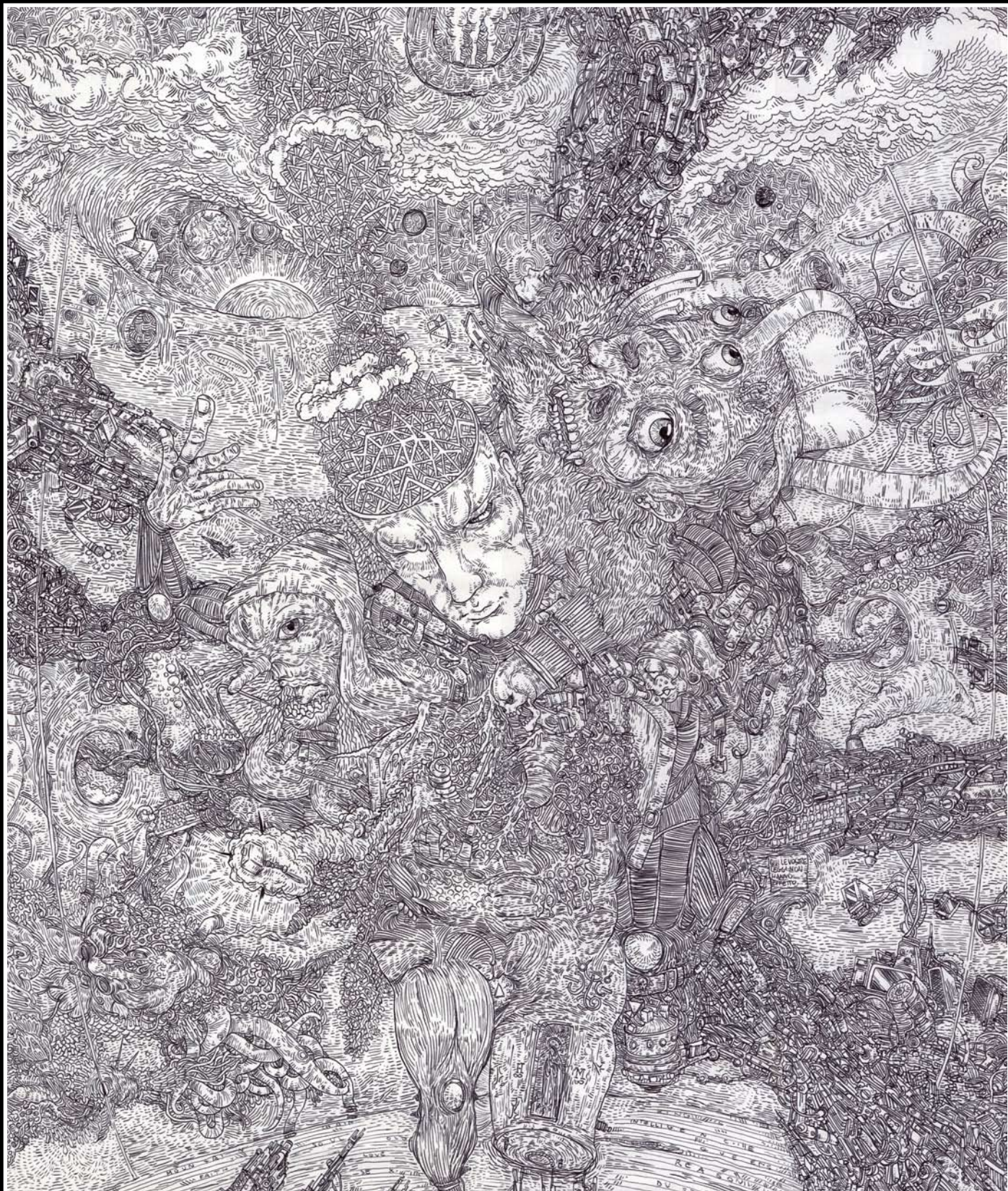
Credo ce ne siano molti, io ho sempre più di che spartire con quelli nascosti e reietti, di cui si parla poco ma che hanno più cose da dire.

Cosa ti senti di consigliare a chi ha grande passione (e doti) per l'arte? Fai.

C'è un'artista o un cliente col quale desidereresti collaborare in futuro?
I Rolling Stones.

Cosa ti porterà il 2016?

Nuovi progetti e impegni... Sono sereno, questo è quello che conta.



PIERCE THE VEIL

THE VEIL



new era



NE HANNO FATTA DI STRADA IN QUESTI ANNI I PIERCE THE VEIL! LA BAND DEI FRATELLI FUENTES È RIUSCITA CON COSTANZA E DETERMINAZIONE A RITAGLIARSI UNO SPAZIO IMPORTANTE NEL MONDO ALTERNATIVE, CONSOLIDANDO ALBUM DOPO ALBUM UNA FANBASE FEDELE E APPASSIONATA. MA È ARRIVATO IL MOMENTO DI OSARE DI PIÙ E CERCARE DI RAGGIUNGERE IL FAMIGERATO NEXT LEVEL ED IL NUOVO ALBUM "MISADVENTURES" HA TUTTE LE CARTE IN REGOLA PER FARE IL SALTO DI QUALITÀ. ABBIAMO RAGGIUNTO TELEFONICAMENTE IL BASSISTA JAIME PRECIADO PER FARCI RACCONTARE LA GENESI DI UN ALBUM TANTO IMPORTANTE PER IL PRESENTE E IL FUTURO DELLA BAND DI SAN DIEGO.

DI DAVIDE PERLETTI - LIVE PICS EMANUELA GIURANO



Ciao Jamie, come stai?

Ciao amici italiani! Siamo molto presi con la promozione del nuovo album: fare interviste, concerti, meet&greet... È tutto molto frenetico, ma anche bellissimo ed eccitante.

Molto bene, iniziamo a parlare quindi di "Misadventures", come è nato l'album?!

È un lavoro al quale tengo parecchio perché può rappresentare il nostro trampolino di lancio come artisti: se ripenso a quando siamo partiti, tirare in piedi la band praticamente solo per divertisti e ora avere una carriera ben avviata beh... Capisci che sono il primo a esserne sorpreso, ma anche a prenderla molto seriamente! Sono orgoglioso di questo album perché è una sorta di turning point, anche personalmente: siamo sicuramente ancora giovani, ma non più dei ragazzini e vediamo le cose con una prospettiva un po' diversa rispetto al recente passato.

Avete modificato anche il vostro modo di approcciarvi alla composizione dei brani visto questo cambiamento di cui parli?

Non necessariamente, è stato un disco senz'altro più ragionato e non composto "di getto", ma non vedo un grosso cambiamento nell'approccio alla composizione. Ovviamente crescendo diventi un musicista migliore, più abile, più smaltiz-

to. Oddio... Non è necessariamente vero! (ride) Però penso che questo valga per noi. Quando abbiamo iniziato a parlare della sua realizzazione e in seguito durante la fase di registrazione avevamo una frase che ripetevamo quasi come fosse un mantra "dobbiamo fare qualcosa in più". E piano piano, giorno dopo giorno, penso che siamo riusciti davvero a migliorarci e a comporre un album solido e del quale andare fieri. Diciamo che avevamo una forte "visione" di quello che volevamo ottenere e abbiamo lavorato duramente per riuscire a portare queste idee su disco.

"Misadventures" è stato composto quindi durante i vostri molteplici tour? I brani sono nati prima di entrare in studio o solo in fase di registrazione?

Entrambe le cose: la maggior parte dei brani erano già pronti per essere registrati perché li abbiamo composti in periodi diversi e provati prima, o nelle pause tra i tour o nei pochi momenti liberi durante la vita on the road. Anche loro hanno avuto bisogno di qualche limatina una volta in studio. Solo un paio di brani sono stati composti direttamente in studio. Diciamo che quando eravamo pronti per registrare ci siamo letteralmente chiusi in studio, ma c'è stata una grossa fase preliminare. Devi sapere poi che tra la registrazione delle parti strumentali e il completamento del disco è passato un po' di tempo: Vic (Fuentes, frontman della band - ndr) non era convinto al 100% dei testi e abbiamo deciso di prenderci del tempo per lasciarlo tranquillo. Penso si sia fatto mezza California in solitaria e quando ci





siamo rivisti per concludere il disco, era pieno di nuove idee per le canzoni e aveva ultimato tutte le sue parti.

Alcuni brani mi hanno colpito particolarmente e vorrei che me ne parlassi, il primo è "Texas is Forever". È la canzone che spicca maggiormente rispetto alle altre del disco, è la più violenta e impetuosa per certi versi e infatti parla di quando eravamo più giovani e di come siamo cresciuti in questi anni, fatto nuove amicizie e perse alcune per strada. È nostalgica ma in modo positivo, sarà molto divertente suonarla dal vivo e mi aspetto un bel po' di macello sotto il palco. Anche "Song For Isabelle" come contenuti è più o meno simile, anche se musicalmente è decisamente diversa: parla di come viviamo una specie di doppia vita, una on tour più scavezzacollo e una casalinga decisamente più da adulti.

Un'altra d'impatto è "Floral And Fading"...

Anche questa è abbastanza diversa da quanto ci si aspettasse da una nostra tipica canzone ed è molto catchy, penso che possa essere un buon singolo. Il testo è molto personale, parla di alcune situazioni spiacevoli nella quale si sono trovati Vic e la sua fidanzata con alcune minacce e insulti su Internet. L'essere un personaggio pubblico purtroppo comporta anche cose come queste.

L'ultima canzone invece si intitola "Sambuka" e...

Sì non dirlo, è scritto male! (risate) Guarda non mi chiedere del significato del titolo perché non ne ho idea, so solo che questo brano è stato una delle più grosse sfide che abbiamo dovuto affrontare perché non riuscivamo a dargli una forma, eravamo sul punto di buttare via tutto ma poi alla fine è venuta fuori una canzone tra le migliori del disco. A volte non gettare la spugna riserva grandi soddisfazioni.

In generale "Misadventures" è considerabile come una sorta di concept? Da come hai parlato sembra che il "crescere" sia un argomento che spunti praticamente in ogni brano...

Non in senso letterale, nel senso che non raccontiamo una storia all'interno del disco. Tutti i brani in fondo sono legati l'un l'altro e raccontano varie situazioni e stati d'animo di questi ultimi

anni. C'è un brano che sento molto che si intitola "Circles" e parla dei fatti di Parigi dello scorso novembre, qualcosa di drammatico che ha costretto tutti noi a riflettere sul mondo in cui viviamo, un argomento se vogliamo più adulto rispetto alla nostra media. Anche "Gold Medal Ribbon" è una canzone drammatica e parla dell'ex ragazza di Vic purtroppo deceduta nel 2014 per alcolismo. "Misadventures" mostra un lato che in molti forse non pensavano potessimo avere, siamo stati più che mai onesti nell'esporre le nostre emozioni.

Che traguardo pensate di raggiungere con "Misadventures"?

Diventare sempre più grandi, per permetterci di suonare in quelle parti del mondo che non abbiamo ancora visitato. Pensare ad esempio di suonare come headliner in Italia è un sogno che si avvera...

A proposito di live a novembre suonerete a Milano in uno dei più noti club proprio come headliner: l'ultima volta che vi ho visti dal vivo eravate il supporting act dei Bring Me The Horizon...

È incredibile! Mi ricordo di quel concerto, molto sudato e divertente. Sapere che suoneremo da headliner nel tuo paese in un grosso club mi riempie di orgoglio, vuol dire che abbiamo fatto le cose per bene in questi anni. Speriamo di lasciare un buon ricordo in ogni fan che verrà a sentirci e a proposito, vogliamo sentirvi cantare tutti assieme a noi!

Ottimo! Invece che mi dici della vostra "versione" acustica? Ho visto su Internet molte vostre esibizioni unplugged, è una dimensione che vi piace particolarmente?

Succede sempre più spesso di esibirsi unplugged e mi diverte, non è una cosa impegnativa e i nostri pezzi si prestano bene per essere "spogliati" e resi in questa versione. Sono occasioni particolari nelle quali sei più a contatto con il tuo pubblico ed è una cosa che ci piace fare.

Siete di San Diego, città ricca di band e conosciuta per il clima fantastico: pensate che vivere nel sud delle California vi abbia influenzato come musicisti?

Senz'altro: è la mia città natale e quindi la adoro, forse non sono proprio oggettivo. Però è una zona che ti porta





QUANDO ABBIAMO INIZIATO
A PARLARE DELLA REALIZZAZIONE
DELL'ALBUM E IN SEGUITO DURANTE LA
FASE DI REGISTRAZIONE AVEVAMO UNA
FRASE CHE RIPETEVAMO QUASI COME
FOSSE UN MANTRA "DOBBIAMO FARE
QUALCOSA IN PIÙ". E PIANO PIANO,
GIORNO DOPO GIORNO, PENSO CHE
SIAMO RIUSCITI DAVVERO A MIGLIORARCI
E A COMPORRE UN ALBUM SOLIDO
E DEL QUALE ANDARE FIERI

a pensare positivo, c'è poco da fare: il clima, il sole, l'oceano, le influenze messicane a pochi passi... Insomma se non si è capito non lo cambierei per nulla al mondo! Certamente ci sono aspetti poco piacevoli ma i pro superano abbondantemente i contro e per tornare alla tua domanda, sì: sicuramente San Diego ci ha senz'altro influenzati musicalmente parlando.

Una curiosità: ma i P.O.D. sono ancora molto famosi dalle vostre parti?

(Ride) Ma sai che non sei il primo europeo che me lo chiede? Dalle vostre parti sembra che abbiano lasciato un ottimo ricordo. Non so cosa intendi per molto famosi però sì, sono ancora uno dei nomi "grossi" provenienti da San Diego. Certo, facendo un parago-

ne i Blink 182 sono decisamente più conosciuti.

Visto che li hai citati, hai ascoltato il nuovo singolo? Che ne pensi della nuova line-up?

Ah guarda, sto cercando ancora di farmi un'idea. Il pezzo l'ho sentito e promette bene, anche se non ho capito dove il disco andrà a parare. Diciamo che sulla carta l'alternanza di voci con l'ingresso di Skiba potrebbe davvero essere un bel colpo. Diciamo che sono curioso dai, vediamo un po' cosa tireranno fuori, potrebbe essere il disco dell'estate che ne dici?!

Sentiremo! Invece cosa stai ascoltando in questo momento? Cosa c'è in heavy rotation nel tuo iPod? "Misadventures"... Sono credibile?!

...Diciamo di sì. Altro?

Non molto, anche perché siamo davvero presi con il nostro materiale e alle volte è talmente difficile accendere la radio quando torni a casa dopo che hai provato tutto il giorno o metterti le cuffie per ascoltare un disco quando finisci un concerto. Il silenzio a volte è la miglior musica, credimi!

Che obiettivo vi siete prefissati per la seconda metà del 2016?

Suonare ovunque, davvero. Vorrei cogliere l'occasione di ringraziare tutti i nostri fan perché hanno aspettato tanto per avere del nostro nuovo materiale e non ci hanno mai fatto mancare il loro amore e supporto. Speriamo di avere ripagato l'attesa con un album che soddisfi anche il nostro fan più critico. Ci crediamo molto!



C'È UN BRANO CHE SENTO MOLTO CHE SI INTITOLA "CIRCLES"
E PARLA DEI FATTI DI PARIGI DELLO SCORSO NOVEMBRE,
QUALCOSA DI DRAMMATICO CHE HA COSTRETTO TUTTI NOI
A RIFLETTERE SUL MONDO IN CUI VIVIAMO, UN ARGOMENTO
SE VOGLIAMO PIÙ ADULTO RISPETTO ALLA NOSTRA MEDIA







SIXX:A.M.

RIFLE

IL PROGETTO SIXX
JAMES MICHAEL
INAUGURA UN NU
E COESO CHE MAI E
SEMPLICE SIDE-PRO
MICHAEL CHE CI H
SAPER



CAMPO DI SESSIONI

A.M. È ORAMAI UNA PRIORITÀ PER NIKKI SIXX,
E DJ ASHBA: "PRAYERS FOR THE DAMNED"
UN NUOVO CORSO CHE VEDE IL TRIO PIÙ COMPATTO
PRONTO A SMENTIRE CHI LO BATTEZZAVA COME
PROJECT. ABBIAMO RAGGIUNTO UN LOQUACE JAMES
CHE HA RACCONTATO TUTTO QUELLO CHE DOBBIAMO
SAPERE SUL NUOVO DISCO E NON SOLO...

DI DAVIDE PERLETTI

I vostro nuovo album *"Prayers For The Damned"* è finalmente fuori: parlatci della sua realizzazione!

Dopo le prime sessioni di registrazioni abbiamo capito che avevamo materiale a sufficienza per pubblicare un doppio album, quindi in questi giorni è uscito il primo volume di *"Prayers For The Damned"* mentre il secondo uscirà verso fine anno. Deve confidarti che sono davvero curioso di vedere come sarà accolto dal pubblico perché personalmente ne sono molto fiero. Inoltre è senz'altro un punto di svolta per i Sixx:A.M.: come saprai l'anno scorso Nikki ha deciso di concludere l'avventura dei Mötley Crüe, DJ Ashba nel frattempo ha diminuito sempre più i suoi impegni con i Guns n'Roses ed è stato naturale focalizzarci al 100% sul nostro progetto. È il primo album dove per ognuno di noi i Sixx:A.M. sono la preoccupazione principale, capirai quindi che ci teniamo particolarmente: è una accurata rappresentazione dell'evoluzione della band in tutti questi anni.

Quindi hai parlato di "turning point" per la band, è cambiato anche l'approccio verso le composizioni rispetto ai due album precedenti?

È una domanda interessante, penso che rispetto agli precedenti album abbiamo cercato di portare la nostra "essenza" live in studio, mentre in precedenza ci limitavamo a comporre e registrare i

brani. Per questi dischi abbiamo avuto un ottimo batterista come Dustin Steinke, un paio di persone che si sono occupate della backing vocals, siamo stati in grado di ampliare le nostre prospettive come band, ora siamo molto più live oriented, il suono è più aggressivo. Le canzoni che abbiamo composto sono quindi particolarmente adatte per essere suonate dal vivo, è questo l'aspetto che differenzia *"Prayers For The Damned"* dagli album precedenti.

Se consideriamo quindi questo "nuovo corso" per la band, se dovessi scegliere un brano per rappresentarlo, quale sceglieresti?

Non sono sicuro che sia possibile riassumere i Sixx:A.M. attuali con un brano solo, ma se devo scegliere considero il primo singolo *"Rise"* come il nostro manifesto. È una buona rappresentazione dello spirito con il quale abbiamo registrato tutto l'album e attualmente sta ottenendo una buona rotation nelle radio americane. Penso sia anche un brano che descrive bene il periodo nel quale stiamo vivendo, non solo negli States ma nell'intero pianeta. Qui da noi siamo nel bel mezzo delle elezioni presidenziali e la gente si pone delle domande, si incontra, si informa, vuole dire la propria opinione su fatti che vive giorno dopo giorno. È un sentimento positivo secondo me, di partecipazione comune.

In tutto questo avete infatti lanciato anche la campagna Social *"#Reason-toRise"*...

Certamente, abbiamo chiesto ai nostri fan di esprimere e di condividere con gli altri attraverso i Social cosa li motiva, come vivono questo periodo storico. Abbiamo avuto un riscontro incredibile ed è stata a sua volta una fonte di motivazione per la band.

Quale è stata la difficoltà maggiore che avete incontrato nel comporre *"Prayers For The Damned"*?

Beh, principalmente direi il fatto stesso di comporre un doppio album, in tutto aggiungi che avevamo già schedulato tutti i live. Abbiamo passato un periodo molto intenso e frenetico, durato in tutto circa nove mesi, e anche questo aspetto è stato difficile da gestire. Nove mesi, in effetti è stato quasi come un parto. È stato molto stimolante, mantenere uno standard alto e affrontare una mole di lavoro così non è da tutti.

Abbiamo parlato del primo volume di *"Prayers For The Damned"*, puoi già anticiparci qualcosa riguardo il secondo?

Sarà fuori a fine anno e sarà la continuazione della storia raccontata nel Volume 1: sono stati concepiti insieme e ci tengo a pre-



cisare che sono stati composti e registrati insieme. Il secondo capitolo non sarà una raccolta di scarti delle precedenti registrazioni come molti fanno. Penso che musicalmente non sia molto differente, ma concettualmente sarà come vedere un disegno più ampio, sono curioso di come l'ascoltatore recepirà il nostro messaggio. Entrambi gli album possono stare in piedi da soli, ma solo ascoltandoli uno dopo l'altro si capirà appieno il nostro messaggio.

In attesa di questo nuovo capitolo avremo l'occasione di vedervi dal vivo in Italia al Gods of Metal.

E ne siamo davvero eccitati, credimi. Ormai i Sixx:A.M. esistono da quasi dieci anni e abbiamo avuto l'opportunità di suonare in diverse parti del mondo ed è uno degli aspetti che preferisco dell'essere membro di una band. Come ti dicevo in precedenza, questa volta però siamo tutti focalizzati su questo progetto e quindi penso che ce la godremo ancora di più, daremo il massimo e stiamo allestendo uno spettacolo che siamo sicuri non vi lascerà indifferenti!

Devo farti una domanda scontata visto che comunque sei "quasi" una parte in causa dati i tuoi due compagni di

band: per i Mötley Crüe che abbandonano abbiamo la reunion dei Guns n'Roses, come ti suona l'idea? Pensi ci possa stare come cosa?

Una reunion dei Guns n'Roses penso sia sempre stata nell'aria e trovo che la cosa sia molto interessante. Intendiamoci, lo considero come una celebrazione di alcune delle migliori canzoni mai composte, e l'idea che i vari membri siano riusciti a riconciliarsi per poterle suonare live è una cosa che deve renderci tutti quanti felici. E credimi quando ti dico che ho ascoltato i pareri di molti amici o semplici fan e sono tutti al settimo cielo e non vedono l'ora di vederli dal vivo.

E di Axl con gli AC/DC che mi dici? Ti sembra una buona idea?


So di andare contro il pensiero comune, ma la trovo un'ottima idea. Axl ha una voce incredibile. Ed è una rockstar nata, su questo penso non ci siano proprio dubbi. Sono davvero curioso di ascoltarli dal vivo.

Se non mi sbaglio non sei nato a Los Angeles ma ormai ci vivi da parecchio tempo: cosa ne pensi della città degli angeli? La ami incondizionatamente come non perde mai l'occasione di ricordarcelo Nikki?

Sono nato a Nashville ma ormai vivo a Los Angeles da più di vent'anni e la considero come casa mia. Los Angeles ha la reputazione di essere tutta orientata allo show business, di essere una città superficiale, ed in parte è vero. Ma quello che si percepisce se vivi la città in un certo modo è il senso di energia, la creatività che esprime e che si respira quasi in ogni angolo. È difficile da spiegare a parole ma ho incontrato a L.A. alcune delle persone più creative in assoluto. Inoltre il clima è fantastico! Amo Los Angeles e la California, ne traggio ispirazione ogni giorno.

Per concludere James, raccontaci un po' dei tuoi gusti musicali, sappiamo che sei molto eclettico sia come artista e producer ma anche come ascoltatore!

Quanto tempo hai?! (risate) Ascolto tanto classic rock, classic metal, ma anche tanto pop a dire la verità. Invece non sono mai stato particolarmente attratto dal country, anche se ultimamente ho riscoperto alcuni artisti interessanti. Posso anticiparti che ho riascoltato i vecchi lavori degli Hammerfall perché non appena gli impegni con i Sixx:A.M. si allenteranno mi occuperò della produzione del loro nuovo album.



QUI DA NOI SIAMO NEL BEL MEZZO DELLE ELEZIONI PRESIDENZIALI E LA GENTE SI PONE DELLE DOMANDE, SI INCONTRA, SI INFORMA, VUOLE DIRE LA PROPRIA OPINIONE SU FATTI CHE VIVE GIORNO DOPO GIORNO. È UN SENTIMENTO POSITIVO SECONDO ME, DI PARTECIPAZIONE COMUNE

BOSTON MANOR



SEAWAY

\$

IL TOUR EUROPEO DEI KNUCKLE PUCK, CHE HA VISTO COME BAND DI SUPPORTO SEAWAY E BOSTON MANOR HA FATTO TAPPA ANCHE IN ITALIA, DANDOCI LA POSSIBILITÀ DI CIMENTARCI IN UN'INTERVISTA DOPPIA A HENRY COX, CANTANTE DEI BOSTON MANOR E PATRICK CARLETON, CHITARRA E VOCE DEI SEAWAY. ABBIAMO RIVOLTO LE STESSHE DOMANDE AI DUE RAGAZZI, ED ECCO COSA È SUCCESSO...

DI MARTINA PEDROLETTI - PICS BY DENISE PEDICILLO

Prima di tutto benvenuti in Italia! È la prima volta qui per entrambe le vostre band e quindi è anche la prima volta che portate nel nostro paese i vostri lavori più recenti: "Saudade" per i Boston Manor e "Colour Blind" per i Seaway. Raccontateci un po' dei due dischi, le differenze con i vostri precedenti lavori e se siete contenti della reazione dei fan.

Patrick: Penso che "Colour Blind" sia il lavoro che abbiamo realizzato con più tranquillità e precisione. Credo che tutto quello che abbiamo fatto in passato sia stato fatto troppo di fretta, qui invece ci siamo davvero riuniti, seduti in una stanza con i nostri due produttori, analizzato le varie demo e lavorato con dedizione sopra ogni canzone prima di buttarla giù definitivamente. Ad un certo punto abbiamo pensato al passato e a quanto fosse importante questo cambiamento, e posso dire che sono assolutamente fiero di "Colour Blind".

Henry: Il nostro lavoro non consiste tanto nel fare pre-produzione con il produttore, noi semplicemente scriviamo tutte le canzoni, prepariamo le basi e poi andiamo a registrare. In realtà questo EP è stato fatto frettolosamente, molte cose le abbiamo fatte in un solo giorno, poi abbiamo finito il tutto in quattro, che cosa stupida. In passato ammetto che abbiamo fatto tutto con più calma, l'atmosfera era molto più tranquilla. Quindi sì, affrettato, ma sono davvero contento di come è uscito fuori!

Quindi siete felici del risultato?

Patrick: Assolutamente al 100%.

Henry: Sì certo!... (ironicamente) Sono molto contento di come è uscito fuori "Colour Blind".

La prossima domanda verte su una recente moda in voga tra i più giovani e anche tra le band, in particolare tra voi band Pure Noise. Avete entrambi rilasciato video che ricordano molto gli anni '90, "Gone" dei Boston Manor e "Best Mistake" dei Seaway: video con colori sgargianti, un po' offuscati e fuori fuoco, con piccole scritte ai lati dello schermo. Ultimamente riportare gli anni '90 in auge è una delle cose più amate dalla gente, insomma esiste anche un app che rende il vostro video anni '90! Cosa ne pensate?

Patrick: Gli anni '90 sono rintracciabili

molto chiaramente anche nel nostro ultimo album. Quando abbiamo iniziato a buttare giù le prime cose, abbiamo deciso di restare più vicini al lato pop del pop-punk, sull'ondata di fine anni '90 e primi anni 2000. Con "Colour Blind" abbiamo cercato il più possibile di enfatizzare questo nostro lato, anche l'artwork infatti richiama molto quegli anni, così come ci siamo prefissati di proseguire con tutti questi video un po' old-school, mantenendo sempre il tema anni '90, non so bene perché ma ci viene naturale, seguiamo il ritmo.

Henry: Mi piace molto il loro video! Per il nostro siamo stati un po' insultati su Internet perché in quel periodo molte band Pure Noise erano uscite con questi video che richiavano gli anni '90. Ma l'unica ragione per cui noi abbiamo fatto questo video era perché volevamo fare una sorta di video del video, per ottenere quasi l'effetto di un dietro le quinte. Sfortunatamente non sapevamo che anche i The Story So Far avevano appena rilasciato un video simile al nostro, così tutti i commenti su YouTube erano davvero negativi. Ma noi volevamo solo creare questo contrasto con i nostri video più seri, in particolare con il nostro penultimo filmato, facendo sì che quest'ultimo invece si ponesse come un suo prequel. Il ragazzo che lo ha filmato è stato davvero bravo e ha capito al volo cosa volevamo fare.

Qual è il messaggio che volete lanciare come band a chi vi ascolta? Ma soprattutto esiste un messaggio oppure fate tutto questo per puro divertimento?

Patrick: Hai praticamente risposto tu per me! Non abbiamo un vero e proprio tema centrale, quello che conta in fin dei conti è divertirsi e far divertire.

Henry: Noi invece siamo super seri. No, sto scherzando, nemmeno per me esiste un tema centrale, più che altro cerco di esprimere una serie di idee, alcune delle quali sono più particolari rispetto ad altre. In generale tendo a non scrivere di cose che non mi coinvolgono o interessano.

Vi trovate bene con la vostra casa discografica Pure Noise?

Patrick: Prima d'ora abbiamo lavorato solo con un'altra casa discografica: la Mutant League Records. Nacque a Chicago più o meno nello stesso periodo in cui noi diventammo una band e ci

incuriosì subito. Con loro abbiamo pubblicato il nostro disco precedente "Hoser" e sono sempre stati molto gentili, ci dicevano sempre che se un'altra label si fosse interessata a noi dovevamo cogliere la palla al balzo. Quando siamo passati a Pure Noise ci siamo comunque trovati benissimo: sono tutti molto disponibili a farci fare quello che vogliamo, non ci impediscono nulla e questo è fantastico.

Henry: La nostra storia è simile perché anche noi in precedenza abbiamo pubblicato qualcosa autonomamente, una produzione interessante, però insomma, fatta in casa. Poi abbiamo pubblicato il nostro EP con Pure Noise ed è stato davvero emozionante. Il lavoro dietro questo disco, la produzione, il sostegno e la collaborazione, assolutamente perfetto.

Tra l'altro a breve sarete in tour in giro per gli Stati Uniti con gli Hit The Lights, con il Pure Noise Tour!

Patrick: Sono davvero esaltato, non vedo l'ora!

Henry: Per noi è la prima volta negli Stati Uniti, quindi loro ci porteranno in giro in posti strani a fare strane cose, sarà memorabile!

Quali sono i vostri piani per il futuro? Altri dischi all'orizzonte, o un po' di meritato riposo?

Henry: In realtà dopo questo tour ci scioglieremo, sia noi che i Seaway.

Patrick: Non è vero, io andrò a cantare nei Boston Manor.

Henry: Io metterò su un progetto lo-fi grunge.

Patrick: Scherzi a parte, quest'estate faremo il nostro primo tour da headliner per tutto il Canada e non lo abbiamo ancora annunciato, questo perché le persone si lamentano sempre che andiamo in tour in tutto il mondo senza considerare il nostro Paese. Non vedo l'ora che sia quel giorno per accontentarli tutti e dire loro di stare zitti!

Henry: Dopo il Pure Noise



Tour, abbiamo un po' di festival per tutta l'estate, pubblicheremo il nostro album non so bene quando, ma durante l'autunno. Abbiamo anche una serie di tour che ci terranno occupati da settembre a febbraio e faremo anche un tour da headliner probabilmente solo nel Regno Unito. Credo durerà solo una settimana, ma non so ancora nulla di preciso. Questa è la prima volta che stiamo in giro per così tanti mesi, ben dieci mesi!

Raccontateci un po' la storia dietro i nomi delle vostre band.

Patrick: Il motivo per cui ci chiamiamo così è davvero stupido. Io e Adam, il nostro bassista, andavamo all'università e nel complesso c'era questa parte di dormitorio chiamata "Seaway". Quando gli altri ragazzi sono venuti a trovarci l'hanno vista e in un momento in cui non eravamo particolarmente in noi abbiamo proposto di chiamare la nostra futura band così... E così è stato. È tutto nato da un momento in cui eravamo totalmente fatti, niente di più.

Henry: Noi abbiamo rubato il nome dal titolo provvisorio di una canzone della band di un nostro amico. Poi un giorno lo siamo andati a visitare in treno a Londra e abbiamo visto un cartello nella stazione con scritto "Boston Manor", realizzando che era proprio da lì che aveva preso il titolo per la sua canzone, o insomma, il nome per la nostra band.

Rispettivamente vi piace la band della persona affianco a voi? Da cosa è nata la vostra amicizia?

Patrick & Henry in coro: Cosa?! Noi li odiamo!

Henry: No sul serio questi ragazzi sono fantastici, ci capiamo al volo, facciamo festa ogni minuto, c'è sempre un'atmosfera perfetta e tutti

gli show che facciamo spaccano! Insomma abbiamo fatto tour con altre band, alcune profonde che fanno musica profonda, ma era un pochino noioso, invece con questi ragazzi il divertimento è assicurato!

Patrick: Sono totalmente d'accordo, spesso succede che passano tre settimane prima che qualcuno della band con cui si è andati in tour ci degni di un saluto, ma con questi ragazzi, sin dal primo giorno del tour che abbiamo fatto con loro, As It Is e This Wild Life l'anno scorso ci siamo capiti. Ci hanno mostrato subito come si divertono nel Regno Unito e da lì è partita la nostra amicizia.

Visto che venite da due Paesi diversi, Regno Unito e Canada,avete

mai visto l'altro durante questo tour fare qualcosa che rappresenta al cento per cento lo stereotipo classico del proprio Paese?

Patrick: In realtà non è mai successo niente di particolare! Penso solo che abbiamo uno stile che noi canadesi non siamo capaci di avere. Li invidio un po' e trovo che in generale lo stile europeo sia davvero pazzesco!

Henry: Usano un sacco la parola "eh" per dare enfasi a quello che dicono, e questo è uno dei più grandi stereotipi del Canada. Inoltre a loro piace molto bere. Non conosco molti altri stereotipi canadesi, insomma mica si mettono a sommergere il loro cibo di sciroppo d'acero!



NECK DEEP

! WANN
TOBBELI



SEMBRA INARRESTABILE L'ASCEA DEGLI INGLESИ NECK DEEP E LO SHOW MILANESE DELLO SCORSO APRILE HA CONFERMATO LO STATO DI SALUTE DI UN GRUPPO CHE PUÒ DAVVERO ASPIRARE A DIVENTARE UN PESO MASSIMO DELLA SCENA POP-PUNK MONDIALE. ABBIAMO INCONTRATO PRIMA DEL CONCERTO IL BARBUTO CHITARRISTA MATT E IL BASSISTA FIL PER SCAMBIARE QUATTRO CHIACCHIERE E TASTARE LA SITUAZIONE ALL'INTERNO DELLA BAND!

DI ELISA PICOZZI

Come sta andando questa parte del tour europeo? Gli show in Europa stanno andando benissimo ed è bello tornare in posti come l'Italia e vedere come sono cambiate le cose dall'ultima volta che abbiamo suonato qui da voi. Mi ricordo per esempio che abbiamo suonato davanti a qualcosa come quindici persone, invece questa sera è sold out. Sono cose che ti gratificano.

"Life's Not Out To Get You" è già fuori da qualche mese ed è stato co-prodotto da Jeremy McKinnon degli A Day To Remember, come è stato lavorare insieme a lui e cosa pensate abbia dato al vostro sound?

È stato molto naturale lavorare con Jeremy, è ovviamente un musicista molto preparato e ha molte conoscenze tecniche che magari non ti aspetti visto che nella sua band è il cantante. Non ha voluto snaturare il nostro sound ma ci ha dato tanti consigli utili, dritte e alcune idee per le melodie che poi abbiamo sviluppato in autonomia. Penso che abbia messo la sua esperienza al nostro servizio per farci suonare al meglio, ha compreso alla grande cosa volevamo esprimere con

questo disco e siamo davvero contenti del risultato finale. Abbiamo avuto la sensazione tangibile della sua voglia di aiutarci a esprimerci al meglio senza interferire o imporre nulla.

Quindi come vi siete approcciati per la composizione del disco? Avevate già pronti i brani da registrare?

Come saprai sicuramente abbiamo composto il nostro secondo disco in un periodo parecchio turbolento e con alcuni cambi di line-up, siamo comunque entrati in studio con almeno metà dei brani già pronti e arrangiati. Certo, con l'aiuto di Jeremy siamo riusciti a sistemare sempre qualcosa, sia che si tratti di un bridge o di un suono. Per gli altri pezzi invece ci siamo semplicemente trovati insieme a suonare e abbiamo colto l'attimo, cercando di trarre ispirazione dal momento. Direi che entrambi gli approcci hanno funzionato!

Un brano che colpisce particolarmente è l'opener "Citizens Of Earth", decisamente più heavy rispetto al resto del materiale...

Yeah! Non è stato studiato a tavolino ma una partenza energica è davvero quello che ci voleva. Alla fine non penso che sia

poi così violento rispetto al resto del materiale, ma di certo ha un vibe più rock, forse per la parte vocale più decisa o per il riff iniziale di chitarra. È molto divertente anche suonarla dal vivo, mette subito tutti quanti nel mood giusto per godersi una serata divertente.

Un brano che comunque non si può considerare prettamente pop-punk, etichetta che vi viene appiccicata addosso praticamente ovunque. Vi ritrovate in questa definizione?

Mmm... Abbiamo una forte componente pop. Però parlando in generale penso che eravamo più vicini al pop-punk con il nostro primo disco, non mi ci ritrovo molto con questo lavoro. Stiamo esplorando territori diversi: a volte più rock, a volte più acustici... Non c'è nulla di pianificato a tavolino nei Neck Deep.

Parlando del vostro lato acustico anche stasera aprirete la serata con la vostra versione più "soft"...

Sì, ed è una cosa che ci piace molto fare. Alla fine tutti i nostri brani nascono da alcuni accordi di chitarra acustica, quindi ci viene davvero naturale esibirci in questa veste, in più è davvero comodo! Nel



ABBIAMO UNA FORTE COMPONENTE POP. PERÒ PARLANDO IN GENERALE PENSO CHE ERAVAMO PIÙ VICINI AL POP-PUNK CON IL NOSTRO PRIMO DISCO, NON MI CI RITROVO MOLTO CON QUESTO LAVORO

sensò che ovviamente puoi improvvisare uno show in pochi minuti, non hai bisogno di molta strumentazione o backline e in più sei direttamente a contatto con il pubblico. E piace un sacco ai nostri fan! Inoltre penso proprio che i nostri pezzi si prestino davvero bene a essere spogliati e proposti in questa versione, abbiamo delle ottime melodie e quindi è anche molto d'impatto. Siamo a nostro agio in questa veste e abbiamo notato che il singalong è molto più spontaneo!

Possiamo aspettarci quindi un album acustico nei prossimi anni?

Perché no?! A dirla tutta abbiamo già alcuni brani completamente acustici sullo stile di "December", quindi non sarebbe nemmeno difficile assemblare un album, magari un EP. Vedremo...

Tornando all'album invece un aspetto che mi ha particolarmente colpito è l'artwork e il suo stile: a dire il vero anche il vostro primo album aveva una copertina molto bella, siete appassionati di grafica? Come nascono le vostre grafiche?

Siamo contentissimi delle grafiche di "Life's Not Out To Get You", lo ha realizzato

Ricardo Cavolo: praticamente gli abbiamo dato un po' di informazioni, il titolo dell'album, i testi e lui ha partorito questa fantastica copertina. Se la osservi bene puoi ritrovare molti elementi contenuti nel disco e nei testi, ad esempio i serpenti, mentre l'idea di base era descrivere le difficoltà che una persona può incontrare durante la propria vita. È ovviamente autobiografico, abbiamo passato alcuni momenti duri negli ultimi anni quindi il disco lo puoi considerare come un concept.

In questi ultimi mesi avete raccolto un grosso seguito negli States: tour sold out, copertine di riviste: vi aspettavate un riscontro di questo tipo?

Amico, è un sogno! Ritrovarsi dall'altra parte dell'Oceano in un Paese che hai sempre sognato fin da piccolo e suonare davanti a un sacco di ragazzi che conoscono e cantano a memoria le tue canzoni... Beh, se ci ripenso mi vengono i brividi anche adesso! Moltissime band inglesi in particolare, hanno cercato di far breccia negli U.S.A. senza riuscirci, noi siamo stati anche molto fortunati e ci siamo ritrovati in mezzo a situazioni positive, però ti confesso che ne vado molto fiero del successo che stiamo ottenendo.

Cosa ne pensate del loro stile di vita?

Ci trasferiamo subito?! (risate) Dal punto di vista musicale ci sono un sacco di band di tutti i generi, i club sono fantastici e i fans scatenati. In Inghilterra puoi suonare in una piccola cittadina davanti a pochi ragazzi, negli States capita di suonare in un posto sperduto in mezzo al nulla e ritrovarti centinaia di persone indiate! Parlando invece in generale è un Paese smisurato con tante contraddizioni, però posti come la California o New York non possono che entusiasmarti, senti l'energia del posto, è un qualcosa nell'aria che si percepisce.

Il 2015 è stato un anno molto importante per i Neck Deep, cosa vi porterà il 2016? Magari un nuovo album?

È presto per parlarne, ma ci stiamo già pensando. Per il terzo disco vogliamo prenderci i nostri tempi, non vogliamo di certo affrettare le cose per battere il ferro finché è caldo. Sinceramente vorrei riuscire a dormire un po' di più, quello di sicuro! A parte gli scherzi abbiamo in programma molti festival europei, ovviamente suoneremo a più non posso e la cosa non mi dispiace per niente, questa band è nata per esibirsi live!



AGAINST THE CURRENT



Young blood

GIOVANI, FRIZZANTI E CON UNA DELLE VOCI FEMMINILI PIÙ PARTICOLARI DELLA SCENA ALTERNATIVE ROCK, GLI AGAINST THE CURRENT SI SONO CONQUISTATI UN ENORME SUCCESSO CHE LI HA PORTATI IN TOUR IN TUTTO IL MONDO. ORA SONO PRONTI A SALIRE AGLI ONORI DELLA CRONACA CON IL LORO PRIMO ALBUM "OUR BONES" IN USCITA QUESTO MESE. CE NE PARLA LA BAND AL COMPLETO

DI MICHELA ROGNONI

I vostro album d'esordio "Our Bones" uscirà tra non molto. Ci avete lavorato in modo diverso rispetto al vostro EP precedente, "Gravity"?

Chrissy: Sì, è stato molto diverso. L'EP è stato fatto in poco più di una settimana mentre sull'album ci abbiamo lavorato per più di un anno. Mentre per registrare il mini siamo arrivati con il numero esatto di canzoni che ci servivano, per questo album abbiamo scritto tra le trenta e le quaranta canzoni e poi abbiamo selezionato le migliori, ci abbiamo di nuovo lavorato sopra, le abbiamo condensate e poi... Abbiamo avuto molto più tempo per pensare al disco, per prendere le decisioni e curare i dettagli, in questo modo abbiamo veramente messo in primo piano le nostre preferenze.

E c'è qualche canzone in particolare di cui vi sentite orgogliosi?

Dan: "Roses" è la mia preferita...

Chrissy: Non saprei, è difficile scegliere perché in realtà siamo orgogliosi di tutte le canzoni e dell'album nella sua interezza. I brani sono tutti molto diversi tra loro e sono differenti da tutto quello che abbiamo mai pubblicato finora, per questo motivo direi che siamo orgogliosi di "Our Bones" in generale. Non c'è nemmeno una canzone che risalti più delle altre, perché a dire il vero spiccano tutte ai nostri occhi.

Quindi se il disco è molto diverso da ciò che avete fatto finora, cosa dobbiamo aspettarci?

Chrissy: È un lavoro dinamico, c'è una buona combinazione di canzoni più leggere, altre più pop... Ad esempio abbiamo "Running With The Wild Things" che è un po' più rock. In sostanza credo che in generale questo disco sia migliore di tutto ciò che abbiamo pubblicato in precedenza. Non penso sia completamente diverso come stile, come genere e non prenderà i fan alla sprovvista, non farà pensare "Oddio, sembra il disco di un'altra band". Si tratta di un album più maturo, scritto razionalmente. Ci abbiamo lavorato per più tempo e quindi è più curato in tutti i suoi aspetti.

Siete una band molto giovane ma siete stati moltissimo tempo on the road, ad esempio siete appena tornati da un grande tour nelle arene con All Time Low e Good Charlotte. Vi aspettavate tutto questo successo? Come vi fa sentire?

Will: È incredibile, pazzesco! Soprattutto con una line-up come quella... All Time Low e Good Charlotte, se me l'avessero detto un paio di anni fa non avrei certamente mai creduto che fosse possibile per me andare in giro con queste band. Ripeto, è stato semplicemente grandioso. Siamo stati molto fortunate ad avere l'opportunità di girare il mondo così giovani e

così presto, con così poca esperienza... Davvero è tutto fantastico.

Essendo così giovani anche la vostra fanbase rispecchierà la vostra età. Avete mai sentito la pressione di dover essere un po' dei modelli da seguire per i vostri fan?

Chrissy: Non la chiamerei pressione. Siamo fortunati a essere nella posizione di poter avere una certa influenza sugli altri. Siamo anche fortunati ad avere una fanbase varia, voglio dire, alcuni di loro hanno circa la nostra età, mentre altri sono giovanissimi, poi ovviamente ci sono tutti quelli che stanno in mezzo. Direi che comunque la maggior parte è tra i tredici e i ventiquattro anni. E siamo fortunati ad avere una qualche influenza, è una benedizione ma anche una responsabilità. Personalmente non mi sento sotto pressione a riguardo, però ne sono consapevole, sono a conoscenza della responsabilità che ho nei loro confronti, perché questa mia influenza può essere sia positiva che negativa ed è importante rendersene conto.

Voi ora avete un contratto con Fueled By Ramen, ma siete partiti come band indipendente. Come sono cambiate le cose? Vi siete sentiti un po' spaventati o solo eccitati?

Chrissy: Certo, all'inizio mette un po' di ansia perché sai, Fueled By Ramen fa parte di Atlantic, che fa parte di Warner Music Group, quindi ora ogni volta che andiamo da qualche parte nel mondo si sente tipo "Oh, ci sono persone di Warner qui". Perché Atlantic c'è solo negli States. Quindi è come far parte di questo gigantesco, enorme, sistema musicale che fa sicuramente un po' timore perché ne fanno parte anche artisti famosissimi con le loro lunghe e incredibili storie. Ma in realtà non è altro che una cosa meravigliosa che ci permette di avere molte più risorse e opportunità. La nostra label nello specifico ci sta trattando benissimo, ci è sempre di supporto e ci sentiamo già parte della famiglia. Siamo una squadra, è fantastico.

Il fatto di essere "inglobati" in un sistema musicale infinito come quello di una major non vi ha in qualche modo turbato?

Chrissy: Questo è il classico argomento sul quale si potrebbero spendere giornate a parlarne. Credo che il discorso sia molto semplice: quando ti viene offerta la possibilità di fare musica ai massimi livelli beh, cosa fai? Non Accetti?! Avere una propria etica e morale è senza ombra di dubbio una cosa importante quando si fa musica, ma sinceramente trovo alquanto ridicolo quando un'artista dice "Non finirò mai sotto una major". Così facendo limita sé stesso, la sua musica e la possibilità di conoscere meglio un sistema musicale che è davvero complesso, a iniziare sem-

plicemente dai piani marketing. Quindi dico no, non siamo stati per niente turbati dal firmare con una major!

Torniamo indietro all'inizio della vostra carriera: avete iniziato, come spesso accade al giorno d'oggi, pubblicando le vostre canzoni su YouTube ricevendo un enorme feedback. Quanto pensate sia importante la presenza sui Social Media per una band in questo momento?

Chrissy: È fondamentale per le band utilizzare i Social Media ora, specialmente perché sono uno strumento ineguagliabile per comunicare istantaneamente con le persone interessate ovunque nel mondo, e questo è sicuramente un grosso punto chiave per la crescita di una band. Far crescere la propria fanbase e diffondere la propria musica e il messaggio che si vuole trasmettere con essa è essenziale. Twitti qualcosa e chiunque lo può vedere, è importante utilizzare questi strumenti.

Tra l'altro anche ora che avete un contratto discografico continuate di tanto in tanto a postare qualche cover su YouTube...

Chrissy: Certo, è un altro modo per connetterci con le persone in tutto il mondo. Siamo spesso impegnati in tour internazionali riuscendo a farci vedere dai nostri fan in tutto il mondo, però postare una cover su YouTube vuol dire condividere qualcosa con ogni singolo fan, non importa dove si trovi e che ore siano, perché è qualcosa che resta lì, non va da nessuna parte. Di video di canzoni originali ce ne sono tantissimi, e le cover sono un altro modo in cui poter condividere qualcosa con chi ci segue e interagire con loro, è una cosa che ci piace fare e perciò non penso ci stancheremo mai di farla.

In molti vedono in voi la versione più "pop" dei Pvr. Non è frustrante essere etichettati?

Will: Certi paragoni te li porti addosso come un tatuaggio e che ti piaccia o meno, ti ci devi abituare. Amiamo i Pvr, ma a parte la line-up a tre e il fatto di avere una fanciulla al suo interno credo non abbiamo nulla di che spartire.

Una cosa che le persone vogliono sempre sapere: quali sono le band e i musicisti che vi hanno ispirato e influenzato maggiormente?

Dan: Io ho iniziato a suonare la chitarra perché mi piacevano i Green Day quando ero alle elementari.

Will: Sì, i Green Day! Beh, ma ce ne sono moltissimi... Direi un sacco di band degli anni '90 come i Counting Crows, i Matchbox Twenties e poi i gruppi emo e punk-rock dei primi anni 2000.

Chrissy: Ci facciamo influenzare da tutto ciò che ascoltiamo, che sono un ampio spettro musicale. Ci piacciono molte cose, di qualsiasi genere, epoca, tutto.

SIAMO A CONOSCENZA DELLA RESPONSABILITÀ CHE ABBIAMO NEI CONFRONTI DEI FAN,
PERCHÉ QUESTA NOSTRA INFLUENZA PUÒ ESSERE PRESA SIA IN MANIERA POSITIVA
CHE NEGATIVE ED È IMPORTANTE PER UN'ARTISTA RENDERSENE CONTO



BELVEDERE





A PRIMA VISTA

UN RITORNO PARZIALMENTE ATTESO QUELLO DEI BELVEDERE, BAND CANADESE CHE CI HA REGALATO IN PASSATO OTTIMI EPISODI DI PUNK-ROCK MELODICO E CHE HA RACCOLTO IN QUESTI ANNI UN SEGUITO DI CULTO, LASCIANDO UN VUOTO NEL MOMENTO IN CUI DECISERO DI PRENDERSI UNA PAUSA DI RIFLESSIONE. IL PRIMO PASSO DOPO IL COMEBACK "UFFICIALE" È RAPPRESENTATO DAL NUOVO ALBUM "THE REVENGE OF THE FIFTH", EDITO PER UNA CORDATA DI LABEL ESTERE E NON VISTA LA PRESENZA DELL'ITALIA CON LA SEMPRE ATTIVA NO REASON RECORDS, E CHE RIPORTA IN AUGE LE CLASSICHE SONORITÀ SKATE PUNK DELLA BAND.

DI DAVIDE PERLETTI

Il nome Belvedere è di culto per tutti gli amanti del punk e dopo un lungo stop durato più di un decennio questi musicisti canadesi hanno deciso di dare alle stampe un nuovo album, l'ottimo *"The Revenge Of The Fifth"*. *"Siamo stati in tour non-stop dal 2000 al 2005"* ci racconta il mastermind della band Steve Rawles *"E mi sentivo che qualcosa doveva succedere. Tutti noi eravamo abbastanza stanchi ed è stato naturale prendere un po' di distanza dalla band e tra noi stessi"*. Ma evidentemente la voglia di ricominciare era troppa per abbandonare un progetto amatissimo da tutta la comunità punk mondiale: *"Ci siamo riavvicinati all'incirca nel 2011, dopo che avevamo avuto alcune richieste per show di reunion, dopo un paio di chiacchierate ci siamo chiariti su quanto successo in passato e su alcune questioni rimaste aperte. A dirla tutta è stato abbastanza semplice superare i vecchi diverbi, probabilmente perché erano semplicemente dettati dall'ego giovanile piuttosto che da problemi veri e propri"*. Sotterrata l'ascia di guerra è stato davvero semplice rimettere in moto la "macchina" Belvedere *"Una volta capito che volevamo tornare a suonare assieme abbiamo semplicemente organizzato qualche concerto, da lì a poco abbiamo trovato un nuovo batterista arrivando a registrare un nuovo album. È stato parecchio naturale"*. Tornando ai giorni nostri, è fresco di stampa il nuovo album *"The Revenge Of The Fifth"*, un ottimo comeback che non risente affatto

dei tanti anni di stop *"Penso sia una buona rappresentazione delle persone che siamo oggi e al contrario dei vecchi album è più corale dal punto di vista del songwriting, dato che ci abbiamo messo mano un po' tutti. Sono dodici brani di punk-rock melodico e veloce, ci abbiamo messo il cuore e ne siamo strafelici di come è venuto fuori!"*. Nonostante il classico sound dei Belvedere sia sempre in primo piano si possono notare certe derive, limitate ma comunque ben distinte, che si rifanno a sonorità più contemporanee e metalliche *"Beh, siamo sempre una punk-rock*

studio ben avviato, capirai che a volte le cose sono molto pesanti e stressanti. Inoltre non abbiamo più vent'anni e recuperare dopo un concerto non è più un affare così semplice!". Proprio il nuovo batterista Casey Lewis era oggetto di curiosità e possiamo dire una volta ascoltato l'album che il suo operato sia stato una piacevole sorpresa nel mantenere intatta e se possibile rinvigorita la sezione ritmica della band *"Lavorare con Casey è fantastico, suona da sempre in un sacco di band locali che mi sono sempre piaciute e ha suonato la batteria per la maggior parte*

della sua vita. Quel ragazzo è una macchina ed è pure bravo a cantare, siamo stati molto fortunati nell'averlo a bordo!". Con un disco fresco di stampa e una rinnovata comunione d'intenti il futuro dei Belvedere è sempre più proiettato in sede live, *"Ci aspettano una serie di date in Canada e i festival primaverili/estivi in Europa, siamo in compagnia di ottime*

band e riusciremo a raggiungere Paesi che non abbiamo mai potuto visitare in precedenza. Finalmente riusciremo a proporre i nostri nuovi brani e penso che tutto l'anno sarà ricco di concerti e occasioni di suonarli dal vivo. Ma del resto era quello che volevamo, abbiamo un album 'killer' che non vediamo l'ora di presentarvi nel migliore dei modi. Devo ringraziare tutte le label coinvolte, soprattutto Bird Attack e la vostra No Reason e i fan che non ci hanno mai fatto mancare affetto e supporto nonostante non siamo stati attivi per molto tempo!".

UNA VOLTA CAPITO CHE VOLEVAMO TORNARE A SUONARE INSIEME ABBIAMO ORGANIZZATO QUALCHE CONCERTO, DA LÌ A POCO ABBIAMO TROVATO UN NUOVO BATTERISTA ARRIVANDO A REGISTRARE UN NUOVO ALBUM

band, ma tutti noi siamo dei grandi fan del metal e quindi non ti nascondiamo che ascoltiamo molti gruppi del genere, però non così moderni come dici tu. Ad esempio l'anno scorso sono stato a una clinic di Steve Vai ma di certo non la senti come influenza sul disco!". Ma dopo anni di stop con quale approccio i Belvedere sono tornati a pieno regime sulle scene? *"Rientrare nel classico circolo 'tour-prove-registrare', soprattutto in una fase della vita nella quale tutti noi hanno una famiglia e delle responsabilità. Molti di noi hanno dei bambini, Casey gestisce uno*



BIFFY CLYRO



IN CONCERTO
UNICA DATA ITALIANA!

DOMENICA 10 LUGLIO
I-DAYS FESTIVAL MILANO 2016

PARCO DI MONZA
AUTODROMO NAZIONALE MONZA

BIGLIETTI IN VENDITA SU



+ LE ALTRE RIVENDITE
AUTORIZZATE



assomusica
ASSOCIATO

HIEROPHANT

A POCHI GIORNI DALLA PARTENZA DEL LORO NUOVO TOUR AMERICANO E DALLA FIRMA DEI QUATTRO PER UNA DELLE LABEL PIÙ PROLIFICHE NELLA MUSICA ESTREMA - SEASON OF MIST - ABBIAMO INCONTRATO BEN, BATTERISTA DELLA BAND CHE CI HA RACCONTATO DEI PROGETTI FUTURI E DELLE VICENDE LEGATE AL LORO PASSATO.

Di Marco Fresia

Partiamo dalla notizia più importante. Siete da poco passati da Bridge Nine a Season Of Mist, da una eccellenza a un'altra oserei dire. Come mai? Esatto, abbiamo fatto un cambio di etichetta dettato dal nostro voler provare a fare un ulteriore passo in avanti e avere attorno a noi un supporto ancora più concreto. Bridge Nine ci ha sempre dato il massimo supporto e non possiamo altro che parlare bene di tutti coloro che ci lavorano, ma noi comunque eravamo "la macchia" più estrema di tutto il roster. Season Of Mist è uno dei maggiori esponenti metal a livello mondiale ed essere entrati nel loro roster

per noi è un onore e uno stimolo continuo a fare sempre meglio.

A memoria non mi pare che abbiate mai lavorato con etichette italiane e che siate passati subito sotto Bridge Nine. Secondo te come mai, eccellenze come voi vengono suportate maggiormente da etichette straniere?

Il nostro primo disco omonimo è uscito per una piccola label tedesca, Deamons Run Amok e poi da lì è iniziato tutto il nostro percorso. Penso che in Italia ci siano realtà DIY e non, che lavorano davvero bene. Noi abbiamo sempre lavorato su questo progetto cercando di fare sempre il massimo e

quindi avere sin dall'inizio visibilità anche all'estero.

So che siete in fase di registrazione, cosa cambierà dall'ottimo "Peste" (uno dei migliori dischi usciti in Europa l'anno scorso) al nuovo lavoro? Ci dai qualche anticipazione?

Con "Peste" abbiamo raggiunto un livello di scrittura ed esecuzione a parere nostro eccellente e si possono trovare varie sfumature all'interno dei vari brani. Il nuovo album sarà più maturo, più concreto e senza alcun compromesso. C'è un'idea di fondo che accompagna tutto il disco. Sicuramente sarà un album cattivo e pesante.



Rispetto a "Peste", nel prossimo disco sarete uno in meno. Penso sia una grande prova di forza e di compattezza andare avanti come band quando il frontman abbandona. È stato difficile proseguire in quattro? Come avete gestito la situazione?

Siamo in quattro e siamo più uniti che mai. L'uscita del vecchio cantante è stata dettata proprio dall'attitudine e dedizione che noi mettiamo e abbiamo sempre messo nel progetto. Già tutti i tour in Europa, Asia e Australia di "Peste" li abbiamo affrontati a formazione ridotta. Semplicemente ci siamo rimboccati le maniche e abbiamo spinto ancor più di prima.

Siete una delle migliori band estreme italiane e non suonate quasi mai in Italia, o comunque molto poco rispetto a quanto suoniate all'estero. Ci spieghi il motivo?

Un motivo vero e proprio non c'è. A gennaio/febbraio abbiamo fatto sei date in Italia e sono state tutte ottime sia a livello di pubblico, sia a livello di organizzazione.

Avete suonato, negli ultimi anni, in due dei festival europei più importanti e più belli per l'hardcore, lo Ieper e il Fluff. Ci racconti qualcosa di quelle esperienze? Entrambi sono stati ottimi. Il pubblico ha

risposto più che positivamente al nostro live e a livello organizzativo tutto perfetto.

Come riuscite a gestire l'essere sempre, in tour con la vita di tutti i giorni?

Il nostro tempo fuori dai tour è comunque dettato da prove giornaliere e ore dedicate alla band. Poi alcuni di noi fanno lavoretti durante i periodi off lunghi.

Domanda di rito. Che ne pensi della "scena" italiana?! Quali sono le band che secondo te meritano di più?

Ci sono ottime band in Italia che si stanno muovendo bene sia nel nostro Paese sia all'estero! Non so se si possa parlare di scena o meno, ma sicuramente chi "vuole suonare, suona", dando anima e corpo e non spendendo il tempo dietro al computer. Tra le varie realtà che più mi piacciono o comunque rispetto ci sono Grime, Grumo, Bologna Violenta, Lento, Zu e le varie band venete che si sbattono alla grande!

Ho letto tramite Facebook che sarete presto negli Stati Uniti per un lungo tour. Come la state vivendo? Dove suonerete e cosa vi aspettate da questa esperienza?

Saremo in tour lungo la West Coast per due settimane e poi in Messico per cinque show. Siamo carichi e non vediamo l'ora

di confrontarci con il pubblico d'Oltreoceano.

La vostra top 5 album?

Ben: Carcass "Surgical Steel", Napalm Death "Apex Predator", Easy Meat Strife "Witness A Re-birth", All Pigs Must Die "God Is War", Entombed A.D. "Dead Down".

Lorenzo: Revenge "Behold. Total.Rejection", Sepultura "Chaos A.D.", G.L.O.S.S. "Demo", Disma "Towards The Megalith", Pissgrave "Suicide Euphoria".

Steve: Scott Walker "The Drift", Kamasi Washington "The Epic", Bohren & Der Club Of Gore "Black Earth", Alessandro Cortini "Sonno", George Harrison "Living In The Material World".

Giacomo: Conqueror "War Cult Supremacy", Effigy "Evil Fragments", Napalm Raid "Mindless Nation", Carpathian Forest "Defending The Throne Of Evil", DSA Com-mando "Sputo".



AMENRA [8]

ALIVE (CONSOILING SOUNDS)



Gli Amenra e tutto l'entourage della Church Of Ra sono diventati sinonimo di ga-

ranzia: qualunque disco esca, anche con un solo membro di questa comunità musicale diventa, volente o nolente, un piccolo capolavoro. Colin H Van Eeckhout e soci propongono in questo *"Alive"* una cover dei Tool - *"Parabola"* - una nuovissima canzone - *"The Longest Night"* - e ripropongono nuove versioni di pezzi vecchi inclusi in *"Afterlife"* oltre alla collaborazione con la poetessa belga Sofie Verdoodt e lo split con Madensuyu. Abbandonata la furia caratteristica del live in elettrico del combo belga, rimangono le sensazioni più intime e buie tanto care agli adepti di questa nuova "setta" musicale che raggruppa alcuni delle migliori band post metal europee. Delicato e intenso questo album rivela la parte più caratteristica degli Amenra, capaci di trascinare l'ascoltatore in un viaggio all'interno delle ansie più spaventose. Magnetici. (MF)

BROKEN TEETH [6.5]

AT PEACE AMONGST CHAOS (NUCLEAR BLAST)



Nick Jett dei Terror è l'ambasciatore (leggasi produttore) del debutto ad

opera di questi scalmanati ragazzi di Manchester, già visti all'opera dalle nostre parti di recente in supporto agli immortali Sick Of It All: *"At Peace Amongst Chaos"* non deluderà le aspettative dei tanti amanti di quell'hardcore metallizzato, tutto sommato tradizionalista, che non disdegna soluzioni slayeriane (a partire proprio dall'opener) e grandi richiami ai maestri del settore (dai Terror agli Hatebreed). L'intransigenza sonora dei Broken Teeth si legge tutta in una *"Prove You Wrong"* quasi posta in chiusura che si deflagra letteralmente nelle orecchie. Nulla di nuovo sotto la pioggia di Manchester ma è davvero l'unico difetto di un disco che si fa preferire ai tanti album simili in circolazione. (DAP)

CULT OF LUNA & JULIE C. [9]

MARINER (INDIE RECORDINGS)



I Cult Of Luna tornano, dopo *"Vertikal"* 1, 2, 3 e lo split con i The Old Wind,

con questo album in collaborazione con Julie Christmas. Nutrivo un sacco di dubbi riguardanti la collaborazione di cui sopra. I Cult Of Luna hanno uno stile ben definito, mentre Julie Christmas, come già nel Battle Of Mice, ha quella capacità istrionica e pazzoide, che poco vedevo di fianco agli svedesi. E invece, questo *"Mariner"*, mi ha piacevolmente stupito. L'intensa e schizofrenica voce di Julie, le linee vocali così rituali e ossessive unite alla straordinaria capacità musicale devastante dei Cult Of Luna, con i loro soliti suoni massivi e l'apocalittica voce di Klas Rydberg, creano un tutt'uno davvero spettacolare. 5 tracce, 53 minuti di musica, un viaggio in mezzo ad abissi, barche affondate, richiami marini e quella fredda atmosfera nordica a cui il combo di Umea ci ha abituato. Apocalittici. (MF)

FALLUJAH [6.5]

DREAMLESS (NUCLEAR BLAST)



Nel corso degli anni i Fallujah sono riusciti a ritagliarsi un discreto spazio

nel sempre affollato panorama death metal grazie a una personale rilettura del genere, diventando probabilmente uno dei gruppi più conosciuti per la variante atmospheric. *"Dreamless"* viene pubblicato dopo i buoni riscontri del precedente *"The Flesh Prevails"* e in generale l'esito finale non si discosta molto da quanto appunto proposto con il secondo lavoro sulla lunga distanza. Brani come *"Adrenaline"* o *"Abandon"* enfatizzano la dicotomia violenza e parti atmosferiche, tra il malinconico e l'etereo. Se amate questo connubio di violenza e melodia difficilmente non troverete valido *"Dreamless"*, se invece cercavate un salto di qualità nel percorso artistico dei Fallujah potreste rimanere con l'amaro in bocca. (DAP)

GADGET [7]

THE GREAT DESTROYER (RELAPSE)



Pure fucking fast grindcore: basterebbero queste quattro semplici parole

per descrivere il marasma sonoro prodotto dagli svedesi Gadget, veterani della scena che tornano a ben dieci anni da *"Remote"*. Chiaria-mo subito una cosa: anni fa i Gadget erano ritenuti gli unici veri degni eredi dei Nasum, spiace constatarlo ma in comune con i maestri assoluti del grindcore degli ultimi venti anni i Gadget hanno solo la nazionalità e la capacità di creare un assalto sonoro della stessa intensità. Intendiamoci, *"The Great Destroyer"* è un buon disco grindcore, ottimamente suonato e prodotto. Manca però quella classe, quell'inventiva nella costruzione dei pezzi che rendeva un disco come *"Helvete"* un capolavoro senza pari nella storia del grind, tra gli apici assoluti del genere. Buona prova ma per il prossimo disco i Gadget dovrebbero osare di più nella ricerca di soluzioni meno classiche e stra abusate nel genere. (AB)

PLEBEIAN GRANDSTAND [7]

FALSA HIGS, TRUE LOWS (THROATRUINER)



"A volte il male di vivere ho incontrato" diceva l'immortale Montale.

Oggi, i Plebeian Grandstand, band francese di punta della Throatruiner Records, quel male di vivere ce lo fanno anche sentire, cosa chiedere di meglio?! Il male, ma non solo, lo sporco, la cattiveria e l'aggressività di questa band e di questo album in generale, è qualcosa di veramente fuori controllo e oltre ogni limite. Tutto è stato creato, in quest'occasione, per spaventare e infliggere ogni più profonda pena auditiva all'ascoltatore sin dalla prima traccia, come se sotto sotto loro stessero bene nel veder patire i loro fan. Velocità, voce spezzaossa, produzione di livello, tutto amalgamato in un'unica devastante sberla feroce. Devastanti. (MF)

ROTTEN SOUND [9]

ABUSE TO SUFFER (SEASON OF MIST)



I Rotten Sound tornano fuori dalla Finlandia con questo mastodontico *"Abu-*

se To Suffer". Non servirebbero onestamente molte parole per recensire questo nuovo lavoro, credetemi. Basterebbe consigliare a chiunque di comprare il disco, schiacciare play e beccarsi il pesantissimo pugno in faccia che uscirà dalle casse dello stereo. Suoni e produzione assolutamente devastanti rendono feroci come non mai i Rotten Sound, un ottimo misto tra Napalm Death e Nasum. I Nostri arrivano a sparare sedici pezzi (+ due bonus track) in soli trentadue minuti. Schegge impazzite piene di rabbia con testi super impegnati che spronano l'ascoltatore a reagire, lottare e liberarsi dalla catene della sofferenza imposta dalla società moderna. Distruttivi. (MF)

FROM SORROW TO S. [7.5]

REMNANT OF HUMANITY (DIY)



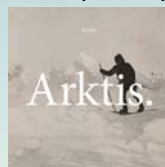
Poco più di mezz'ora per questo debut album dei From Sorrow

To Serenity, ma

quello che ascoltiamo ci fa presagire un futuro davvero roseo. *"Remnant Of Humanity"*, prodotto da Will Putney (Thy Art Is Murder, Suicide Silence) e che arriva dopo un EP intitolato *"Antithesis"*, mostra come i ragazzi di Glasgow si trovino davvero a proprio agio in ambito deathcore tecnico, con punte di djent, creando un magma sonoro che colpisce al volto e che sa anche regalare spunti di grandi capacità in fase di arrangiamento. Tra i tanti ospiti presenti, segnaliamo Aaron Matts (Betraying The Martyrs) nell'ottima *"Break the Mould"*, Scott Kennedy (Bleed From Within) e CJ McMahon (ex Thy Art Is Murder) certificano la bontà di un disco che sa anche giocare con il nuovo metal americano (vedi Lamb Of God e simili) in brani diretti e sfacciati come *"Prosthetic Eyes"* e *"Nescient"*. (DAP)

IHSAHN [8.5]

ARKTIS (CANDLELIGHT)



Ihsahn è un genio. Non solo perché al suo talento dobbiamo uno degli album fondamentali del black metal, *"In The Nightside Eclipse"*, ma anche perché, dalla sua carriera da solista continuano ad emergere capolavori come questo *"Arktis"*. E sebbene

in *"Eremita"* era evidente tutta la classe e tutte le capacità di Vergard Sverre Tveitan, in *"Arktis"* il norvegese dà spazio a tutto il suo genio e ne scatuisce un album che dovrebbe essere inserito nel programma di tutte le scuole di musica del mondo, un album di cui tutti i metallari, a prescindere dal genere di appartenenza, dovrebbero avere nella loro collezione. In *"Arktis"* ci sono tutte le sfaccettature del metal dal rock, al thrash, al classic, all'epic, al progressive tutto condito da quell'atmosfera black metal, marchio di fabbrica del nostro carissimo Ihsahn. *"Arktis"* è dedicata alla esplorazione dell'artico e la foto del famoso esploratore norvegese Roald Amundsen in copertina è la prova di quanto questo album abbia una profonda radice nelle atmosfere glaciali del nord Europa. Perle assolute di quest'opera magna sono *"My Heart Is Of The North"*, *"Until I Too Dissolve"*, *"Pressure"* e la stupenda *"Celestial Violence"*, primo singolo estratto dall'album. Immenso. (MF)

ROTTEN CHRIST [8.5]

RITUALS (SEASON OF MIST)



A tre anni da *"Kata Ton Daimona Eaytoy (Do What Thou Wilt)"* tornano

con *"Rituals"* gli ellenici Rotting Christ. Ed è un ritorno in grande stile. Sin dal primo pezzo *"In Nomine Dei Nostris"*, si entra direttamente in un sabbath mistico e tribale. *"Rituals"* è un unico mantra satanico da cinquantatre minuti in cui vengono recitati addirittura alcuni versi della raccolta di Baudelaire, tratto da *"Le Fleurs Du Mal, les litanies de Satan"*. Tutto scorre in un'atmosfera oscura e tenebrosa, circondati da tamburi, sfuriate aggressive (vedi per esempio *"For A Voice Like Thunder"*, uno dei capitoli più belli dell'intero album) e dalla bassissima e particolare voce di Sakis Tolis. Insomma poche parole, una delle più belle e particolari uscite di quest'anno. Santoni. (MF)

SUMAC [9]

WHAT ONE BECOMES (THRILL JOCKEY)



Un anno dopo *"The Deal"*, uno degli album più violenti e angoscianti mai

usciti sul mercato musicale, tornano i Sumac con questo *"What One Becomes"*, la dimostrazione della pazzesca versatilità compositiva e tecnica di Turner. Una prova di dimensioni mastodontiche composta da cinque pezzi a dir poco devastanti, schizofrenici, potenti. Il disco è pervaso da un enorme senso di ansia che travolge chiunque nell'arco di chilometri, soprattutto nei momenti in cui la tensione del disco cala, per lasciare spazio a inserti quasi post rock inquietanti. Tempi sconnessi in costante cambiamento, chitarre impazzite e una base ritmica che definire potente è riduttivo, tutto supportato dalla solita voce apocalittica di Turner che, già come negli Isis, caratterizza l'intero lavoro. Enormi. (MF)

THE WRETCHED END [7]

IN THESE WOODS... (INDIE RECORDINGS)



Manate che arrivavano da tutte le parti. Nient'altro. Si presenta con questa immagi-

ne il disco del nuovo progetto di Samoth, storico chitarrista degli Emperor e Zyklon, Nils Fjellstrom aka Dominator dei Dark Funeral e Cosmo, bassista dei Mindgridner e degli Scum. Cos'altro poteva uscire da questa unione di menti se non un disco dichiaratamente black metal, dalla voce ai riff, dai tempi incalzanti e dall'angoscia predominante in tutte le atmosfere nichiliste e pregne di cattiveria. I momenti più significativi sono senz'altro *"Primordial Freedom"*, *"Old Norwegian Soul"*. Profondamente oscuro, freddo e decisamente nordico, questo album è davvero un ottimo punto di partenza per questa nuova super band dell'estremo di cui ci abitueremo presto a sentirne parlare. Nordici. (MF)

VALGRIND [7]

SPEECH OF THE FLAME (LORD OF THE FLIES)



Dopo ben quattro anni dall'ultimo full-length, tornano gli emiliani Val-

grind, attivi sulla scena già dal 1993. I Nostri sono autori di un death metal che ha le sue principali influenze in band come Morbid Angel, Monstrosity, Malevolent Creation e Deicide. Registrato e mixato ai Soundbusters Studio il disco è appunto un tributo ai grandi nomi della scena death metal di fine anni '80 e '90, ottimamente suonato e prodotto. Le trame chitarristiche in più di un'occasione mi hanno riportato alla mente la genialità compositiva di sua maestà Trey Azagtoth, denotando una grande cura per gli arrangiamenti e soli davvero ricercati. Inutile dire che non c'è traccia di originalità in questo platter ma se il death metal floridiano è il vostro pane quotidiano questi ragazzi sapranno senz'altro accontentarvi. (AB)

HOT ALBUM



PIERCE
THE VEIL

MISADVENTURES
(FEARLESS)

[8]

DI DAVIDE PERLETTI

"MISADVENTURES" RIESCE A SORPRENDERE PER TANTI MOTIVI: PER FRESCHEZZA D'INTENTI, PER UNA MATURITÀ DI SONGWRITING CHE ERA TANGIBILE ASCOLTANDO I PRECEDENTI LAVORI MA NON ANCORA PIENAMENTE A FUOCO, E SOPRATTUTTO PER UNA MANCIATA DI CANZONI CHE PROMETTONO DI INFIAMMARE OGNI CLUB CHE LI VEDRÀ OSPITI



Un album come *"Misadventures"* non è stato facile da portare a termine, come testimonia la chiacchierata con la band che potete leggere nell'intervista di copertina di questo numero. Ascoltare finalmente la nuova fatica della band di San Diego ci porta a pensare come tutti questi sforzi non siano stati per niente vani, perché una opener come *"Dive In"* mette bene in evidenza la voglia della band di suonare fresca e accattivante, avendo cose da dire, contenuti lirici e musicali non banali. Basta infatti ragionare sulla struttura di questo brano per comprendere come il gruppo abbia davvero fatto un gran lavoro in sede di arrangiamento, arrivando a proporre brani semplici e immediati ma con una cura quasi maniacale e tutt'altro che easy su ogni aspetto delle canzoni. La medesima sensazione si fa ancor più tangibile nel brano forse più immediato della tracklist, una *"Circles"* che diventerà facilmente un anthem per tutti i fan dei Pierce The Veil, grazie a un piglio sbarazzino che farà faville in sede live assieme ad altri esempi di immediatezza come *"Texas Is Forever"* e *"Sambuka"*. Se *"Misadventures"* musicalmente non fallisce la sua missione di rinverdire il suono punk/post-core della band in modo intelligente e accattivante, non possiamo che lodare anche i concetti espressi nei testi da Vic Fuentes, completati quasi un anno dopo la conclusione delle

parti strumentali e che ben descrivono l'atmosfera e il concept generale dell'album, una sorta di diario personale della band che rilegge gli anni passati in una malinconica ma realistica visione della vita: in questo senso *"Circles"* (ispirata dai tragici fatti del Bataclan dello scorso novembre), *"Gold Medal Ribbon"* (dedicata al primo e tragicamente concluso, amore di Vic) e la stessa *"Dive In"* (dal ritornello d'effetto *"Kill me if I end up like you"*) mostrano la maturità di un gruppo che si appresta a diventare adulto e che forse sente il peso delle proprie responsabilità verso il proprio giovane pubblico. In un modo o nell'altro *"Misadventures"* riesce a sorprendere per tanti motivi: per freschezza d'intenti, per una maturità in fase di songwriting che era tangibile ascoltando i precedenti lavori ma non ancora pienamente a fuoco, e soprattutto per una manciata di canzoni che promettono di infiammare ogni club che li vedrà ospiti. Non sappiamo se i Pierce The Veil con *"Misadventures"* faranno il tanto sospirato salto di qualità verso il next level, quantomeno a livello commerciale: quello che sappiamo è che con questo quarto album la band di San Diego ha dimostrato di poter camminare con le proprie gambe, di saper alzare l'asticella e di poter comporre un album tutto sommato easy ma tutt'altro che banale o vuoto. I ragazzini sono diventati uomini e *"Misadventures"* è inequivocabilmente un grande album.

WEEZER [8]

WHITE ALBUM (ATLANTIC)



Ennesimo self-titled per i paladini californiani del nerd-core, i Weezer. Un ritorno al

self-titles che sa di nostalgico e che forse era già iniziato col precedente *"Everything Will Be Alright In The End"*. Sì perché, eccezione fatta per il primo singolo *"Thanks God For Girls"* e qualche altro brano qua e là, quello che troviamo nel *"White Album"* è il tipico rock scanzonato, leggero ed estivo dei primi lavori della band, che culmina in *"Do You Wanna Get High"* e *"Kings Of The World"*, brani che sembrano proprio provenire dal *"Blue Album"*. Con questo self-titled i Weezer, dopo anni di sperimentazioni, tornano a fare quello che gli riesce meglio. (MR)

WRATHS [7.5]

S/T (BIRD ATTACK RECORDS)

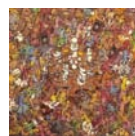


I Wraths sono Jim Lindberg (Pennywise), Steve McCall, Chris Kranes

e Andrew Murphy (1208). Omaggiando la vecchia scuola (Circle Jerks, Black Flag), il gruppo ci regala un album omonimo di dodici brani che mischia all'hardcore-punk una produzione curata e dei testi che sono ciò di cui ha bisogno l'ascoltatore, andando a toccare gli intramontabili temi di alienazione, rabbia e libertà. È difficile citare un brano perché questo è uno di quei dischi da ascoltare dall'inizio alla fine per poi ricominciare senza che mai cada l'attenzione e, quando i componenti di queste band si uniscono insieme, un risultato soddisfacente è pressoché assicurato. (ES)

DANCE GAVIN DANCE [7]

TREE CITY SESSIONS (RISE RECORDS)



Nuovo materiale per i Dance Gavin Dance, che propongono alcuni dei loro migliori

pezzi in un disco dal vivo: non si tratta di un live come generalmente lo intenderemmo, ma di una sessione in studio di registrazione, in grado di fornire maggiore pulizia sonora e qualità in generale. Dodici pezzi che ripercorrono la carriera dei cinque di Sacramento, sottolineandone la bravura tecnica e la follia musicale che qualche anno fa ha decisamente spianato la strada ad altre band ora più in voga. Un disco "only for fan" ma fruibile anche ai primi ascoltatori, ovviamente richiedendo un'apertura musicale ampia. (TP)

LA DISPUTE [6]

TINY DOTS OST (BIG SCARY MONSTER)



Non è stato molto pubblicizzato il documentario live dei La Dispute,

pubblicato a fine 2015. Pecato, perché questo gruppo non è mai stato il classico prodotto hardcore e la loro essenza è ben raccontata dal film diretto da Niall Coffey. In concomitanza con il Record Store Day arriva sugli scaffali la sua colonna sonora, un bel viaggio sonoro che ricorda quanto fatto tempo addietro in maniera analoga dai Demon Hunter: scordatevi di trovare nuovi brani, la soundtrack è composta da una manciata di canzoni d'atmosfera e in coda da dei brani live, giusto per rimpolpare un'uscita non strettamente necessaria se non per gli amanti ad oltranza della band. (ELP)

HELLYEAH [7.5]

UNDEN!ABLE (ELEVEN SEVEN MUSIC)



Gli Hellyeah sono ormai un nome noto tra chi ascolta musica heavy. Giudicati inizialmente da molti come un mero side-project (la presenza in formazione di Vinnie Paul ex Pantera, Chad Gray dei Mudvayne e altri nomi di spicco della scena metal americana potevano effettivamente

farlo pensare) il gruppo ha saputo costruirsi una propria reputazione disco dopo disco, arrivando oggi all'invidiabile traguardo del quinto album, intitolato *"Unden!able"*. Scordatevi sperimentazione o sound innovativo, gli Hellyeah sono una metal band assai devota alle origini del genere e quindi decisamente quadrata nel proporre questo tipo di musica. Assistiti alla produzione dall'ormai fido Kevin Churko il quartetto sembra essersi finalmente scrollato di dosso un disco tutt'altro che epocale come *"Blood For Blood"*, tornando a suonare con la cattiveria e il piglio dei tempi d'oro (leggasi *"Band Of Brothers"*). L'impronta patriottistica dei loro testi è sempre posta in evidenza, così come la capacità del mostruoso batterista Vinnie Paul di dare groove e attributi a brani come *"X"* e *"Human"*, non a caso scelti proprio come singoli. Se siete alla ricerca di un album metal e allo stesso tempo forte di tutti quegli elementi tipici della scuola americana eccovelo servito! (AB)



ON AIR

DAVIDE PERLETTI

PANIC! AT THE DISCO "Death Of A Bachelor"

GOZU "Revival"

MINUS "Jesus Christ Bobby"

AGORAPHOBIC NOSEBLEED "Arc"

DOGS FOR BREAKFAST "The Sun Left These Places"

DENISE PEDICILLO

SAOSIN "Translating The Name"

DNCE "Swaay"

A DAY TO REMEMBER

"Homesick"

HIT THE LIGHTS "Summer Bones"

PUNKREAS "Il lato ruvido"

THOMAS POLETTI

JOHN MAYER "Room ..."

ZUCCHERO "Spirito divino"

REQUIEM FOR PAOLA P.

"Sangue del tuo sangue"

PINGUINI TATTICI NUCLEARI

"Diamo un calcio all'aldilà"

GUNS N'ROSES "Use Your Illusion II"

MICHELA ROGNONI

AMERICAN HI-FI "American Hi-Fi Acoustic"

ROZWELL KID "Too Shabby"

AS IT IS "Never Happy, Ever After"

HURRY "Guided Meditations"

ANDREW MCMAHON IN THE WILDERNESS "S/T"

BLACK MOUNTAIN [5.5]

IV (JAGJAGUWAR)



Sei anni dopo il controverso "Wilderness Heart" tornano i canadesi

Black Mountain con un album intitolato "IV" (Black Sabbath docet), che possiamo interpretare come il più sperimentale della loro carriera. La partenza con l'ipnotica "Mothers Of The Sun" funge da perfetta intro a un disco con forti dosi spaziali filtrate in ottica rock ed heavy psych, fino ad arrivare a lambire note quasi new-wave in "You Can Dream". Per creare ancora più confusione citiamo anche una "Constellation" che sembra uscire dalla penna dei Turbonegro più posati e inclini al rock d'autore. "IV" è un album vario che dimostra quantomeno che si può suonare vintage senza perdere il contatto con la realtà. **(MA)**

NORTHLANE / IN HEARTS WAKE [7.5]

EQUINOX (UNFD)

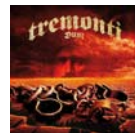


Progetto interessante quello offerto da Northlane e In Hearts Wake: le due band

australiane pubblicano per UNFD un EP di tre tracce non riducibile ad un mero split, dal momento che i tre brani presentati costituiscono una sorta di unica traccia e vedono ciascuno la partecipazione delle due band. Il risultato sono poco più di undici minuti di melodia e violenza sonora, dove il metalcore compatto degli In Heart Wake si amalgama alla perfezione con le parentesi più ambientali di chiara matrice Northlane, i quali hanno trovato nel frontman Marcus Bridge un punto di riferimento sicuro e una personalità tecnicamente preparata. Un lavoro omogeneo che si lascia ascoltare velocemente e con grande piacere. **(AM)**

TREMONTI [6.5]

DUST (FRET12)



Si parlava da tempo del successore di "Cauterize", discreto se-

condo album solista di Mark Tremonti degli Alter Bridge, e prontamente eccoci con "Dust". Diciamo subito che ci troviamo di fronte alla continuazione di un progetto che vaga tra l'hard-rock robusto e metallizzato di fine anni '80 e il background post-grunge del chitarrista, un progetto piuttosto riuscito e a volte avvincente come nell'ottimo singolo "My Last Mistake". Peccato per una seconda parte di tracklist poco brillante perché "Dust" sembrava davvero possedere una marcia in più rispetto ai suoi predecessori. Almeno il progetto Tremonti non si rivela come un mero riempitivo tra un album degli Alter Bridge e l'altro... **(MA)**

HIT THE LIGHTS [7]

JUST TO GET THROUGH... (PURE NOISE)

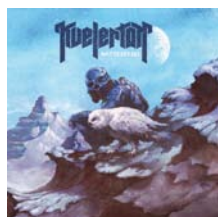


Gli Hit The Lights tornano con un mini acustico di cinque brani rivisitati

e un inedito, "Lighthouse". Il progetto nasce dall'idea di fare un regalo ai fan in attesa del prossimo album, per questo vengono presentate sia canzoni dell'ultimo album "Summer Bones" che altre più datate come "Drop The Girl" e "Save Your Breath". La voce del cantante Nick è sempre fantastica, ma purtroppo in questo modo si perde la particolarità degli Hit The Lights: ossia quelle melodie neon pop-punk che riescono a farli emergere dalla massa. Parlando invece dell'inedito, è senz'altro piacevole da ascoltare. Dopo questo regalino aspettiamo con ansia il prossimo lavoro! **(MP)**

KVELERTAK [8]

NATTESFERD (ROADRUNNER)



Ora che l'hype verso i Kvelertak sembra essere scemato possiamo tornare a goderci uno degli act più interessanti in circolazione! La band norvegese si ripresenta più agguerrita che mai con un album, il primo registrato in madre patria presso gli Amper Tone Studio di Oslo, che riesce ancora una volta a

mixare l'attitudine black metal tipica della Scandinavia con un vibe hard-rock classico. Ebbene sì, se in precedenza i Nostri hanno sempre giocato con un retrogusto punk-hardcore questa volta giocano invece la carta della contaminazione con l'hard-rock e vi sfido a non trovare riferimento a gruppi come Boston o Foreigner nel supersingolo "1985" o nella titletrack "Nattesferd" (viaggiatore notturno in norvegese), inframezzati ovviamente dalle classiche bordare rozze e incivili ("Bronsegud" e "Berserkr") che da sempre contraddistinguono il progetto. Il tratto distintivo è ovviamente quello del frontman Erlend Hjelvik, autore di una prova urlata e sguaiata che non può mai mancare in casa Kvelertak. Un altro centro pieno per il "gufo" norvegese, che non smette di sorprendere e di sfornare dischi di qualità. **(DAP)**



EROS PASI

BEARTOOTH

"Aggressive"

HUNDREDTH "Free"

DEROZER "Bar"

HELLYEAH "Unden!able"

HATEBREED "The

Concrete Confessional"

VALENTINA LIPPOLIS

HUNDREDTH "Free"

SAM SMITH "In The

Lonely Hour"

SAM HUNT "Montevallo"

DEFTONES "Gore"

PANIC! AT THE DISCO

"Death Of A Bachelor"

MATT CABANI

THE WORD ALIVE

"Dark Matter"

NORTHLANE "Node"

A DAY TO REMEMBER

"Homesick

BRING ME THE HORI-

ZON "Suicide Season"

DEFTONES "Gore"

MARCO FRESIA

IHSAHN "Arktis"

WOLVES IN THE THRO-

NE ROOM "Diadem Of..."

THE SLAIVER "Why

Brothers?"

AMENRA "Alive"

AT THE GATES "Slau-

ghter Of The Soul"

STEFANO ANDERLONI

BROKEN TEETH "At

Peace Amongst Chaos"

SEVENDUST "S/t"

HED(PE) "Blackout"

HARLEY FLANAGAN

"Cro-Mags"

WORLD OF PAIN "End

Game"

SH

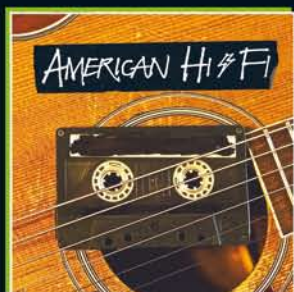
HATEBREED THE CONCRETE CONFESSIONAL (NUCLEAR BLAST)



Gli Hatebreed sono come la mamma: non ti tradiranno mai, puoi starne certo. Quindi pochi giri di parole, *"The Concrete Confessional"* è un disco alla Hatebreed: pesante e con gli attributi. A loro non serve sperimentare e tantomeno avere produttori di grido, sono una grande crew e si sa, i panni sporchi li si lava in famiglia. Squadra che vince non si cambia ed eccoci quindi con un Jamey Jasta più incazzato che mai coadiuvato da una manovalanza agli strumenti da far impallidire, Zeuss alla produzione e Josh Wilbur (Megadeth, Lamb Of God) al mix, avete bisogno di altro?! Direi di no. Se con *"The Divinity Of Purpose"* i Nostri avevano calcato la mano con il loro lato più heavy in questo nuovo lavoro tutto sembra essere stato livellato, dando quindi il giusto spazio a ogni elemento che ha reso – nel corso degli anni – il combo del Connecticut un vero e proprio simbolo e dedizione in salsa hardcore/metal. Basta la partenza a razzo di *"A.D."* per capire che qui non si gioca, un brano che mette assieme tutto quello che piace degli Hatebreed: l'attitudine punk-hardcore vecchia scuola e un sound che alterna rasoiate thrash metal a situazioni che riportano alla mente l'incredibile *"Perseverance"*. Bene, se questa è la partenza, c'è di che rallegrarsi. *"Looking Down The Barrel Of Today"* è il classico brano che dal vivo farà stragi e circle-pit a ripetizione: parte con un riffone di quelli che gasano dopo tre secondi per poi scatenare il lato più live dei nostri, con tanto di cori e groove trascinante. Manca forse la parola metalcore all'appello?! Sì, ma tranquilli la ritrovate in *"Seven Enemies"* dove i breakdown sono talmente possenti da consigliare un ascolto a volumi ridotti se non volete incappare nelle classiche liti condominiali. *"In The Walls"* è un brano strano, forse il più "atipico" dell'intero lotto, non riesce a salire mai in cattedra lasciando un po' storditi, ma nessun problema, tutto torna alla normalità con il tris bollente *"From Grace We've Fallen"/"Us Against Us"/"Something's Off"* dove Jasta sembra voler ricordare i suoi trascorsi nei Kingdom Of Sorrow mostrando il lato più heavy del suo repertorio (concedendosi anche un cantato "quasi melodico" nel terzo episodio appena menzionato). La parte finale del disco rimane sempre su livelli altissimi (fatta forse eccezione per *"Slaughtered In Their Dreams"*), con un inno metalcore come *"Walking The Knife"* a dare lezioni di stile alla maggior parte delle nuove leve. Gli Hatebreed sono tornati e credetemi, non c'è proprio nulla da ridere. (Eros Pasi)



MORE FROM
RUDE
RECORDS



AMERICAN HI-FI
AMERICAN HI-FI ACOUSTIC



LESS THAN JAKE
LIVE FROM ASTORIA



VARIOUS ARTISTS
MUSIC FOR BOOBIES



ZEBRAHEAD
WALK THE PLANK

RUDERECORDS.COM

LIKE TORCHES SHELTER

PRODUCED BY RYAN KEY OF YELLOWCARD

OUT NOW

LIGHT YEARS

I'LL SEE YOU WHEN I SEE YOU

"YOU REALLY DON'T KNOW WHAT WILL HAPPEN NEXT. IN LIFE EVERYTHING CAN CHANGE IN AN INSTANT. NOTHING IS PROMISED."

SOPHOMORE ALBUM PRODUCED BY WILL YIP

AVAILABLE NOW

BELVEDERE [7.5]

THE REVENGE OF THE FIFTH (NO REASON)



A dodici anni dall'ultima prova in studio ritroviamo più in forma che mai i redivivi

Belvedere, band culto della scena skate punk mondiale. I canadesi non hanno di certo snaturato il loro sound con *"The Revenge Of The Fifth"* e il solo schiacciare il tasto play farà felici i tanti fan della band sparsi nel mondo. Un certo gusto più moderno e aggressivo (*"Generation Debt"*), forse dovuto anche all'apporto del nuovo batterista Casey Lewis (l'album è stato registrato nel suo studio di Calgary), lascia intravedere interessanti spiragli per il futuro, ma in generale se cercate un ottimo disco di punk-rock melodico e con gran tiro con *"The Revenge Of The Fifth"* avrete di che saziarvi. (DAP)

DOWSING [7]

OKAY (ASIAN MAN RECORDS)



Il breve break sembra aver dato alla band nuova energia, che si riflette

nelle sonorità del nuovo album *"Okay"*, che si allontana un po' da quell'emo lento e depresso che li contraddistinse, per avventurarsi in un territorio più indie-rock con qualche venatura punk che si sente già dall'opener *"Wasted On Hate"*. Le chitarre sono più aggressive, i testi più profondi e positivi mentre la costante è la melodia. A dimostrarlo basta ascoltare brani come *"Born To Sore"* ed il singolo *"Red Legs Kicking"*. Con questo disco la band si è dimostrata in grado di fare un passo avanti senza però perdere quegli elementi tipici che l'hanno sempre resa particolare. (MR)

WHAT A FUNK?! [7.5]

THIS IS AN ALBUM! (INDIEBOX MUSIC)



Il recente viaggio negli States ha avuto un forte impatto sul sound dei

nostri What A Funk?!, che ci propongono questo lavoro ricco di groove e di contagioso crossover tra funk e rock: la band si rifà al movimento future funk americano e, ammettendo candidamente di non saperne molto a proposito, il tutto suona fottutamente intrigante. *"This Is An Album!"* suona in maniera torrenziale, con più urgenza rispetto al passato e il bollente noise-funk proposto si presta davvero bene in sede live. Senza dimenticare brani più soft come *"Hypochondria"*, compatti e ben strutturati con un retrogusto anni '90. Una band da tenere d'occhio e da non perdere live! (MA)

ZAKK WYLDE [6]

BOOK OF SHADOWS II (E1 MUSIC)



Scordatevi i Black Label Society. Scordatevi l'aggressività da motociclisti stile

Sons Of Anarchy. Zakk Wylde in questo album - seguito dell'ispiratissimo *"Book Of Shadow"* del 1996 - cerca di darsi una ripulita da whiskey, spogliarelliste e moto ricoperte di teschi, mettendosi a nudo. Ne viene fuori un disco che di originale ha ben poco. Suonato fantasticamente - e non potrebbe essere altrimenti - cantato perfettamente. Ma dell'anima che dovrebbe uscire da un disco del genere, leggero, intimo, non c'è traccia. Non esplode, non spicca, non commuove, non emoziona. Si salvano solo due pezzi, *"Darkest Hour"* e *"Sleeping Dogs"*, niente più. Purtroppo. (MF)

SAOSIN [9]

ALONG THE SHADOW (EPITAPH)



Poche cose possono rallegrare la giornata di una persona cresciuta nell'era MySpace, una di queste è sicuramente l'annuncio del ritorno dei Saosin sulle scene dopo cinque anni

di hiatus e, se per di più lo fanno con Anthony Green alla voce, il botto è assicurato. Sono passati tredici anni da quando è uscito l'EP *"Translating The Name"* e sarebbe stupido pensare che la band voglia ripartire da dove si era fermata allora. Sarà che siamo tutti un po' nostalgici del passato ma *"Along The Shadow"* è sicuramente qualcosa in più, un album che ci fa sì ricordare l'adolescenza ma lo fa presentandosi con un sound più maturo e dei testi più introspettivi. Senza nulla togliere a Cove Reber, ma come riesce a cullarci Anthony Green con la sua voce sulle note di *"Second Guesses"* nessuno mai. (DP)



ON AIR

ELISA SUSINI

JAWBREAKER "24 Hour Revenge Therapy"
THE ORWELLS "Disgraceland"
TOUCHÉ AMORÉ "Touché Amoré"
THE DRUMS "Summertime EP"
CONNAN MOCKASIN "Caramel"

VALENTINA PUGLIELLI

OF MICE & MEN "Restoring Force"
AFTER THE BURIAL "Dig Deep"
GOJIRA "L'Enfant Sauvage"
ARCH ENEMY "War Eternal"
IN FLAMES "Come Clarity"

EMANUELA GIURANO

TOUCHÉ AMORÉ "Touché Amoré"
HACKTIVIST "Outside The Box"
THE WORD ALIVE "Dark Matter"
ROB ZOMBIE "The Electric Warlock Acid..."
BURY TOMORROW "Earthbound"

ROBERTO MAGLI

GREEN DAY "Dookie"
BLINK 182 "Take Off Your Pants And Jacket"
NIRVANA "Nevermind"
ELIO E LE STORE TESE "Figatta de blanc"
ELISA "Soundtrack 96 06"

DIE TRYING [7]

BLUES FOR THE CURSED (DIY)

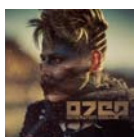


Nuovo EP per i lombardi Die Trying, che con questo

"Blues For The Cursed" mescolano in maniera abbastanza divertente hardcore punk a sonorità southern rock (evidenti nella conclusiva "Tomstone Abyss"). Ci troviamo infatti di fronte a un mix tra il thrash dei Pantera ("Disembodied") e Cancer Bats, dove ritmi di batteria serrati si alternano a rallentamenti tipicamente hardcore, e le chitarre graffiano con un suono sporco e affilato. La sensazione durante l'ascolto è quella di trovarsi in un fumoso club del sud degli States, con l'odore sudore e un mosh pit forsennato. Un lavoro diretto che diverte senza prendersi troppo sul serio. (AM)

Otep [7]

GENERATION DOOM (NAPALM RECORDS)



Sembra passato un secolo dall'uscita di "Jihad", EP che presentò in tutta

la sua sfrontatezza la creatura di Otep Shamaya. La personale rilettura death metal dello Slipknot sound condita dalla verve polemica e politica della cantante colpisce ancora a distanza di tre lustri in "Generation Doom", disco compatto e coeso, inaspettatamente godibile e al passo con i tempi grazie a brani come "Feeding Frenzy" e "In Cold Blood". Nel bel mezzo della tracklist spunta poi l'abusata cover di "Royals" di Lorde, ben amalgamata con il resto del materiale proposto in questo album, tutt'altro che scontato nei suoi intenti bellici. (DAP)

CONVINCTIONS [6]

I WILL BECOME (IN VOGUE RECORDS)

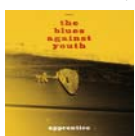


Esordio per il quintetto dell'Ohio Convinctions, che pubblica

per in InVogue questo "I Will Become": undici brani all'insegna del metalcore cristiano più canonico, con richiami a colleghi come Dayseeker e Silent Planet. Ecco quindi che ritroviamo tutti gli ingredienti a cui già siamo da tempo assuefatti: breakdown, cori con voci pulite e tematiche come fede, ansia e depressione a fare da contorno a un piatto che sa eccessivamente di già sentito. Da segnalare passaggi gradevoli, come il feat. con Rory Rodriguez, frontman dei già citati Dayseeker ("Brothers Blood"). (AM)

THE BLUES AGAINST YOU [7.5]

APPRENTICE (BEAST RECORDS)



Per chiudere il cerchio riguarda le one man band italiane non potevamo

citare, dopo aver trattato sulla controparte web di Suffer Mag il dinamico duo Diego Potron/Elli De Moon, Gianni TBAY che si ripresenta con il terzo album della sua carriera iniziata nel 2009. Con "Apprentice" Gianni ha modificato il suo approccio utilizzando la chitarra elettrica al posto della semiacustica e proponendo un sound di frontiera che ben si riassume in brani come "Barbed Times" e "Call It Quits" o nella languida riproposizione di "Lonesome Whistle Blow" del maestro Hank Williams. "Apprentice" non fallisce il proprio obiettivo e si rivela un disco pienamente riuscito. (DAP)

BLEEKER [7]

S I T (FIVE SEVEN MUSIC)



Dopo averli presentati nella sezione Brand New del magazine eccoci quindi a parlare di musica, nello specifico del loro esordio omonimo. In questo mini di soli cinque brani ci sono tutti quegli elementi che fanno del rock'n'roll il genere amatissimo che tutti conosciamo: immediatezza,

piglio sbarazzino, melodia e tanto sano divertimento. Sono una band decisamente easy nell'approccio, i loro brani sono infatti quanto di più classico (e vincente) ci possa essere in circolazione, fatti del classico schema riff/ritornello/riff che piace tanto e una voce super ruffiana che ti si stampa in testa al primo ascolto. Difficile rimanere impassibili a "Highway" (dal forte retrogusto pop), così come è impossibile non essere travolti dalla carica hard-rock di "Free", esempi semplici e immediati di quanto questi musicisti siano decisamente sulla buona strada. Questo è solo l'inizio e credetemi, ci sarà di che divertirsi viste le premesse. Fossi in voi mi segnerei subito il loro nome, ne sentirete spesso parlare in futuro! (EP)



ALEX BADWINTER

OCEAN GROVE "Black Label"

PIERCE THE VEIL

"Misadventures"

GOJIRA "From Mars To Sirius"

FRANK CARTER "Blossom"

NORTHLANE "Node"

ELISA PICOZZI

DEFTONES "Gore"

MY CHEMICAL ROMANCE

"Three Cheers..."

DON BROCO "Priorities"

THE WORD ALIVE "Dark Matter"

ROB ZOMBIE "The Electric Warlock Acid..."

MICHELE ZONELLI

BLACK STONE CHERRY "Kentucky"

THE FALL OF TROY "OK"

ROB ZOMBIE "The Electric Warlock Acid..."

THE BUNNY THE BEAR

"The Bunny The Bear"

PRONG "X - No Absolutes"

FABRIZIO MANGHI

ROB ZOMBIE "The Electric Warlock Acid..."

NERO "Welcome Reality"

NERO BETWEEN "Worlds"

DEADMAU5 "For Lack Of A Better Name"

GOJIRA "From Mars To Sirius"

MATTEO BOSONETTO

AMENRA "Alive"

THE SLAIVER "Why Brothers?"

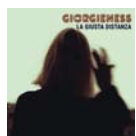
NOFX "The Decline"

PUSCIFER "V Is For Vagina"

FRANK CARTER & THE RATTLESNAKES "Blossom"

GIORGIENESS [8]

LA GIUSTA DISTANZA (WOODWORM)



Esordio per la valtellinese Giorgieness, al secolo Giorgia D'Eraclea: "La giusta distanza", pubblicato da Woodworm, si pone come un ottimo esempio di rock al femminile, dove campiture di colore più intimiste ("Non ballerò") si mescolano egregiamente a passaggi dal taglio noise ("Il presidente", "Lampadari"), offrendo un'ottima prova vocale e intuizioni accattivanti a livello strumentale, tra riff di chitarra azzeccatissimi ("Io torno a casa") e ritmiche incalzanti. Il maggior pregio di queste undici tracce è il sound personale, che si distacca dagli stereotipi di molto indie nostrano per creare atmosfere ad alto tasso emotivo, ora più sporche e distorte, ora limpide. Consigliatissimo. (AM)

LONG DISTANCE CALLING [7]

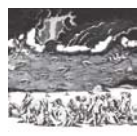
TRIPS (INSIDEOUTMUSIC)



Nella discografia del combo tedesco "Trips" rappresenta il classico spartiacque tra il recente passato e la possibile evoluzione della band. Intendiamoci, i Long Distant Calling non hanno di certo snaturato la loro essenza fatta di post-rock e prog alternativo, ma è innegabile come in "Trips" confluiscono tutta una serie di nuove influenze (dal kraut rock all'alternative), che rendono l'ascolto una piacevole scoperta anche per chi conosce già l'operato della band. L'aumento delle parti vocali poi, ad opera del bravo Petter Carlsen, aggiunge una dimensione inedita al sound di questa sempre interessante band. Ancora una volta esperimento riuscito. (DAP)

REQUIEM FOR PAOLA P. [7]

SANGUE DEL TUO SANGUE (DIY)



Ecco tornare con un nuovo disco i Requiem For Paola P., band dell'underground milanese che con i suoi primi due lavori "Simplicity" (2008) e "Tutti Appessi" (2010) si era fatta decisamente notare all'interno della scena emergente. Ecco però un periodo discretamente lungo di pausa, finalmente interrotta con un cambio di line-up e questo "Sangue Del Tuo Sangue": dieci pezzi che vanno a ripercorrere il sentiero tracciato dalla band qualche anno fa, un post-rock molto introspettivo, cupo e molto sentito, cantato interamente in italiano e che può benissimo funzionare all'interno di diversi circuiti musicali. "I Rami Oltre" è il pezzo che meglio li riassume: bentornati! (TP)

OCEAN GROVE [7]

BLACK LABEL (UNFD)



La label australiana UNFD sta diventando sempre più una incredibile culla di talenti e a mettere in evidenza ancora una volta la cosa ci hanno pensato gli Ocean Grove e il loro album "Black Label". Una band assolutamente fuori dalle righe che sembra non avere uno schema musicale ben definito. A prima vista. Sì, perché all'interno dei loro brani si passa dal groove metal al crossover, passando per metalcore, rap e noise. Il tutto condito di una foga distruttrice pazzesca che li rende a mio avviso una band che dal vivo sa regalare grandi soddisfazioni. Non sono belli, non hanno la noemea di essere la next big thing dell'anno, ma di una cosa potete essere certi: spaccano! (DAP)

FANTASTIC NEGRITO [8]

THE LAST DAYS OF OAKLAND (BELIEVE DIGITAL ITALY)



La particolare storia di Xavier Amin Dphrepaulé, in arte Fantastic Negrito, è tutta racchiusa in "The Last Days Of Oakland", un disco dove blues, soul e rock si fondono in maniera esemplare e accattivante. Musicalmente le coordinate sonore di questo album possono essere rintracciate in artisti quali Gary Clark Jr. e Cody Chesnutt, ma l'attitudine punk e reckless del nostro Fantastic Negrito rende particolarmente accattivante e adrenalinico questo disco composto quasi in maniera terapeutica e una dichiarazione di amore/odio per la città di Oakland. Ascoltare il singolo "Working Poor" è un buon viatico per prendere familiarità con un disco che riesce nell'impresa di suonare potente dall'inizio alla fine e con qualche gemma nascosta, come la rilettura "politica" del classico folk-rock americano "In The Pines", quel brano conosciuti ai più con il titolo di "Where Did You Sleep Last Night" suonato dai Nirvana in uno dei più famosi concerti unplugged della storia. Chi ha avuto la fortuna di assistere a un suo concerto nelle recenti date in apertura a Chris Cornell è rimasto stregato da questo artista così particolare e magnetico, e l'ascolto di "The Last Days Of Oakland" conferma la sensazione di trovarci di fronte a un musicista quadrato, davvero interessante e completo. (ELP)



ON AIR

MARCO ANSELMi

SIXX:A.M. "Prayers For The Damned"
ROB ZOMBIE "The Electric Warlock Acid..."
FALLUJAH "Dreamless"
HATEBREED "The Concrete Confessional"
GORGUTS "Pleiades'Dust"

MARTINA PEDRETTI

SEAWAY "All In My Head"
SAFE, SO SIMPLE "Too Close To Closure"
HIT THE LIGHTS "Summer Bones"
FOUR YEAR STRONG "Enemy Of The World"
BLINK 182 "S/t"

JACOPO CASATI

FALLUJAH "Dreamless"
TREMONTI "Dust"
OTEP "Generation Doom"
VEKTOR "Terminal Redux"
ACCUSER "The Forlorn Divide"

ANTONIO MARGIOTTA

THE AMITY AFFLICTION "Let The Ocean Take Me"
BRING ME THE HORIZON "That's The Spirit"
NICOLÒ CARNESI "Gli Eroi non escono il sabato"
CAROUSEL KINGS "Unity"
GIORGIENESS "La giusta distanza"

SUMMER NATIONALS

2016 FEATURING

**13 GIUGNO 2016
MILANO
MARKET SOUND**



**14 GIUGNO 2016
RIMINI
PARK ROCK**

THE OFFSPRING

PENNYWISE

GOOD RIDDANCE

**JULIETTE AND
THE LICKS**



NEW ALBUM IN 2016

**6 GIUGNO
CIRCOLO
MAGNOLIA
SEGRATE (MI)**

DROPKICK MURPHYS

"20TH ANNIVERSARY TOUR"



**VENERDÌ 10 GIUGNO 2016
MERANO (BZ) - ROCK THE LAHN**

FLOGGING MOLLY



**20 GIUGNO 2016
CIRCOLO MAGNOLIA
SEGRATE (MI)**

**8 LUGLIO 2016
ROCK IM RING
ARENA RITTEN (BZ)**

THE HIVES

**9 LUGLIO 2016 | ROCK IM RING
ARENA RITTEN (BZ)**



BAV FEST

**14 / 15
AGOSTO 2016**

DAY 1

NOFX

STRUNG OUT

WILHELM Scream

AND MORE...

DAY 2

SCREECHING WEASEL

EXCLUSIVE BIRD SHOW

Satanic Surfers

AND MORE...



LUI è TORNATO [7.5]

Commedia, 2015

Regia di David Wnendt

Cast: Oliver Masucci, Fabian Busch, Katja Riemann

DI THOMAS POLETTI - silenzioinsala.tumblr.com

IN POCHE PAROLE: Adolf Hitler è ancora vivo... E si è appena svegliato nella Berlino odierna: in un parcheggio urbano l'uomo apre gli occhi e non sa cosa gli sia accaduto, non sa cosa sia accaduto alla "sua" Germania. Dopo i

ne che un attore stia interpretando il dittatore tedesco? Le sue idee non sono assolutamente cambiate e la pellicola, tra comicità e tagliente ironia, fa riflettere su come i "problemi" di un tempo vengano resi attuali anche al



COME DESIDERA ESSERE CHIAMATO? SIGNOR HITLER PUÒ ANDARE BENE... MA SE PREFERISCE, PUÒ CHIAMARMI MEIN FÜHRER

primi incontri fortuiti, Hitler si imbatte in un giornalista, che lo ospita per qualche ora prima di chiamare Fabian (Fabian Busch), regista di poco conto che riesce a vedere la potenza comunicativa della persona che ha di fronte. Cosa succede quindi se "il führer" diviene in poco tempo un fenomeno mediatico che spopola sui Social Network e in televisione, cavalcando l'idea comu-

giorno d'oggi. E nel frattempo nessuno pensa se le parole di Hitler (Oliver Masucci) siano giuste o sbagliate, perchè presi dal condividere le sue apparizioni televisive o a ridere per la convincente interpretazione del führer. In principio *"Lui è tornato"* fa spuntare un lieve sorriso nello spettatore, che però con il passare dei minuti si trasforma in preoccupante riflessione sulla

realtà. Utilizzando un intelligente e favolistico escamotage (Hitler vivo nel 2016) la pellicola cerca di trasmettere un'idea ben precisa al pubblico: gli anni passano ma la manipolazione subdola della popolazione è sempre in agguato. Consigliato!

CURIOSITÀ: Il film è composto per gran parte da scene improvvisate, in cui l'attore principale interagisce (improvvisando) con ignari passanti.

Misadventures

Misadventures

13-5-16

FEARLESSRECORDS.COM

THU 1 - GLASGOW BARROWLANDS
FRI 2 - MANCHESTER ACADEMY
SUN 4 - BELFAST MANDELA HALL
MON 5 - DUBLIN ACADEMY
TUES 6 - DUBLIN ACADEMY

PIERCETHEVEIL.NET

WWW.MYTICKET.CO.UK | WWW.SEETICKETS.COM

FEARLESS
Records



DARK SOULS III [9]

Genere: Action | RPG

Piattaforme: PS4, XONE, PC

Pubblicato/Distribuito: Bandai Namco

DI MICHELE ZONELLI

Capitolo conclusivo della trilogia che ha di fatto introdotto un nuovo sottogenere nell'universo action RPG, *Dark Souls III* è un'opera unica, degna di essere vissuta in tutto il suo ostico splendore. I numeri parlano chiaro e non stupisce l'imponente impatto del titolo sul mondo videoludico, titolo che in poco meno di una settimana dalla pubblicazione ha conquistato la vetta delle classifiche di vendita internazionali, andando a stabilire un nuovo record per la serie. Il merito di tale successo va agli sviluppatori di From Software e al genio creativo di Hidetaka Miyazaki, capaci di dare forma a un mondo tanto cupo e ostile quanto coinvolgente. Risorti come Creatura della Cenere e decisi a riportare al proprio trono i cinque Signori dei Tizzoni, esplorerete il mondo contorto e apocalittico di Lothric facendovi strada tra nemici letali, subdole trappole e segreti nascosti. Dieci le classi tra cui scegliere, da Cavaliere a Ladro, passando per Mago, Mercenario, Piromane, Assassino e chi più ne ha più ne metta, ognuna con

caratteristiche e abilità uniche. Prima decisione, questa, che influenzerà inevitabilmente le fasi iniziali del gioco e che potrete stravolgere in seguito grazie alle molte opzioni disponibili per lo sviluppo del vostro alter ego. Mossi i primi passi, *Dark Soul III* non sembra offrire molto di più di quanto già visto nelle prove precedenti, ma a circa un terzo del cammino, l'opera dissipa anche gli ultimi dubbi mostrandosi in tutto il suo splendore. Rispetto al passato, la risposta ai comandi ora è più immediata, i tempi per evocazioni e magie sono più rapidi, gli scontri più dinamici e il sistema di combattimento offre molti più spunti e libertà. Grande importanza anche ai dialoghi e alle informazioni legate agli oggetti in vostro possesso, indicazioni che spesso chiariscono situazioni vissute e offrono preziosi suggerimenti per superare scontri altrimenti impossibili. Le molte migliorie apportate non intaccano in alcun modo l'anima del gioco che mantiene inalterate le proprie peculiarità. *Dark Soul* non è un gioco facile, non lo è mai stato e



mai lo sarà. La sfida si mantiene sempre su livelli alti, ben superiori alla media degli RPG in commercio, e la morte sarà come sempre la vostra più fedele compagna. Scordatevi di gettarvi a capofitto in uno scontro sperando di avere la meglio con la forza bruta, solo adottando la giusta strategia potrete sopraffare gli avversari e i molti e spettacolari boss. Il level design va oltre le più rosee attese. Realizzati con cura maniacale, ambientazioni e nemici offrono un'esperienza unica, per gli occhi e la mente. Che siate fan o neofiti del genere poco conta, *Dark Soul III* merita sicuramente la vostra attenzione. Forse il primo impatto non sarà dei più amichevoli (soprattutto per chi è alla sua prima volta) ma rinunciare a una simile opera sarebbe davvero imperdonabile.

VANINA



CD/LP/DIGITAL



JULY 8TH 2016

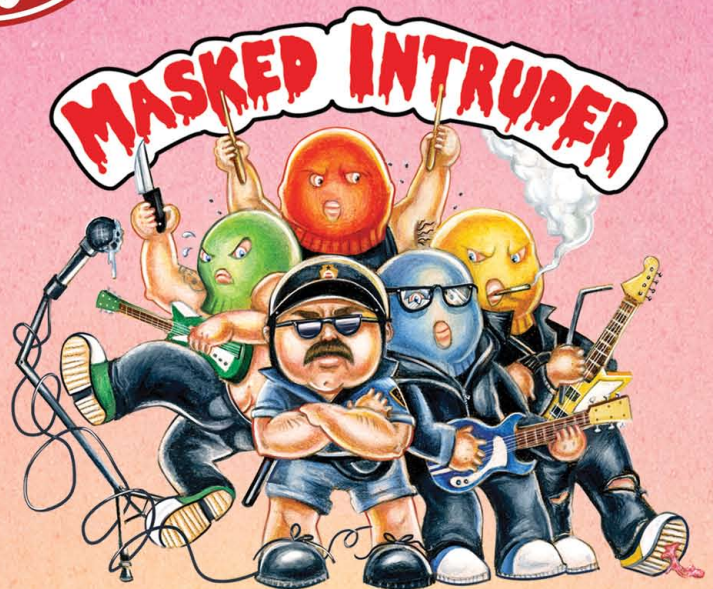


gates

p a r a l l e l i v e s

new album out june 3rd 2016

On tour in June w/ Thrice & La Dispute
more info at gatesnj.com

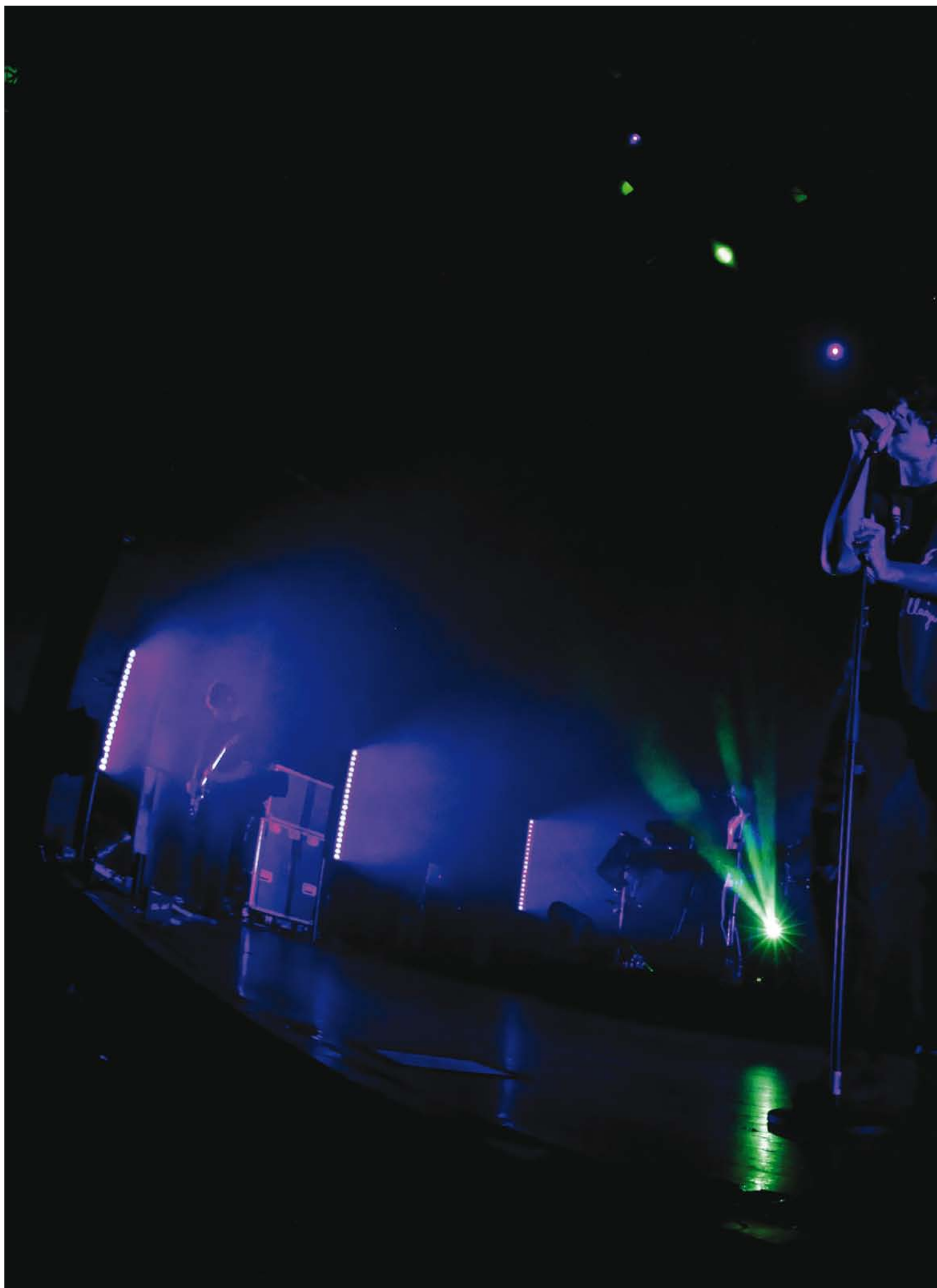


LOVE AND OTHER CRIMES

CD-EP / LP / DIGITAL

JULY 8TH 2016





BRING ME THE HORIZON

@ ALCATRAZ, MILANO

Di Davide Perletti - Pics Emanuela Giurano

Registrare un sold-out a pochi giorni dall'annuncio della data: questo il biglietto da visita del comeback milanese dei Bring Me Horizon, band inglese che come poche ha diviso i pareri in questi ultimi anni. La prima impressione una volta entrati all'Alcatraz è quella di un gruppo che non ha mezze misure nemmeno per quanto riguarda la propria fanbase: da una parte si rimane sbalorditi dalla presenza di schiere di minorenni con tanto di genitori in paziente attesa ai lati del locale mentre i fan di vecchia data, più legati agli esordi heavy, si guardano in giro circospetti e con sopracciglia aggrottate. Ad aprire la serata troviamo i **Don Broco [6]**, gruppo poco conosciuto dalle nostre parti a autore di un alternative rock a tinte brit (anche nello humour) molto interessante. Purtroppo i suoni della band sono al limite dello scandaloso e penalizzano la loro esibizione, che comunque non manca di raccogliere consensi di fronte a un pubblico che di certo non era nella spasmodica attesa del loro concerto. A fine set i nostri si lanciano in una breve citazione di *"Killing In The Name"* dei Rage Against The Machine e iniziano a smuovere gli animi dei presenti che sembrano più partecipi anche durante gli ultimi due brani proposti tra i quali il singolo *"Money Power Fame"*. Dopo un cambio palco elaborato arriva l'ora dei **Bring Me The Horizon [7.5]** e il movimento

tellurico prodotto dalle urla dei fan non appena Oliver Sykes appare sul palco lascia quasi interdetti, mentre le prime note di *"Doomed"* iniziano a risuonare nel locale. I primi brani proposti nel set degli inglesi lasciano intendere l'andamento della serata: band piuttosto compatta sul palco, frontman a suo agio nel focalizzare su di sé tutti gli occhi dei presenti e che da par suo snocciola una performance con parecchie lacune tecniche ma che compensa con grande carisma e mestiere, con un pubblico che canterà a memoria ogni singolo brano proposto. Come da copione c'è poco spazio per i pezzi più datati, citiamo giusto una *"Chelsea Smile"*, ma al contrario sono molti gli estratti dagli ultimi due dischi dando l'impressione che la band stessa abbia ormai scelto da che parte stare: *"Throne"*, *"Happy Song"*, *"True Friends"*, *"Follow Me"* fanno la voce grossa in un set dove tra i brani più acclamati troviamo *"Shadow Moses"* e *"Can You Feel My Heart"*. La chiusura di concerto non poteva essere più azzeccata con la cadenzata *"Drown"*, ottima per decretare senza troppi sbalzi di umore il fine serata e garantire un dolce ritorno a casa ai più giovani, "recuperati" dai pazienti genitori. Del resto *"It's only rock'n'roll"* e non possiamo certo biasimare i Bring Me The Horizon per avere raccolto i frutti del loro lavoro e di una carriera che pare inarrestabile.







NECK DEEP @ LEGEND CLUB, MILANO

Di Martina Pedretti - Pics Roberto Magli

Neck Deep hanno scelto di esibirsi per ben due date in Italia, a Pinarella Di Cervia e a Milano. Entrambe le date hanno visto il support di band quali WSTR e Creeper. La scaletta è rimasta pressoché invariata, se non per il fatto che a Milano, visto il maggior tempo a disposizione, la band si è esibita anche nell'acustica "Head To The Ground". Le danze si aprono con i **WSTR [7]**, giovane band di Liverpool la quale, nonostante fosse al suo primo tour fuori dalla madrepatria, regala uno show coi fiocchi. Il coinvolgimento del pubblico è davvero inaspettato, e questi ragazzi sono assolutamente da tenere d'occhio, vista la loro capacità di tenere il palco e la grande attenzione al suonare al meglio delle loro capacità. I **Creeper [6.5]** si dimostrano sì degli ottimi musicisti, ma purtroppo intristiscono un po' tutto il pubblico, suonando brani fin troppo simili tra loro e decisamente lontani dal genere delle altre due band. Finalmente giunge il momento tanto atteso: salgono sul palco i **Neck Deep [8]**, i quali si destreggiano su una scaletta

che pesca un po' da tutti i loro lavori. I ragazzi sul palco sanno decisamente come muoversi e come rendere uno show dinamico all'ennesima potenza. Sulle hit più conosciute, quali "*Losing Teeth*", "*Gold Steps*", "*Growing Pains*" e "*What Did You Expect?*" il pubblico si scatena, senza però calmarsi sui brani non noti a tutti. Scelta, purtroppo, immancabile è di inserire il loro brano più famoso, nonché quello che li ha resi noti ai più, ovvero "*A Part Of Me*", che placa decisamente gli animi di tutti e agita invece gli schermi dei telefonini dei tanti "smartphone dipendenti". Con l'arrivo di "*December*", suonata nella sua versione full band, la folla si rianima. La conclusione con "*Can't Kick Up The Roots*", canzone regina dell'ultimo album, accontenta tutti, anche i più timidi. Insomma questa band, per quanto sia vittima di continui insulti e accuse, sa sempre il fatto suo, e sul palco può vantare alcuni dei membri più capaci e attivi della scena pop-punk, che sanno sempre come suonare uno show con i contro...

FRANK TURNER @ CIRCOLO MAGNOLIA, MILANO

Di Denise Pedicillo - Pics Roberto Magli

Dopo il grande successo dello show del giugno 2015, Frank Turner torna sul suolo italico sempre in compagnia dei suoi amati The Sleeping Souls. La location è la stessa, quella del Magnolia di Segrate e le aspettative moltissime come sempre. La gente un po' meno. Se fino a qualche anno fa l'artista britannico non aveva mai trovato una valida ragione per tornare in Italia così spesso, nell'ultimo periodo si è ricreduto fino quasi a sentirsi a casa nonostante la differenza di pubblico davanti a cui si esibisce: i colmi stadi inglesi e le 300 persone italiane. Poche ma buone. A festeggiare la chiusura della stagione invernale del Circolo Magnolia non è da solo: con loro, ad accompagnarli per tutto il tour europeo, troviamo i Ducking Punches e i local Gran Rivera. La punk-rock "postblablablah" milanese **Gran Rivera [6]** non suona dal vivo dal 2015 e sale sul palco in ritardo però posso dire che di loro ho apprezzato soprattutto la sincerità: "scusate il ritardo, abbiamo preferito bere una birra in più e suonare delle canzoni in meno". Il tempo di prendere il ritmo e di fare battere le mani ai fino ad allora pochi presenti che dalla regia viene loro intimato di finire velocemente la canzone e di scendere al palco perché il tempo a loro disposizione è terminato. È stato breve ma intenso. La band alle spalle ha un primo (e per ora unico) album *"Aventador"* uscito a gennaio 2014 per This Is Core e sono attualmente a lavoro con il nuovo lavoro la cui uscita è prevista nei prossimi mesi. Nel frattempo la gente inizia ad arrivare, non copiosamente, ma comunque arriva e riesco a contare

almeno settanta teste quando è il turno dei **Ducking Punches [8.5]**. La band di Norwich propone un folk punk in linea con l'headliner. La voce cruda di Dan Allen, frontman del gruppo, si accosta in maniera splendida a quella femminile della seconda voce nonché bassista Sophie Porter. Il quintetto attinge dal proprio copioso repertorio e con quasi un'ora di esibizione, si portano a casa un live impeccabile anche se smorzato dal pubblico poco reattivo. Ma eccoci al dunque, quando con le loro camice bianchissime salgono sul palco **Frank Turner e The Sleeping Souls [9.5]**. Giro la testa per sbaglio e noto con grande piacere che il Magnolia si è riempito e sulle note di *"Get Better"* inizia subito il delirio. La scaletta è quasi sempre la stessa e come sempre non c'è nulla da obiettare: tutto quello che non deve mancare di *"Tape Deck Heart"*, le hit di *"Positive Songs for Negative People"* e qualche richiesta stile karaoke fatta da alcuni fan presenti. Come al solito FTHC decide di darsi ai soliloqui in italiano in cui decide di dividere i presenti in due squadre capitanate rispettivamente dal bassista Tarrant Anderson e dal chitarrista Ben Lloyd e incita i presenti a sfidarsi a fare casino. Tra una *"Eulogy"* cantata in italiano e un certo Mario che viene invitato a farsi un giro sulle teste di tutti i presenti facendo crowdsurfing, lo show procede spedito e le due ore si chiudono come tradizione sulle note di *"Four Simple Words"* durante la quale l'ormai ex cantante dei Million Dead abbandona la chitarra e si lancia tra le braccia del pubblico. Frank Turner vuole ballare e noi con lui.







FOUR YEAR STRONG @ LEGEND CLUB, MILANO

Di Martina Pedretti - Pics Roberto Magli

Dopo la loro unica visita italiana nel lontano 2010, i **Four Year Strong** [7] sono finalmente tornati per un'unica data italiana al Legend Club di Milano. Sebbene la line-up non sia quella originale, in quanto i due cantanti Alan Day e Dan O'Connor sono accompagnati in questo tour europeo da due turnisti, l'emozione è comunque alle stelle per il loro tanto atteso ritorno. A scaldare l'atmosfera troviamo un tris di band italiane ovvero i **Summer Of Hoaxes** [6], i **Last Day Of Summer** [6.5] e i **For Those Afraid** [6]. Dopo questi set, la band americana sale sul palco per gli ultimi accorgimenti, mentre il locale continua a riempirsi. Con il singolo *"We All Float Down Here"*, portavoce del loro ultimo album, ha inizio il concerto. Con svariati brani dai loro celeberrimi e più amati *"Enemy of The World"* e *"Rise or Die Trying"* la scaletta fila liscia, mentre la band si destreggia in un impeccabile, sebbene poco coinvolgente, show. Sottolineando nuovamente la loro bravura, sorge spontaneo notare come la loro ormai enorme esperienza si faccia sentire come un peso, rendendo lo show privo di quella carica che si trova in altre band più giovani e fresche. Vette assolute della serata sono *"Bada Bing! Wit' A Pipe!"* e *"Maniac (R.O.D.)"* dal sovracitato *"Rise Or Die Trying"* e *"Go Down In History"* dall'omonimo EP. All'estremo opposto troviamo lo spazio dedicato alla assolutamente


te inutile *"Who Cares?"*, brano decisamente piatto che finisce con l'annoiare il pubblico, a discapito inoltre di altri brani, grandi esclusi della serata, quali *"One Step At A Time"* e *"Tonight We Feel Alive (On A Saturday)"*, per non dire *"Paul Revere's Midnight Ride"*, che sarebbero stati davvero la ciliegina sulla torta. Le energie ritornano con l'ormai inno della band, tratto dal titolo di un vecchio articolo di una rivista *"It Must Really Suck To Be Four Year Strong Right Now"*, sulla quale gruppo e pubblico danno il meglio di sé. L'ultimo brano è il più atteso da tutti, essendo uno dei più belli presenti nel loro repertorio. La nota dolente è che purtroppo in molti hanno frainteso le parole del cantante Alan Day, il quale ha incitato il pubblico a salire sul palco, cantare un po' e poi buttarsi con un bel stage diving. Come spesso succede in Italia, il pubblico ha colto in queste parole un invito a invadere il palco e restarci per l'intera durata della canzone, provocando estremo disagio ai musicisti, i quali ad un certo punto sono dovuti scappare nel terrore. Quindi il pubblico con ancora un briciolo di dignità ha dovuto sorbirsi una *"Find My Way Back"* imbarazzante, cantata da un gruppo informe di persone. Nonostante questi piccoli incidenti di percorso, il concerto è stato di altissimo livello, e speriamo che la band tenga fede alla promessa fatta al Legend Club: tornare nella primavera del prossimo anno.





NORTHLANE @ LEGEND CLUB, MILANO

Di Alex Badwinter - Pics Emanuela Giurano



Il pubblico milanese si sa, è già di per sé pigro, figuriamoci poi nel dover andare ad assistere una band che si è già esibita in zona nemmeno un anno fa. Il risultato lo avrete capito, affluenza ai minimi storici, cosa che solitamente potrebbe scoraggiare artisti abituati ad avere a che fare con vaste platee all'estero, ma non nel caso degli eroi di questa serata. Ad aprire le danze di un cartellone assai vario in fatto di proposte musicali ci hanno pensato i nostrani **Damned Spring Frangantia [6]**, band che a mio avviso merita il massimo supporto e che si sta guadagnando pian piano il suo posto al sole. La loro performance è quadrata, nonostante qualche problema di troppo in chiave vocale. A seguire gli australiani **Hellions [6.5]**, giovanissimi e compagni d'etichetta dei Northlane. Sono la classica band che deve ancora maturare parecchio in sede live, seppur dotati di ottima tecnica e buone idee i Nostri non possiedono ancora quella tenuta di palco che un nome internazionale come il loro dovrebbe avere di default, rendendo il loro show piacevole in fatto di musica, ma abbastanza statico e monotono nel modo di approcciarsi col pubblico. Chi invece non ha alcun problema a far vedere il meglio

di sé sono gli **Hundredth [8]**, che personalmente reputo i migliori della serata seppur non abbiano nulla di che spartire con progressive metal e djent. Il loro è un hardcore a muso duro, basta vedere la foga con la quale il frontman Chad sale sul palco dando il via a quella che è un'aggressione vera e propria. Niente intermezzi, poche parole e tanti fatti. Questo è il motto degli Hundredth e a noi piace parecchio. Arriviamo agli headliner della serata, i **Northlane [8]**. Loro sono la classica band professionale, capace in ogni situazione di portare a casa il risultato senza troppi problemi. Il perché è presto detto: sono musicisti eccezionali. Il pubblico presente conosce bene il combo australiano, trasformando una serata dai dati di vendita deludenti in qualcosa di molto intimo, speciale. Il frontman Marcus Bridge è sicuramente il portavoce dei Northlane 2.0, una band che ha ormai dimenticato cosa voglia dire essere "cattiva" portando in auge il proprio lato melodico, ben evidenziato dallo stupendo "Node". Tenuta di palco eccezionale e una capacità di trascinare che va ben oltre l'immaginazione fa di questo gruppo un vero e proprio punto di riferimento della scena metal attuale e che meritava sicuramente una platea ben più vasta.

MAIN EVENT : JUNE : MAIN EVENT : JUNE : MAIN EVENT



15 @ Alcatraz, Milano

KILLSWITCH ENGAGE
15 giugno
Alcatraz di Milano
Apertura porte: 18:00
www.livenation.it



BANDS ON TOUR ! JUNE ! BANDS ON TOUR ! JUNE

ALICE COOPER (Livenation)

14 Alcatraz Milano

ANTI-FLAG (Livenation)

15 Magnolia Milano

ATTILA (Hellfire)

8 Legend Club Milano

AUGUST BURNS RED (Hellfire)

10 Rock The Lahn Merano (BZ)

BAD RELIGION (Livenation)

30 Fiera della musica Azzano Decimo

BEARTOOTH (Hellfire)

16 Legend Club Milano

BLACK SABBATH (Livenation)

13 Arena di Verona

BREAKING BENJAMIN (Livenation)

7 Alcatraz Milano

CHUNK! NO, CAPTAIN CHUNK!
(Hellfire)

11 Circolo Mu Parma

12 Traffic Roma

DEAF HAVANA (Hellfire)

12 Legend Club Milano

GOJIRA (Livenation)

7 New Age Roncade (TV)

8 Alcatraz Milano



GODS OF METAL w/Rammstein,
Korn, Megadeth, Sixx:A.M., Gamma
Ray (Livenation)

2 Parco di Monza (MI)

JANE'S ADDICTION (Livenation)

15 Fabrique Milano

MEGADETH (Livenation)

3 Estragon Bologna

MUNICIPAL WASTE (Hellfire)

28 Traffic Roma

29 Circolo Magnolia Milano

30 Cueva Rock Quartucciu (CA)

NEW YEARS DAY (Hellfire)

11 Serraglio Milano

NIGHTWISH (Livenation)

8 Ippodromo Capannelle Roma

ZAKK WYLDE (Livenation)

9 Teatro Degli Arcimboldi Milano

WE CAME AS ROMANS (Hellfire)

14 Traffic Roma

I NUOVI SINGOLI "NEVER" E "DIGNITY" SONO DISPONIBILI IN TUTTI I DIGITAL STORES



SOR

WWW.STAGEOFREALITY.COM

TRASH BOAT

TRASH BOAT



NOTHING I WRITE YOU
CAN CHANGE WHAT YOU'VE BEEN THROUGH

NOTHING I WRITE YOU
CAN CHANGE WHAT YOU'VE BEEN THROUGH

OUT JUNE 17, 2016

AVAILABLE FOR PRE-ORDER NOW

INCLUDES NEW SINGLE 'STRANGERS'
FEATURING DAN 'SOUPY' CAMPBELL
FROM THE WONDER YEARS



HOPELESSRECORDS.COM



EMAROSA
— 1 3 1 —

AVAILABLE ON
JULY 8TH, 2016



EMAROSA.US